ANNO 53 MATTINO

TORINO, Domenica 27 Luglio 1919

MATTINO NUM. 204

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La situazione nella sua realtà

esposta al Senato dall'onorevole Nitti

Il problema dei carboni nel discorso dell'on. De Vito -- La fiducia unanime

Roma, 26, sera.

Presiede il presidente Bonasi, che apre la seduta alle ore 10.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri fu chiusa la discussione, riservando ai ministri ed al relatore la facoltà di parlare.

Parla il Ministro della P. I.

BACCELLI, ministro della Pubblica istruzione, consente col senatore Maragliano sulla necessità che siano riaperti i concorsi, ma è ciò bisogna procedere con limitazioni e cautele. Debbono essere distinti gli esami degli studenti civili da quelli degli studenti militari. I maestri elementari sono in grande numero e costituiscono la vera milizia della pubblica istruzione. Con i provvedimenti economici in loro favore si è creduto far ritornare in loro la serenità e il fervore nella loro missione; così si è anche provveduto ai professori delle scuole medie e si studia di migliorare anche la condizione economica dei professori universitari. Può dichiarare con vivo compiacimento che nel recente sciopero non un solo professore, non un solo maestro è venuto meno al proprio dovere. E' convinto che la scuola debba essere più a contatto colla vita, ed è per ciò che già si è messo in tale indirizzo per la riforma della Scuola superiore d'applicazione degli ingegneri, nominando una Commissione per l'esame e la proposta dei provvedimenti opportuni. Desidera che la scuola sia l'atrio ampio e soleggiato della vita civile della Nazione (Applausi).

I problemi doganali

DANTE FERRARIS, ministro dell'Industria e degli Approvvigionamenti, dice che se il senatore Ferraris ha inteso riferirsi alle direttive del Governo nella politica doganale, crede di aver già spiegato i suoi propositi. Ha già rilevato che la tendenza generale è a favore di un puro protezionismo ad oltranza, di cui già si vedono le applicazioni in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti, ma l'eccessiva protezione, quando è prolungata, riesce di danno nell'industria stessa. Il sistema della tariffa autonoma e della doppia tariffa è il migliore, ma la questione doganale per l'Italia è oggi complessa. Deve tenere conto, fra gli altri elementi, della sperequazione della valuta, perciò un provvedimento speciale transitorio s'impone. Riconosce l'urgenza di nuove tariffe, ma la causa del ritardo non può imputarsi al presente Ministero. La nuova tariffa, già preparata, non è stata ancora presentata alla Commissione parlamentare competente a causa dello sciopero tipografico. Ha preso impegni innanzi alla Camera elettiva che nel 1920 il Governo presenterà le proposte per il definitivo regime doganale italiano.

Quanto alle raccomandazioni del senatore Ferraris, circa l'assicurazione obbligatoria degli operai contro le malattie e circa i sussidi contro la disoccupazione, può dichiarare che per la prima questione gli studi sono quasi pronti. Passa poi alla questione delle otto ore di lavoro, rilevando che non è sorta ora, ma era discussa da parecchi anni ed era stata adottata già con risultato soddisfacente da alcune industrie. Era una questione di giustizia e di umanità, un impegno d'onore degli industriali verso le maestranze. Ma, per quanto ridotte le ore di lavoro, con esecuzione di nuovi turni, vi è in Italia ancora mezzo milione di disoccupati. In passato la diminuzione delle ore di lavoro non ha ucciso mai un'industria. La forte diminuzione della produzione non è dovuta alla diminuzione delle ore di lavoro, ma principalmente alla mancanza di volontà di lavorare, che è constatata oggi negli operai. Bisogna far ritornare negli operai l'amore al lavoro. Oggi sarebbe un errore grave non risolvere tutti i problemi connessi alla produzione, che bisogna eccitare ed ingrandire. La sperequazione fra le importazioni e le esportazioni, accennata dal senatore Ferraris, si fonda su dati che si riferiscono ai periodi difficili della guerra. Bisogna anche tenere conto della variazione della valuta. Per quanto non siano facili, i problemi della valuta e delle materie prime, specialmente del carbone, il Governo si è imposto tutto un programma per risolverli; ma la volontà del Governo non sarebbe sufficiente senza la cooperazione di tutte le energie del Paese, il quale si augura che con lo stesso entusiasmo che ebbe per la guerra, vorrà preparare ora quell'avvenire radioso a cui ha diritto. (*Applausi*).

La grave questione dei carboni

DE VITO, Ministro dei Trasporti, parla della questione del carbone, che in questi ultimi tempi è venuta peggiorando. L'Inghilterra ha diminuito il permesso di esportazione nei riguardi di tutte le Nazioni e quindi anche dell'Italia. Per quanto concerne la Germania, le forniture di carboni a cui potremo avere diritto sono subordinate a quelle che deve fare alla Francia. Il Belgio ha chiuso l'esportazione e poco possiamo importare dalla Boemia e dalla Polonia. Per l'America le difficoltà sono di tonnellaggio e noi ci sentiamo di superarle in tutti i modi, acciocchè non si arresti la vita economica del Paese. I nostri sforzi sono rivolti ad assicurare l'importazione di tutto il carbone che è possibile acquistare, non badando a costi, e di limitarne nell'interno il consumo, ricorrendo a tutti quei sostitutivi che l'ora presente permette.

Noi non potremo mai liberarci dalla necessità d'importare carbone; però dobbiamo importarne la quantità puramente indispensabile e cercare di affrancarci da questo onere estendendo l'elettrificazione delle ferrovie ed adottando tutti quei sostitutivi per l'industria che ci permettano di guardare all'avvenire con una certa sicurezza.

Parla del bilancio delle ferrovie, che per il 1918-19 si chiude con un *deficit* di 51 milioni, e per l'esercizio 1919-920 si prevede un *deficit* di 530 milioni. La cifra impressionante tuttavia non comprende nè il peso delle costruzioni patrimoniali, nè quello dei conti patrimoniali, nè quello dell'elettrificazione. In essa però vi è una parte dipendente direttamente dalla guerra, quella che si riferisce al carbone.

Un'altra fonte permanente di spese è quella che si riferisce agli aumenti di paga al personale, per cui i 530 milioni di *deficit* previsti subiranno un ulteriore aumento per lo sviluppo delle carriere, secondo le tabelle organiche approvate. Nè si tiene conto dell'onere della applicazione completa delle otto ore di lavoro. Inoltre, questo passivo troverà un aumento per le nuove linee da riattare che graveranno pesantemente sul bilancio, date le cattive condizioni in cui esse, per varie ragioni, si trovano.

Dice che uno dei compiti più gravi dell'ora volgente è quello di studiare il modo di conciliare l'esercizio privato delle ferrovie concesse all'industria con quello di Stato. Non accenna ad alcuna risoluzione, perchè tale problema, per ora, eccede i limiti delle sue attribuzioni. Gli inconvenienti che derivano dalle ferrovie concesse all'industria privata, che sono avulse dalla competenza del Ministero dei trasporti, si ripercuotono anche su altre attribuzioni del Ministero, ad esempio, sulla marina mercantile, di cui la guerra ha peggiorato la situazione, in modo che delle 400.000 tonnellate acquistate, possediamo appena la metà del tonnellaggio del periodo precedente. La soluzione del problema del nostro naviglio si impone per ciò che si riferisce alle attribuzioni di amministrazione. Una fusione completa dei servizi non è avvenuta, ma egli è d'accordo coi ministri della Marina e dei Lavori pubblici per risolvere tale importante problema. Il Governo intende fare una politica dei trasporti che sia un coefficiente del nostro progresso economico (Approvazioni).

Dichiarazioni di Nitti

NITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (segni di viva attenzione). Ringrazio il Senato della cortesia e della cordialità di cui mi è stato largo. Il Governo ha bisogno di fiducia sicura e sincera. Esso deve mantenere l'ordine pubblico interno, riprendere le nostre relazioni con l'estero, trovar credito nel mondo. Come si vuole che uno chieda credito se non gli si dà credito? (Bene). Non mi illudo e non illudo. So tutte le difficoltà dell'ora e quando sento discorsi e propositi ed aspirazioni di cose lontane penso se questo non sia un vaneggiare. L'Italia ha bisogno di verità. Sono sicuro che l'Italia può vincere tutte le difficoltà ma a condizione di vedere la verità nel bianco degli occhi come è, senza illusioni (benissimo). Noi dobbiamo vincere difficoltà interne, difficoltà di politica estera, di produzione, di scambi. E' inutile ragionare con le vecchie idee e riferirsi a cose remote e avvenimenti passati. Si deve prendere la situazione come è. Ogni recriminazione del passato è dannosa (approvazioni). Ogni discussione di responsabilità è sterile, ogni controversia, che divide gli animi, è funesta. Non dobbiamo ingannare facendo concepire speranze impossibili nella realtà. Temo meno l'agitazione professionale della rivoluzione che il far concepir al popolo speranze di essa, che non si potrebbero mantenere. (Approvazioni vivissime). Noi dobbiamo dire al popolo i sacrifici che gli chiediamo; dobbiamo dirgli che la vittoria militare sarà seguita dalla vittoria civile della nazione, ma che come la vittoria militare costò dolori e sangue, così la vittoria civile costerà dolori e sacrifici. Il nostro debito di guerra, che a quest'ora ascende a circa 90 miliardi, è un grande debito pur essendo minore di quelli delle altre nazioni belligeranti. Questa cifra, che è per sè stessa impressionante, trova sempre riferimento allo spostamento dei valori che si è operato per la diminuzione del cambio circolante nella sua potenza di acquisto.

Naviglio, commerci, credito e ordine pubblico

E non lieta è la situazione del naviglio, noi abbiamo perduto relativamente a ciò che possedevamo più navi di qualunque altro paese. Si sono dati al Governo molti consigli per ciò che riguarda il nostro commercio e si è detto che noi non amiamo la libertà di commercio, che vogliamo impedire molte libere manifestazioni di energia.

Commerciare vuol dire scambiare. Ora per parecchi anni noi abbiamo tolto cinque milioni di uomini alla produzione ed abbiamo destinati altri uomini in paese alle munizioni di guerra, abbiamo diminuito il patrimonio zootecnico, le scorte del paese, l'intensità della produzione agraria. Noi non bastiamo a noi stessi. Ora, per scambiare, occorre avere merci per farne il cambio con altre merci. Noi non produciamo queste merci da scambiare ed abbiamo bisogno di credito, dobbiamo rivolgerci ad altri paesi perchè ci forniscano le materie prime per rilevare la produzione. Questa è la propaganda che si deve fare nel paese.

Per altri, forse, i disordini sono soltanto un pericolo; per me sono la morte (bene). Chiunque in Italia produce disordini a qualunque titolo, o per sentimento nazionalista o per una vivace eccitazione dello spirito o per tendenze alla rivolta ed all'anarchia è un avvelenatore (vivissime approvazioni). L'Italia ha bisogno di pace. Noi non possiamo produrre la ricchezza se non avendo la pace all'interno e poichè l'Italia, per produrre la ricchezza, ha bisogno del credito e delle materie prime dall'estero, ciò che occorre soprattutto all'Italia è l'ordine (applausi). Sono un sincero democratico, che ha fiducia nell'avvento delle classi popolari. Mi considero, in questo momento, il difensore dell'ordine perchè l'ordine è condizione non solo di progresso, ma di vita.

L'Italia non vivrà e non si rinnoverà se non mantenendo l'ordine contro tutti (applausi vivissimi). Non seguirò nessuna esagerazione, ma devo dire al paese che, per vivere quest'anno e in periodo prossimo che seguirà, bisogna che l'estero ci accordi almeno da otto a dieci miliardi per acquistare le materie prime, che ci sono necessarie. La nostra esportazione di fronte all'importazione è nel rapporto di uno a quattro. La nostra situazione è tale che prima dobbiamo introdurre alimenti per non morire e poi materie prime per produrre e per aumentare il potere di cambio. Le considerazioni accademiche sono vane e sterili. La verità è che l'Italia si trova in queste condizioni. I nostri alleati ci hanno aiutato durante la guerra, ma alcuni di essi credono che i loro obblighi siano finiti con la guerra (commenti). Questo è lo stato di fatto. I principi di diritto sono una bella cosa, ma il fatto domina il diritto (bene). I crediti inglesi volgono alla fine: il 31 agosto scadono i crediti americani e la Tesoreria americana non ha obblighi di anticipazione. E' bene che ciò si sappia per evitare folli manifestazioni di cui pagherebbe tutto il danno. Il Governo degli Stati Uniti crede che anche i crediti dei privati non potranno essere accordati all'Italia fin quando non sarà chiarita la situazione politica (impressione, commenti). Ciò è naturale e non vi è in esso nulla di ostile. La Federazione americana ha adempiuto con grande larghezza il suo compito verso di noi; essa ci ha prestato denaro al 3,50 per cento quando noi stessi lo prestavamo a noi al 5,50 per cento e credevamo fare un grosso sacrificio. Essa ha assolto il suo compito con la guerra. Ora si tratta ch'essa compia atto amichevole verso di noi, e per chiedere questo atto amichevole, noi abbiamo il dovere di comportarci amicamente (applausi vivissimi). Perciò considero singolarmente dannosi tutti quei fatti che possono turbare i nostri rapporti con i paesi coi quali abbiamo combattuto e vinto (benissimo). Comprendo alcune eccitazioni e manifestazioni, ma se qualcuno di noi deve sacrificare parte del suo sentimento, più grave sarà il suo dolore, ma più alta sarà la nostra grandezza (benissimo). Credo che dalle difficoltà della politica estera usciremo favorevolmente.

«I nostri fanciulli del 1899»

Passando a parlare della politica interna dice: Tutta l'Italia è nervosa; noi stessi siamo nervosi, e se opera utile dobbiamo fare è di dar prova di serenità al popolo, di spirito di rinunzia, di coscienza delle difficoltà in cui versiamo (approvazioni). Si è abusato di vana frasecologia, si è ripetuto che la guerra è la più grande delle rivoluzioni. Ebbene no, queste sono parole che non si debbono pronunziare (bene). Tutta questa fraseologia è vana e dannosa. Ho profonda fede che il nostro paese esca dalla guerra meglio di qualunque altro. Il nostro paese ha la più potente struttura e trionferà; esso è destinato ad essere in prima fila tra i paesi produttori di Europa, deve vincere le difficoltà attuali (approvazioni).

Il Paese si è troppo polarizzato in alcune questioni. Qualcuno ha osato dire che se alcuna delle aspirazioni nazionali non sarà adempiuta, noi avremo perduta la guerra. Non si può concepire nulla di più rivoluzionario di queste parole. Questa è follia e noi dobbiamo fare propaganda per determinare la sensazione in tutto il Paese che noi abbiamo vinta la guerra, perchè l'Italia ha conquistato la sua dignità nel mondo, ciò che vale più di qualunque altra ricchezza (*benissimo!*); si è dimostrata veramente un popolo. Con la guerra si è formata l'anima nazionale e noi abbiamo diritto all'avvenire. Noi siamo una Nazione (*applausi vivissimi e prolungati*). Ebbene, se anche non avessimo tutto ciò che avremmo desiderato e sperato, tutto ciò che abbiamo voluto e vogliamo noi, non si potrà mai dire che non abbiamo raggiunto lo scopo: l'Italia ha conquistato ciò che pochi dei popoli, che hanno combattuto, hanno potuto conquistare: la sicurezza. Nessuna Nazione dell'Europa, nemmeno la Francia, ha oggi la sicurezza dei confini come l'ha l'Italia. (*Bene!*). Non dimentichiamo per piccoli incidenti che l'Italia ha raggiunto il confine della Vetta d'Italia, che la mette al sicuro dopo tanti secoli dalle invasioni delle razze germaniche. (*Applausi vivissimi*). Non dimentichiamo che per la prima volta, dopo molti secoli di dominazione straniera, abbiamo veduti nostri prigionieri quegli stessi popoli che ci avevano dominato. Non dimentichiamo che abbiamo acquistato la nostra nobiltà trattando alla pari colle altre nazioni dominatrici del mondo, che noi abbiamo pagato la nostra nobiltà col sacrificio.

Un impero distrutto

Queste cose bisogna dirle al popolo. Bisogna far sentire ad esso che l'Italia era sotto la pressione continuata di un'impero secolare e che questo impero poteva essere la nostra morte dall'oggi al domani. Ora quest'impero è caduto. Noi, noi l'abbiamo prostrato. (*Applausi vivissimi*). Bisogna che tutto il mondo sappia che dopo la rovina di Caporetto, fummo noi soli, furono i nostri fanciulli della classe del 1899 che salvarono la patria (*applausi vivissimi e prolungati*), che l'aiuto degli alleati, cordiale ed amichevole, giunse quando i petti dei nostri fanciulli avevano arrestato l'invasione nemica. Noi, soli noi abbiamo resistito, noi soli ci siamo trovati, nonostante i trattati per cui non avremmo dovuto trovarci da soli, lungamente contro l'impero austriaco e noi abbiamo rovesciato quell'impero che pareva invincibile. (*Applausi vivissimi*). Nessuno dunque dirà che la nostra guerra non è vinta, nessuno diffonda questo veleno nell'anima popolare. (*Bene*).

Nulla mi ha addolorato quanto il vedere, dopo la guerra, tanta incoscienza in alcune delle classi che si dicono dirigenti. E' stato un dilagare di vanità e di lusso. Si sono buttati ogni notte, da fannulloni che non si sa come abbiano guadagnato i denari, decine di milioni nelle bische. Ho fatto chiudere le bische senza riguardi ad alcuno (*applausi vivissimi*) e le perseguiteremo sempre. Abbiamo bisogno di dar prova di austerità di vita alla quale si informano anche disposizioni di altri paesi usciti dalla guerra. (*Bene*). Bisogna dare al popolo esempio di calma, dargli la sensazione di forza; anche verso i combattenti non bisogna usare lusinghe.

I migliori dei combattenti, i contadini, son tornati ai loro posti modestamente, senza chiedere nulla, e hanno ripreso il loro lavoro modestamente ed umilmente (applausi). Bisogna fare tutti i sacrifici per coloro che hanno più combattuto; ma bisogna resistere alle pressioni ingiuste di coloro che hanno meno combattuto. Il Governo prepara una statistica dei morti in guerra dividendoli per categorie (approvazioni). Risulterà che, oltre i contadini, la borghesia ha avuto gravi perdite durante la guerra, specialmente in persone giovani piegate allo studio ed all'amore del pensiero (benissimo). Bisogna dire al popolo la verità sulle gravi difficoltà da superare e dargli la sensazione del pericolo. L'Italia esce da una guerra in situazione formidabile per crearsi un prospero avvenire; ma bisogna ridurre, per quanto è possibile, le spese non necessarie; bisogna restaurare le finanze, smobilitare al più presto. Il debito nuovo aggiunto a quello passato è di 95 miliardi, di cui la metà potrà essere tolta dal reddito dell'imposta sul patrimonio; ma per mantenere il credito italiano occorre soprattutto che vi sia l'ordine pubblico. I tumulti di questi giorni non hanno mancato di gravità. In alcuni vi era una preordinazione di cui non si riesce ancora a trovare la fila. Nella loro azione, le P. S. e i Carabinieri sono stati sorpresi della quantità enorme di armi e di esplodenti in possesso dei tumultuanti. Le armi preparate per il nemico non debbono diventare insidie all'interno. Il Governo ha trovato pieno appoggio nel buon senso del popolo. Dà lode ai ferrovieri e a tutti gli agenti dell'ordine pubblico per la loro condotta (approvazioni). Posso assicurare il Senato che il Governo vuole mantenuto l'ordine pubblico essenziale per la vita d'Italia, di cui all'estero si attende il turbamento.

Risposta agli oratori

Proseguendo il ministro accenna alle difficoltà doganali da superare, alla questione dell'emigrazione, la quale si trova ora in condizioni difficili per la disoccupazione nei paesi dove prima si dirigeva. Vi sono altri paesi verso cui è possibile un'azione utile alla produzione ed all'emigrazione, ma bisogna tener presenti le condizioni quali sono. Dichiara al senatore Ruffini che se ha detto essere più urgente la riforma della legge elettorale, è perchè la Camera dei deputati è di fronte ad un termine fisso in cui scade la legislatura, che non può essere prorogata nuovamente. Al senatore Ruffini fa rilevare che egli ha già dato prova di non mancare di fede altre volte in cui fu ministro e che se qualche volta sorride per non rispondere amaramente, ciò non deve essere interpretato come scetticismo. Ha assunto il potere in quest'ora in cui può naufragare qualunque forza, ma egli lo ha accettato perchè è uomo di volontà ferma ed ha fede (approvazioni). Terrà conto delle raccomandazioni del sen. Maragliano e si occuperà anche di altre malattie per organizzare la lotta contro di esse e difendere l'igiene del paese. Al sen. Beneventano non può dare gli affidamenti che desidererebbe. La situazione, per la deficienza del carbone, è tale che si dovranno apporre limitazioni.

Al sen. Spirito, ritornando su parte della precedente discussione avuta con lui, dichiara di avere fede che Napoli è destinata ad essere un centro del movimento del Mediterraneo. Era, prima della guerra, il primo porto per i viaggiatori; dovrà esserlo anche per le merci. Le cose che il sen. Spirito ha rilevato per Napoli non sono particolari a quella città e a quella regione, ma accadono anche altrove; però è costume del buon popolo napoletano parlare con esagerazione dei difetti e di nascondere le proprie virtù (Approvazioni vivissime). FORTUNATI, interrompendo: — Verità male.

NITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno: — Sappia il popolo di Napoli, che sa soffrire ed ha il senso della bontà e delle rinuncie, che le sue virtù sono apprezzate (Nuove approvazioni generali). Dichiara poi di non poter accettare la limitazione che la Commissione di finanza vorrebbe dare all'opera del Governo in materia di provvedimenti finanziari e ciò in forza dell'art. 10 dello Statuto. Gli sembra che il Governo abbia tuttora libertà in forza delle facoltà concessegli dal Parlamento. Ad ogni modo, egli potrà presentare un disegno di legge appena lo creda opportuno; ma la limitazione voluta dalla Commissione di finanza metterebbe il Governo in condizioni difficili per il credito all'estero. Ringrazia i senatori che hanno proposto ordini del giorno di fiducia nel Governo, ma crede di dover preferire quello del sen. De Novellis perchè più semplice e a firma di maggior numero di senatori. Prega quindi gli altri proponenti di unirsi al sen. De Novellis. E' intenzione sua di non far nulla senza il Parlamento. (Applausi generali e prolungati).

PATERNO', nell'interesse supremo del paese, propone che il discorso del presidente del Consiglio abbia la maggiore diffusione e sia affisso nei Comuni del regno. NITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, prega il sen. Paternò di non insistere nella proposta (applausi generali) perchè in materia di affissioni di discorsi del Governo vi è un precedente che non portò fortuna. Pare che l'on. Nitti abbia voluto alludere al precedente dell'affissione deliberata dalla Camera del discorso pronunciato alla vigilia di Caporetto dal ministro della guerra generale Giardino. Paternò non insiste.

Il voto

Prende quindi la parola il relatore della Commissione di finanza BETTONI. Dopo di che si passa agli ordini. Quello di De Novellis e altri, accettato dal Governo, è così semplice che non ha bisogno di svolgimento. MELODIA svolge i concetti contenuti nel suo. Finalmente si passa alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno di fiducia De Novellis e altri.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Votanti 102. Hanno risposto Sì 102.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità (*Vivissimi applausi*).

Si leva la seduta alle ore 12.45.

L'ora di parlare

Il destino d'Italia è oramai deciso. Pochi lievi ritocchi non possono mutare una linea già fissata. E quale sia la realtà che si è costruita, il paese già vede prima ancora che essa gli venga ufficialmente annunziata. Quattro anni di esperienza hanno dissipato tutte le nebbie dell'illusione, squarciato tutti i veli dell'inganno. Ognuno comprende come la salvezza non può venire al paese se non dalla forza onde saprà affrontare la realtà: ma è pure nella coscienza di ognuno che tale forza non può venire se non da una conoscenza adeguata della realtà stessa. Intendere questa diventa dunque il presupposto fondamentale della nuova politica d'Italia. L'Italia sa oramai per esperienza che sull'ignoranza e sull'errore non si costruisce che il disastro. E appunto perchè non vuole più ricascare in esso, vuole vedere a fondo. Così avesse guardato quando era ancora a tempo per tutto salvare!

Le folle non sono responsabili delle ondate di passione dalle quali si lasciano travolgere; ma i capi che per poterle trascinare propinano loro il liquore inebriante, devono salire alla sbarra della storia per rendere ragione dell'opera loro. Le folle sono sempre irresponsabili perchè non vedono se non con gli occhi della passione che si è accesa in loro; ma il Governo che volle nel '15 precipitare l'Italia a tutti i costi nella guerra europea, i giornali che tale intervento sostennero nel '15 come indeprecabile necessità, non possono addurre a propria scusante la ignoranza e la cecità delle moltitudini. Il Ministero che alla vigilia della guerra faceva dire a' suoi giornali d'essere «pervenuto alle sue risoluzioni dopo un «lungo e coscienzioso lavoro di preparazione diplomatica e militare, e dopo aver «ponderato tutti gli elementi» costitutivi della situazione d'Italia, vuol dire che aveva, insieme con i suoi giornali, riconosciuto il dovere della ponderazione, la necessità della preparazione. Eppure quando noi ricordavamo che l'ora era appunto «*ora di pensieri freddi, di valutazioni precise*», e che bisognava «*avere il coraggio di misurarsi con la realtà*», non immaginandola tutta a sè favorevole, ma esaminandola serenamente ed affrontandola anche nelle «*situazioni contrarie e contrastanti*» (*Stampa*, 13 maggio 1915), quando noi ricordavamo queste elementari verità di saggezza politica, la canea si rovesciava infuriata contro di noi. Ogni richiamo alla realtà era un raffreddare il magnifico entusiasmo del popolo italiano sorgente in armi alla rivendicazione dei propri diritti e alla celebrazione della propria grandezza; ogni monito pareva quasi l'eccitamento a un delitto; ogni grido d'allarme si ripercoteva nelle coscienze inebriate come un appello al tradimento. La realtà prospettava con la solita chiarezza i suoi problemi a chi li voleva guardare con occhio sereno; ma le passioni non lasciavano vedere, l'ossessione dominatrice non consentiva di valutare. Pareva evidente che «*l'entrata in campo dell'Italia a fianco degli Alleati non potesse avvenire che sulla base di accordi ben chiari e circostanziati di compensi anticipatamente definiti e adeguati alla gravità del sagrificio*» (*Stampa*, 10 aprile 1915). Ma guai ad avvertire che solo «*fragilissimi vincoli ci legavano all'Intesa*» (*Stampa*, 15 maggio 1915); peggio ancora rammentare che «*la vita e l'avvenire di una nazione di 37 milioni di abitanti non si giocano con leggerezza come si punterebbe un numero a Montecarlo*» (ibidem). Coloro che in nome d'Italia giocavano tutta la sua vita su di un punto non tolleravano si osservasse come «*accanto al problema dell'Adriatico*» c'era «*il problema del Mediterraneo, il problema delle nostre colonie, tutto il problema degli interessi nazionali*» (*Stampa*, 19 aprile 1915). Solo una passione che rasentava la cecità poteva non lasciar vedere come «*l'adesione dell'Italia alla Triplice Intesa, la definizione dei compensi, l'entrata in guerra*» se risolvevano «*il problema dell'oggi, lasciavano intatto e paurosa quello del domani; cioè la situazione dell'Italia dopo la guerra, anche se vittoriosa per essa e per le sue alleate*» (*Stampa*, 10 aprile 1915). Invano, con l'ansia di chi ama e con la coscienza di chi vede giusto, ricordavamo che «*prima di aver risolto la pregiudiziale del futuro qualunque risoluzione guerresca sarebbe stata un salto nel buio, un atto di inconcepibile cecità politica, sarebbe stato, per adoperare la cruda ma inevitabile parola, un tradimento*» (ibidem). La cruda parola veniva dai ciechi ritorta contro chi gli avvertiva del pericolo ove stavano per precipitare: e i giovanetti — guidati dai maestri che avevano smesso l'ufficio grammaticale per improvvisarsi duci della nazione — i giovanetti urlavano ogni insulto contro di noi, divenuti oramai traditori della patria. Traditori, perchè a fermar quella magnifica onda di passione travolgitrice opponevamo l'inopportunità dell'intervenire in un'ora di «*stasi completa su tutti i fronti*», e domandavamo perchè «*l'Italia dovrebbe proprio oggi svenarsi per interessi non ben chiari e non ben definiti*» (*Stampa*, 15 maggio 1915). Traditori, perchè non volevamo che dopo una guerra di «*parecchi anni, di miliardi di spese e di milioni di vite*» — la cui vittoria avrebbe «*confermato all'Inghilterra per un altro secolo il dominio del mondo*» e alla Francia avrebbe, oltre «*l'Alsazia-Lorena, il Marocco, parte delle colonie germaniche e dell'Asia Minore*», ridato anche «*il frutto meno palese, ma inestimabile della sua libertà di grande potenza*» — non volevamo che dopo una tal guerra all'Italia «*toccasse in sorte la parte di Cenerentola*» (*Stampa*, 17 aprile 1915). Traditori, perchè ci pareva si dovesse badare anche al «*costo della guerra*» e «*vedere con quali mezzi finanziari, a guerra finita, sarebbe posto riparo all'economia stremata, al risparmio annientato, alle rovine, alle rapine, alle distruzioni immani*» (*Stampa*, 27 aprile 1915). «*La guerra aveva insegnato molto, e molti nuovi aspetti della vita aveva rivelati*», e noi sotto la durezza di quella lezione sentivamo fiottare nell'anima la angoscia «*dei tempi non meno tragici*» che sarebbero seguiti alla fine dell'immane conflitto (ibidem).

Ma più «*l'intervento nella guerra europea*» diventava in quell'ora «*una leggerezza enorme e, possiamo dire, criminosa*» (*Stampa*, 10 aprile 1915), più la violenza delle passioni scatenate trascinava l'Italia verso il «*baratro immane*». «*La guerra era il peggior male che potesse in quel momento toccare all'Italia*» (*Stampa*, 14 maggio 1915); ma «*il Ministero fatalmente, incoscientemente conduceva*» l'Italia ad essa (ibidem). Nessun consiglio aveva perciò più virtù di moderazione, nessun grido aveva più valore: «*Solo un Ministero che sia confortato dal parere della maggioranza degli uomini parlamentari più insigni può, senza assumersi la più terribile delle responsabilità dinanzi alla storia, al Paese, alla Costituzione, prendere una decisione da cui può dipendere la vita o la morte del nostro Paese. Solo un Bismarck o un Cavour che fossero inoltre circondati da un ministro della guerra come Roon o da un Capo di stato maggiore come Moltke, solo Bismarck o Cavour, dopo una preparazione politica, diplomatica, finanziaria, militare di qualche lustro potrebbero assumere questa responsabilità*» (*Stampa*, 12 maggio 1915). Per la nostra preparazione, secondo la frenesia interventistica, i giorni valevano anni; ogni giornalista ed ogni maestro universitario aveva scoperto in sè il genio politico; ogni stratega di caffè si sentiva di guidare l'esercito italiano nella sua puntata su Vienna. Per i giornali dell'intervento «se fossimo intervenuti in settembre, la Germania e l'Austria non sarebbero state già vinte?».

Ci avviammo dunque. Quello che importava era di non perder l'ora. E l'ora — secondo gli assertori dell'intervento — era tutta per noi. La puntata su Vienna durò quattro anni e nella marcia arrossammo tutte le montagne e tutti i fiumi del Veneto; recidemmo come erbe di prato tutti i fiori della gioventù e della gentilezza italiana; sperperammo tutta la ricchezza faticosamente raggranellata in secoli di lavoro e di risparmio. E dopo aver combattuto per la libertà del mondo ci troviamo soli nel mondo, malvisi o invisi a quegli stessi per i quali ci siamo rovinati. L'egemonia tedesca era caduta sulla Marna: e solo la follia germanofoba, sotto l'ossessione della paura, poteva credere che la Germania — dopo l'arresto dell'invasione, dopo l'intervento dell'Inghilterra e la conseguente natura che la guerra veniva sempre più assumendo di conflitto oceanico — riuscisse a riafferrare il sogno oramai per sempre dileguato. Solo la follia germanofoba poteva non avvertire gli avviamenti nuovi della storia. Condizione di vita era a noi il mantenimento dell'equilibrio europeo, che oramai nessuna forza poteva più rompere, e noi invece costruimmo con il nostro sangue e con la nostra ricchezza una padronanza dispotica, che ci ha tolto ogni libertà di moto e di azione, perchè sta nel suo arbitrio persino la possibilità del nostro cibo e del nostro lavoro, cioè la nostra stessa vita.

E' oramai tempo dunque di vedere quale serie spaventosa di errori ci abbia spinti nel baratro ove siamo precipitati; tempo di rimuovere tutti i veli, squarciare tutte le bende e mettere il popolo innanzi in cospetto della verità. Nelle ore terribili, quando ogni tentativo ci pareva doveroso per fermare — se fosse stato possibile — l'onda travolgente, gridammo agli sconsigliati che stavano per precipitare come «*a guerra finita, tutte le più terribili responsabilità, senza alcuna attenuante, sarebbero piombate sul capo e sulla coscienza*» di chi aveva trascinato il paese alla rovina. «*Non durante, ma dopo, il paese chiederà inesorabile conto*» (*Stampa*, 12 maggio 1915). Il dopo è venuto: l'ora dei conti, cioè l'ora della storia, è sonata.

L'uomo politico non combatterebbe le passioni infurianti intorno e contro di lui, se non avesse fede nella giustizia della storia. Non si resiste all'onda che tenta di travolgere, non si lascia impunemente capovolgere le proprie intenzioni, maledire al proprio nome, calpestare il proprio onore, se non anima una tal fede. Quante volte durante la guerra noi ci siamo sentiti accusare di tepidezza d'affetti, quante rappresentare dinanzi alle moltitudini quasi come uomini esulcerati perchè la patria era, contro il nostro desiderio, intervenuta nella grande lotta di liberazione. E veramente esulcerato era il nostro cuore; ansi tutta l'amarezza del nostro dolore lo aveva gonfiato. Noi vedevamo tutta una serie di avvenimenti terribili svolgersi con concatenazione fatale dinanzi ai nostri occhi; seguivamo passo per passo l'attuarsi d'una storia da noi nelle sue grandi linee preveduta, e non potevamo, anzi non dovevamo dire parola. Eravamo come chi vede il fratello camminare sull'orlo del precipizio, avanzare minuto per minuto sempre più verso di esso, e gli vorrebbe mandare il suo grido d'avvertimento; ma trattiene il respiro, frena la voce per non distrarre anche per un secondo l'attenzione del pericolante e affrettarne la caduta. I canti spensierati di celebrazione per qualche lieve successo risonavano al nostro orecchio come canti di morte. Vedevamo la storia svolgersi dinanzi ai nostri occhi in tutta la sua drammaticità, e sentivamo la nostra impotenza a fermarne il corso oramai fatale. Ogni errore si smascherava dinanzi a noi nel suo aspetto tragico, perchè di tutti gli errori vedevamo il legame che con catena terribile serrava la patria verso l'abisso. E quando la nostra parola pareva fredda alla celebrazione del successo, quando il nostro richiamo sembrava smorzare l'entusiasmo, coloro che spingevano il paese nel baratro alzavano la voce per accusare la nostra mancanza di carità verso la patria!

Così avessimo allora potuto rivelare tutto il nostro pensiero, additare alla patria ogni pericolo, rimovere da lei — an-

che con nostro sagrifizio — ogni danno. Una critica libera molti mali avrebbe evitato, molti equivoci impedito. La critica avrebbe avuto allora virtù ricostruttrice; oggi, purtroppo, non è che storia. Ma è anche giustizia. E perciò è dovere. Poichè dunque l'ora della libertà è sonata, parliamo. Quella devozione alla patria che ci dette il senso della verità nell'esordio ci darà il dovere e il rispetto di essa nell'epilogo della tragedia. Tutti gli errori militari, politici, economici che si sono commessi in questi anni saranno da noi svelati con parola contenuta ma severa. Nessuna ricerca di effetto, nessuna esagerazione di colore. La realtà deve parlare essa stessa con la forza del suo linguaggio. Nessun ornamento di linguaggio può del resto adeguare le due grandezze di questa storia: la colpa dei duci e la virtù del popolo italiano. Questo popolo buono che entrato riluttante in una guerra immane riparò con la tenacia dei suoi sagrifizi, con l'operosità alacre del suo lavoro, con l'eroismo romano dei suoi combattenti gli errori dei capi, e vinse.

Per ragioni di opportunità parleremo prima degli errori militari; e poichè essi si riassumono, si può dire, in un uomo, così cominceremo dall'uomo appunto che in sè li compendia: Luigi Cadorna.

Nel regno dei S. H. S.

Il Governo ed il caso del priore Aksimovich — Il giuramento degli ex funzionari della duplice monarchia — Il processo d'un vecchio colonnello — La rivolta di Marburgo — Il conflitto per Klagenfurt.

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 25, ore 21.40.

Il Consiglio dei ministri a Belgrado si è occupato della nomina del priore Aksimovich a vescovo di Diakovar, fatta dal Papa all'insaputa del Governo serbo-jugo-slavo, ed ha deliberato di protestare energicamente presso la Curia romana, dichiarando che esso non può riconoscere tale nomina. Aksimovich, la cui nomina venne fatta in una forma che lede le prerogative del Re dei S. H. S. Secondo l'Obzor, di Zagabria, fu l'Episcopato cattolico jugo-slavo che fece la scelta di monsignor Aksimovich. Nello scorso inverno essa venne comunicata al Governo croato, che non mosse alcuna obbiezione; poi, mediante il Nunzio apostolico di Vienna, venne fatta la proposta al Papa, che senz'altro accolse la proposta dell'Episcopato jugo-slavo. Monsignor Aksimovich è partito per Belgrado. Si crede che non sarà consigliato a dare le dimissioni, ma in tal caso verrebbe lesa l'autorità canonica del Papa ed il prestigio dell'Episcopato cattolico jugo-slavo, posto ora sommamente al bivio fra un atto della sua suprema autorità, basata sulle leggi fondamentali ecclesiastiche, e la pretesa di un Governo in maggioranza scismatico, il quale vuole arrogare a re Pietro Karageorgevich un diritto che non esiste nella Costituzione serba, e la nuova Costituzione, tante volte promessa al nuovo Regno uno e trino, è ancora da venire. Non si sa ancora quale posizione prenda in questa grave faccenda il vice-presidente del Consiglio dei ministri, dottor Antonio Korošec, prete cattolico e capo del partito clericale jugo-slavo.

Quanto al fatto che quasi tutti gli ex-ufficiali ed ex-impiegati militari austro-ungarici stati pensionati dal Governo non hanno ancora prestato giuramento di fedeltà a re Pietro, un ukase uscito nel Giornale Ufficiale di Belgrado impone ai suddetti individui di prestare giuramento, fissando come ultimo termine la fine del corrente mese; nel caso che rifiutassero di giurare, verrà loro sospesa la pensione.

Si è chiuso a Lubiana un interessante processo intentato dal Supremo Comando Serbo-Jugoslavo contro il colonnello Michele nobile Lukanec accusato di aver sobillato le reclute slovene a disobbedire rivolgendo ad esse il seguente discorso: «Giovanotti, siate giudiziosi; non andate a servire in Serbia e, se i Serbi vengono a Lubiana a prendervi, disertate ma non in massa, così ad uno ad uno, inosservati...». Il colonnello Lukanec venne tratto dinanzi al Tribunale di guerra. Numerosi testimoni confermarono le frasi incriminate ed egli stesso non le negò. Il Tribunale mandò assolto il colonnello Lukanec colla motivazione che egli, vecchio di 75 anni, ha pronunziato le parole incriminate senza grave intenzione. Il fatto non è nuovo nè singolo. Gli Sloveni e grande parte di Croati rifiutano categoricamente di andare in Serbia a prestare servizio militare sino a tanto che con speciali leggi costituzionali non saranno regolati gli obblighi militari per tutti i cittadini della Jugoslavia. Gli Sloveni, rifiutandosi di andare in Serbia e nel Montenegro, restano a prestare servizio a casa loro, mentre i Croati vengono puniti. Si afferma che non meno di duemila reclute sono in carcere a Zagabria e in altre città croate per rifiuto di prestare servizio nell'esercito serbo. Centinaia di giovani, alle chiamate alla leva, si rifiutano di presentarsi; altri, fatti abili dalle Commissioni di leva dei capi luoghi, ritornano in massa ai loro villaggi ed è anche per ciò che il numero dei gendarmi in Croazia venne inaspettatamente portato con una legge urgente a 20.000 uomini.

Col 15 agosto prossimo verrà abolita in Jugoslavia la censura sulle lettere, mantenendola soltanto sulla corrispondenza coi paesi nemici. La censura sulla stampa viene mantenuta.

Giunge notizia da Marburgo, oltre Zagabria, che ieri notte vi fu colà una vera rivolta della popolazione tedesca contro la dominazione jugoslava. Risulta che essa venne eccitata da ex ufficiali austriaci di nazionalità tedesca. La sommossa sarebbe stata soffocata nel sangue dalle truppe serbo-slovene accorse sulle piazze e vie ove si combattè per ore. Vi sarebbero numerosi morti e feriti, fra cui parecchi borghesi; numerosi ex-ufficiali austriaci e tedeschi sarebbero stati arrestati. A Marburgo giunsero alcuni ufficiali interalleati per indagare sui fatti dei quali mancano ancora i particolari.

Il Jutarnji List di Zagabria riceve da Klagenfurt che in Carinzia si accesero nuove lotte sanguinose contro i Jugoslavi che non vogliono obbedire a nessun costo all'ingiunzione della Conferenza di Parigi di evacuare il bacino di Klagenfurt e la città, che dovevano essere evacuati fra il 16 e il 17 scorsi. Il Governo provinciale tedesco, che ha la sua sede a Spital sulla Drava, pubblica un proclama in cui dichiara che la popolazione carinziana ha risolutamente deciso di levarsi in armi per liberarsi dal giogo barbaro ed insoffribile dei Jugoslavi. La prima conseguenza di tale minaccia è la rivolta di Marburgo. Da notizie da Zagabria si apprende che i Serbi mandano considerevoli rinforzi di truppe verso la Carinzia. P. C.

L'Austria e l'Intesa

La fiducia di Renner — Nessuna essenziale modifica al Trattato.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Sul convegno di Feldkirch una nota ufficiosa comunica: «Il presidente [illegible], il vice-Cancelliere Fink, i ministri Bauer, Zimmermann e Zerdik hanno avuto a Feldkirch una conferenza con il Cancelliere Renner per essere informati sugli ultimi avvenimenti politici e sull'atteggiamento dei partiti di fronte alle condizioni di pace. Renner ha confermato che l'Intesa non intende apportare al Trattato mutamenti essenziali. Tuttavia la Delegazione cercherà di ottenere un prolungamento come termine di consegna. Nei circoli dei partiti che hanno partecipato alla Conferenza di Feldkirch, si ritiene che la nota di risposta austro-tedesca non potrà venire consegnata prima della metà di agosto e si conta di poter esaminare le trattative di pace per la metà di settembre. Non vi sarebbe nessuna speranza di venire a trattative con l'Intesa». A. A.

Il clamoroso insuccesso di Sonnino alla Camera

in una rumoreggiata dichiarazione contro la riforma elettorale

Turati pel voto alle donne e per l'aumento dell'indennità parlamentare

La presentazione del Trattato di Versailles

L'Italia ha carbone per 14 giorni - Riduzione del servizio ferroviario?

Roma, 26, notte.

L'aula è affollata di oltre duecento deputati. Pure molto affollate, malgrado la giornata temporalesca, sono le tribune. Al banco del Governo si trovano l'on. Nitti e quasi tutti gli altri ministri. La seduta comincia alle ore 15.5. E si riprende subito la discussione sulla riforma elettorale. Primo oratore è l'on. DENTICE, che svolge un suo ordine del giorno favorevole in massima al disegno di legge.

L'on. Sonnino

Appena l'on. Dentice ha finito di parlare, si alza a parlare l'on. SONNINO. L'Estrema si abbandona a rumori e il Presidente, scampanellando, ristabilisce il silenzio.

SONNINO comincia a parlare a voce bassa. Egli dice che si limiterà ad una dichiarazione. Senza entrare nel merito della riforma proposta, afferma la inopportunità di tradurla in atto nel presente momento storico. Crede che la rappresentanza proporzionale abbia per effetto di acuire i dissidi, le divergenze dei partiti in un momento in cui maggiore è la necessità della concordia nazionale (interruzioni a sinistra). Esso prescinde inoltre dalla considerazione che la Camera non ha soltanto funzioni politiche, ma deve occuparsi di una infinità di questioni, di problemi, la cui diversa soluzione e la cui urgenza non costituisce e non può costituire l'elemento distintivo dei partiti. A questo punto l'on. Sonnino incomincia a [illegible] che non è opportuno nel momento attuale discutere la riforma elettorale. E qui incomincia la tempesta. L'ex-ministro degli Esteri si accinge a svolgere una similitudine. Egli paragona la situazione attuale dell'Italia a quella di una nave sul mare in burrasca e soggiunge: «Perchè, in un momento in cui l'orizzonte si illumina, affrettarsi a modificare la legge elettorale sulla quale è basata per tre quarti l'attività del paese? Quando si moltiplicano i segni forieri di una prossima tempesta... (rumori, commenti affollati) la nave comincia a soffrire nella sua attrezzatura per l'aumentata forza del vento. Orbene, in momenti simili, la più elementare prudenza consiglia che vengano ammainate le vele per diminuire la velocità (rumori, commenti). Io dico — continua l'on. Sonnino — che in tali condizioni aumentare la zavorra nella stiva è pericoloso (rumori vivissimi).

Voci dei socialisti: — La zavorra era a Parigi! Eravate voi, della delegazione italiana!

L'ambiente si fa tempestoso. Dai banchi dei socialisti e da quelli di sinistra si grida: — Basta! basta! Il Fascio cerca di prendere le difese dell'on. Sonnino, ma i socialisti adottano verso di lui un linguaggio ironico e, valendosi delle sue stesse parole, gli gridano: «A mare la zavorra! Ammaina le vele!». La ilarità è generale. Sonnino tenta di proseguire, ma il caos è enorme. Tutti gridano, gli uni per aggredire, gli altri per difendere. Il Presidente scampanella e richiama all'ordine invitando l'ambiente al rispetto dell'oratore. Quando un breve momento di calma ritorna, l'on. Sonnino prosegue a parlare e continuando nel suo linguaggio figurato dice: «Mentre il barometro segna tempesta... (gli urli ricominciano), si verifica un abbassamento di pressione...». I socialisti e la sinistra accennano a non lasciar continuare l'on. Sonnino; l'avv. Sarrocchi — del Fascio — vorrebbe intervenire in sua difesa e rivolto all'on. Modigliani, che è uno di quelli che gridano contro Sonnino, esclama: «Ricordati, Modigliani, che anche nel tuo collegio c'è abbassamento di pressione, c'è tempesta!» e Modigliani scrolla le spalle ed esclama: «Pensa piuttosto al tuo collegio!».

Sonnino tenta di riprendere il discorso, ma gli urli si fanno sempre più assordanti. Non una parola giunge nè ai banchi più vicini, nè alle tribune. MONTI-GUARNIERI, altro fascista, insorge a difesa dell'on. Sonnino e rivolto al cattolico on. Bertini, che è uno dei più inviperiti contro l'ex-ministro degli esteri, gli grida: — Tu fai il clericale e il patriota a Roma!

BERTINI ribatte: — Buffone! Buffone!

MONTI-GUARNIERI a Bertini: — Commediante!

BERTINI a Monti-Guarnieri: — Ma non sai che cosa dici!

Il baccano è nuovamente assordante. Il Fascio appoggia Monti-Guarnieri; i cattolici e i socialisti intervengono in aiuto e in difesa di Bertini. Sonnino, con le braccia incrociate, attende che la tempesta finisca. Il presidente continua a scampanellare furiosamente. Quando ritorna un po' di silenzio SONNINO tenta di riprendere il suo discorso: — In tempi fortunosi come questi...

Urla dei socialisti che gridano: — Fortunosi siete stati voi altri!

Finalmente SONNINO si decide ad abbandonare il suo linguaggio figurato e dice: — Voglio restringermi solo alla questione di quest'ora, cioè all'attuale riforma elettorale, insistendo su di un punto assolutamente anormale della situazione, cioè al fatto che durante la guerra sono state sospese le elezioni suppletive, cosicchè mancano in quest'aula oltre 50 deputati. Orbene, introdurre una riforma elettorale, deciderla senza il concorso di questi 50...

MODIGLIANI: — Per il voto di fiducia vi bastavano i rimasti!

SONNINO: — L'esito vittorioso della nostra guerra...

A questa frase i socialisti insorgono nuovamente. GIACOMO FERRI grida: — La guerra è stata vinta dai soldati!

MODIGLIANI, rivolto ai deputati del Fascio: — Voi avete rovinato la guerra!

FOSCARI: — La guerra è stata rovinata dal *Corriere della Sera*!

Il baccano è di nuovo altissimo. Sonnino deve rimanere parecchi minuti ad attendere che gli urli cessino. Poscia, riprendendo il discorso, dice: — L'esito vittorioso [illegible] ha accresciuto il prestigio del nome italiano all'estero...

I socialisti intervengono nuovamente e gridano all'on. Sonnino: — Siete proprio voi che ne parlate?

SONNINO ripete per la terza volta: — L'esito vittorioso ci ha inoltre procurato l'immenso vantaggio di avere fra noi trenta deputati delle terre redente. Quando i nostri fratelli siederanno in quest'aula, avremo veramente la sensazione di avere vinto la guerra...

I socialisti insorgono nuovamente e gridano all'on. Sonnino: — Ma che sensazione. L'Italia è ridotta in miseria, altro che sensazione!

Il baccano riprende ancora una volta. SONNINO attende pazientemente che finisca, poscia, sforzandosi di farsi udire, soggiunge: — Portino pure questi nostri fratelli, futuri deputati delle terre redente, in quest'aula i loro bisogni locali, le aspirazioni delle popolazioni che rappresentano. Noi abbiamo il dovere di aspettare prima di votare una riforma elettorale in loro assenza (Rumori; commenti). Per tutte queste considerazioni voterò qualunque proposta sospensiva che sarà proposta; ed in ogni caso voterò contro la legge pur riservando il mio pensiero sulla convenienza della riforma in altro momento storico e sulle sue modalità pratiche...

L'on. Sonnino ha finito le sue brevi dichiarazioni fra gli alti commenti a sinistra e gli urli dei socialisti. Qualche deputato va a stringergli la mano.

Nitti contro la chiusura

Sorgono voci di chiusura, ma Modigliani protesta contro il sistema di chiedere la chiusura [illegible] ammonisce: «Coloro che vogliono la chiusura — dice — presentino una proposta scritta e sottoscritta!».

STORONI chiede di parlare egli pure contro la chiusura e Nitti, presidente del Consiglio, osserva che ancora deve parlare il Governo e che molti sono gli iscritti che ancora devono parlare, dei quali non pochi non hanno presentato ordini del giorno. Prega pertanto coloro che hanno chiesto la chiusura di non insistere (approvazioni).

INGERTINI Gesualdo svolge un suo ordine del giorno che «approva in massima la proposta di riforma della legge e passa alla discussione degli articoli». Dice di non credere che sia completamente accettabile il progetto concordato tra Commissione e Governo, sia perchè implica grandi difficoltà di attuazione, sia perchè può condurre ad una erronea valutazione dei partiti. Sopratutto fa presente la difficoltà per l'elettore analfabeta di esprimere il voto preferenziale. Ad ogni modo si augura che la legge sia emendata in modo da garentire la libera esplicazione della volontà degli elettori. A coloro che hanno fatto l'obbiezione che questa Camera non abbia diritto di mutare le sorgenti della rappresentanza nazionale, risponde che essa, come ha saputo liquidare tutto il passato della guerra libica, come ha saputo dichiarare la guerra e seguirne tutti gli eventi tristi e felici con forte rassegnazione e con serena gioia, ha ancora la forza e il potere necessario, non solo per approvare la riforma elettorale, ma anche per liquidare tutte le altre questioni che alla guerra si connettono, delle quali dovrebbe essere sgombrato il terreno alla nuova Camera. Solo quando tutto il passato sarà liquidato e la rappresentanza nazionale sarà lo specchio fedele delle correnti vive del paese, solo allora sarà possibile guardare all'avvenire con serenità e fiducia (*vive approvazioni, molte congratulazioni*).

CELESIA, fascista, si dichiara favorevole alla riforma perchè — dice lui — «egli ed i suoi amici, che non rappresentano ora un partito politico, ma rispecchiano un futuro partito di coloro che la guerra hanno voluto e combattuto, si augurano che mercè la riforma abbiano rappresentanza in Parlamento tutte quelle forze vive che la guerra ha valorizzato».

VACCARO è pure favorevole. Ma ecco che si alza a parlare l'on. Turati e la Camera si fa silenziosa ed attentissima.

Parla Turati

L'on. TURATI afferma che la rappresentanza proporzionale, espressione integrativa ed essenziale del suffragio universale, per esplicare il valore politico che da essa si attende in quest'ora critica della storia, come mezzo di rinnovazione sapiente del sistema rappresentativo in opposizione alla minacciata degenerazione e alla progressiva atrofia della funzione parlamentare, deve consentire una sufficiente rappresentanza e possibilità di affermazione e di sviluppo legale a tutte le idee vitali. Ma la rappresentanza proporzionale deve anche elevare la battaglia dei comizi al disopra delle accanite competizioni esclusivamente personali e localistiche, deve preparare lo sviluppo delle autonomie amministrative regionali con organi appropriati, e sopratutto deve cooperare a sostituire all'atomismo individualistico e alle opportunistiche coalizioni di uomini, di fazioni e di clientele, nell'arringo elettorale e nella stessa assemblea, una sempre maggiore organicità di rappresentanza che avvii a un futuro e più moderno sistema di rappresentanza professionale e di classe. Perciò sarebbe monca e deforme una riforma elettorale che, sotto falso nome di proporzionale, escludesse, in diritto ed in fatto, dall'elettorato e dalla eleggibilità, una intera metà della popolazione, col suffragio esclusivamente maschile, od anche escludesse soltanto cospicue classi di cittadini, di impiegati militari, di gente di mare, ecc. Afferma perciò la necessità di respingere ogni deformazione del sistema, la quale, dentro l'involucro di una proporzionalità puramente esteriore e meccanica, lasciasse sussistere o peggio aggravasse i vizi consistenti dell'uninominalismo e del sistema maggioritario, esempi tipici: la circoscrizione ristretta, lo scrutinio di lista a voto limitato, la composizione polifarmaceutica delle schede, ecc.; così, sotto pretesto di gradualità e di adattamento all'ambiente, togliesse all'esperimento ogni efficacia educativa e le stesse peculiari condizioni del suo successo.

A tale successo è necessario che il metodo adottato presenti i requisiti della massima semplicità e perspicuità, sottraendo la competizione elettorale al prevalere delle plutocrazie, accollando alla collettività e per essa allo Stato almeno la spesa degli stampati strettamente indispensabili, e che non comprometta in guisa alcuna nè le guarentigie già sperimentate efficaci, nè altre equivalenti per la sincerità e la correttezza elettorale. Un nuovo sistema elettorale, se ha da essere veramente rinnovatore, deve ispirarsi al ben inteso interesse delle popolazioni anzichè a quello personale, vero o supposto, di candidati e di deputati uscenti. Il rispetto indubbiamente dovuto al diritto di voto degli analfabeti, anche i meno intelligenti, non deve spingere all'assurdo di livellare e subordinare esclusivamente ad esso tutto il meccanismo elettorale, sopprimendo, in ossequio ad un preconcetto di eguaglianza incivile, i vantaggi che naturalmente derivano ai non analfabeti dalla loro coltura. L'analfabetismo deve e può essere rapidamente combattuto anche fra gli adulti colla diffusione per lo meno dell'istruzione grafica più elementare, debito supremo e urgentissimo della nazione e dello Stato. A rendere accessibile il mandato politico alle rappresentanze dei ceti meno provvisti, è necessario raddoppiare per la prossima legislatura l'indennità parlamentare. Accolta pertanto la rappresentanza proporzionale sulla base di circoscrizioni regionali o quasi regionali, e col metodo delle liste concorrenti, Afferma il proposito di estendere nel più breve termine, con questa o con altra legge, l'effettivo diritto elettorale e politico ed amministrativo attivo e passivo a tutte le donne italiane, con le dovute cautele (libertà di voto assicurata, tempestiva opzione in caso di incompatibilità), a tutte le classi ed i ceti della popolazione, e di aumentare opportunamente l'indennità parlamentare dei deputati. Queste idee l'oratore ha formulate in un ordine del giorno.

Accenna ai nemici palesi ed occulti della riforma. Non sa se l'on. Nitti metterà sulla proposta la questione di fiducia; comunque possa essere, i suoi amici voteranno a favore della riforma pur non essendo disposti a votare la fiducia politica nel presente Ministero. Alla diceria che dalla riforma possa derivare un grande vantaggio al partito socialista, l'oratore oppone la persuasione che in alcuni luoghi possa invece esserne danneggiato. E' convinto che non possa parlarsi di vera e propria proporzionale se non si estende il voto anche alle donne, pur non preoccupandosi a quale partito il suffragio femminile possa giovare. Crede che non mancherebbe il tempo per predisporre le liste necessarie per attuare nei prossimi comizi generali il voto alle donne, le quali una volta ottenuto il voto politico dovrebbero essere anche eleggibili. Le opposizioni alla riforma sono la miglior dimostrazione che essa potrà essere utile al paese, in quanto varrà a modificare vecchie posizioni di partiti e di uomini, obbligando gli uni e gli altri a muoversi e a rinnovarsi. Si è detto che l'attuazione della riforma provocherà una prevalenza della campagna sulla città e viceversa, come altri ha parlato della soppressione dei piccoli e medi partiti. A questi timori l'oratore osserva che questi pericoli dovranno essere superati mediante quelle naturali e logiche coalizioni di cui non bisogna spaventarsi, solo che si pensi che nella vita politica tutto è coalizione. A coloro che hanno ricordato che in Italia vi sono partiti senza programmi e senza organizzazioni, l'oratore risponde che non è concepibile che vi siano di tali partiti, per cui se essi vogliono vivere e contare nella vita politica, debbono agire e operare per darsi programmi e organizzazioni (commenti). Dichiara che si fa un grave torto a tutto il Mezzogiorno affermando che in esso, per le sue condizioni culturali ed economiche, non si possono costituire forti e battaglieri partiti politici. Nega che gli analfabeti non siano in grado di comprendere il meccanismo della rappresentanza proporzionale, di dare quindi un voto pienamente cosciente (commenti). Annuncia a questo proposito che presenterà, insieme ad altri deputati di ogni parte della Camera, una proposta di legge per combattere rapidamente l'analfabetismo degli adulti (commenti), ed un altro progetto di legge per la diffusione e la intensificazione della cultura popolare, delle biblioteche e delle scuole professionali.

Si dichiara fautore della circoscrizione larga e tale che comprenda tutta o quasi una regione, e quanto agli antagonismi fra provincie dello stesso collegio, osserva che si esagera enormemente in proposito e che ad ogni modo la proporzionale contribuirà efficacemente ad eliminarli. La proporzionale applicata ad una larga circoscrizione crea un ambiente favorevole e nel quale potrà allignare la rappresentanza professionale e in qualche caso trovare fin d'ora la sua applicazione. A coloro che si mostrano tanto teneri della libertà di scelta dell'elettore, nota che anche nel collegio uninominale tale libertà è sempre stata praticamente limitata a quei pochi nomi che avevano probabilità di riuscita. L'oratore risponde ad altre minori obbiezioni, come quella della corruzione e del pericolo della lotta denigratoria fra candidati della stessa lista. Si dichiara decisamente contrario al così detto *panachage*, e piuttosto che approvarlo preferirebbe che la riforma venisse rinviata alla prossima legislatura: il *panachage* costituisce per l'oratore una canzonatura della proporzionale. Non comprende come un uomo, che ha una fede e fa parte di un partito politico, possa consentire di essere portato in una lista diversa da quella del suo partito. Crede prematuro e non necessario il voto obbligatorio e che del pari non sia questo il momento di rivedere le circoscrizioni elettorali in rapporto alla popolazione. Conclude che se questa riforma non sarà la panacea per tutti i mali, sarà però una seria prova di rinnovamento politico, perchè il regime rappresentativo possa condurre a tranquilli e fecondi progressi sociali.

Alla fine del discorso Turati scoppiano vivi applausi dei socialisti e dei cattolici. Parecchi deputati socialisti abbracciano l'onorevole Turati, il quale è vivamente complimentato dai suoi colleghi di gruppo.

"Ecco il trattato di Versailles „

Alle ore 19 l'on. NITTI si alza tenendo in mano un grosso volume di carte. Egli dice: — Presento alla Camera il trattato di pace con la Germania, firmato a Versailles. Chiedo che esso venga esaminato da una Commissione di 36 deputati da nominarsi dal presidente della Camera.

MODIGLIANI: — Non credo di venir meno al rispetto dovuto al nostro presidente se chiedo, con tutta la deferenza possibile per l'onorevole Marcora, che la Commissione sia da lui composta con la designazione di persone che potranno fare i varii gruppi parlamentari organizzati.

NITTI: — Il Presidente della Camera non rappresenta la maggioranza dell'assemblea. Egli è anche il tutore delle minoranze. Perciò sono sicuro interprete del pensiero della maggioranza della Camera, dicendo che il presidente on. Marcora rispetterà i diritti delle minoranze nella composizione della Commissione. Del resto, sarebbe difficile seguire il sistema proposto dall'on. Modigliani. Noi non abbiamo nella Camera gruppi parlamentari ben definiti. Sarà un bene, sarà un male, ma è così. Noi non ci troviamo nelle condizioni del Parlamento francese e di quello inglese. Quindi sarebbe assai difficile all'on. Marcora la scelta per la Commissione dei rappresentanti dei gruppi, sovratutto dei gruppi che non esistono (*ilarità*). Fidiamoci, adunque, nel presidente, che ha origini democratiche. Egli rispetterà il diritto di tutti e nulla gli impedirà, se lo crede, di consultare i gruppi che esistono per la designazione di persone che eventualmente essi intendessero fare (approvazioni).

MODIGLIANI: — Accetto l'idea di consultare.

MARCORA: — Sì, purchè ciò non costituisca un legame per me... Io non accetterei lo incarico, naturalmente, se non mi fosse conferito — come lo è — dall'unanimità della Camera (approvazioni).

La peggiorata situazione pel carbone

DE VITO, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, risponde in via d'urgenza alle interrogazioni relative alla questione del carbone (Segni di vivissima attenzione). *Ricorda di aver esposto la situazione dei combustibili pochi giorni or sono alla Camera e la sua parola parvero di colore oscuro. Oggi la situazione è peggiorata ancora. Avevamo allora per le ferrovie e per la marina carbone per 23 giorni, ne abbiamo oggi per 14, compreso quello dei piroscafi sotto scarico e quello su banchine e chiatte. Nei riguardi delle industrie la posizione per il momento sembra meno disastrosa, ma anche per esse è gravissima, data la minaccia dell'imminente stasi nelle importazioni di carbone.*

Vi sono cause accidentali e transitorie e cause permanenti. Tra le prime sono da ricordare: lo sciopero del personale addetto all'imbarco a Cardiff, reso più grave dallo sciopero dei minatori con conseguenti allagamenti di pozzi; lo sciopero del personale nel porto di Norfolk ove si imbarcano i carboni del West Virginia e ove proprio in questi giorni sono rimasti piroscafi nostri senza poter essere caricati. Inoltre, va tenuto conto delle limitazioni di produzione. In Inghilterra da tonnellate 287.000.000, quale fu nel 1913, la produzione è prevista in 214.000.000 di tonnellate per il 1919-20, e questi certamente sarà anche minore. Nel 1913 il consumo interno fu di tonnellate [illegible] e l'esportazione di 77 milioni. Nel 1918 erano già ridotti il consumo a [illegible] milioni e l'esportazione a 34 milioni. Un mese fa prevedevasi questa in 23 milioni, oggi si prevede appena di 15 milioni. In America, un complesso di circostanze hanno portato ad una diminuzione di 55 milioni di tonnellate nel solo primo semestre di quest'anno. Altre cause transitorie: le disposizioni di Governi esteri. Il Belgio, che ci dava una piccola quantità di tonnellate (20 mila al mese), ha vietato l'esportazione di carbone; l'Inghilterra, stante la riduzione di produzione, ha limitato da 730 mila tonnellate al mese a poco più di 350 mila le importazioni di carbone per l'Italia, complessivamente per privati e Commissariato. E proprio stamane è giunto l'ordine temporaneo a causa dello sciopero di sospendere le partenze delle navi cariche. La Francia nulla ha più potuto inviare dai bacini carboniferi del sud, che durante il 1918 ci diedero 2 milioni di tonnellate compensate sul contingente inglese. Dalla Sarre, a cominciare dall'aprile, abbiamo ricevuto 35 mila tonnellate, ma ora non ne riceviamo più per la ripercussione della crisi inglese. In America si affollano grandi quantità di domande da parte di tutti gli Stati, che difettano di carbone. Si possono fare acquisti, ma resta la questione del tonnellaggio, ad ogni modo le nostre importazioni sono aumentate da 9700 nel gennaio scorso a 67.000 nel giugno. Vi sono anche ostacoli derivanti dalla valuta per la difficoltà in cui si trovano le banche di fare più crediti, ma abbiamo completa fiducia che saranno superate.

Occorrono provvedimenti immediati e per l'avvenire. In quanto ai primi è stato mio primo pensiero d'inviare in America tutto il naviglio a nostra disposizione, stornando perfino le navi per i cereali, mandando anche le navi inferiori a 4 mila tonnellate ed ottenendo dall'Inghilterra il permesso d'inviare in America il naviglio inglese. In luglio siamo riusciti ad assicurarci 102 mila tonnellate di carbone in confronto a 57 mila in giugno, ed ho date istruzioni telegrafiche per concludere il massimo numero d'acquisti con noleggio assicurato. In Francia sono in corso pratiche per assicurarci il carbone dalla Germania. Abbiamo trattative in corso anche in Boemia e in Polonia ed abbiamo cercato di avere carbone anche da Donnes. In Russia E' nostro dovere ridurre il consumo di carbone fossile ed all'uopo saranno adottate miscele di carbon fossile, legna e lignite, e rapidamente saranno trasformate alcune locomotive per utilizzare le disponibilità di nafta che abbiamo. Saranno ridotti fortemente i servizi ferroviari e marittimi. Della buona volontà dei nostri alleati non dubitiamo menomamente e dobbiamo quindi fare in modo di mantenere l'esercizio ferroviario nel limite strettamente necessario perchè i loro provvedimenti in nostro favore siano attuati. Per l'avvenire dobbiamo affrancare i servizi pubblici dando il più largo sviluppo alla elettrificazione ed alla produzione dei combustibili nazionali (Approvazioni; commenti prolungati).

L'on. NITTI si alza e dice: — *Confermo che l'attuale crisi non dipende da mala volontà dei Governi alleati bensì dalla diminuzione del combustibile estratto dalle miniere. Il Governo ha ragione, anzi, di confidare nel buon volere degli alleati e specialmente dell'America, la quale si è ripetutamente comportata verso l'Italia con grande lealtà e spirito di amicizia. L'Italia ha avuto la più grande parte nella risoluzione della guerra avendo da sola determinato la caduta dell'Impero austro-ungarico* (approvazioni). *Tutto questo l'America sa ed apprezza al giusto valore. Essa, pertanto, sentirà certamente i suoi doveri verso la civiltà europea, che il nostro paese ha contribuito a salvare. Il Governo è sicuro che le questioni essenziali saranno sempre definite fra l'Italia e l'America col massimo spirito di cordialità e di amicizia. Nulla è più dannoso che esagerare fatti che hanno importanza assai limitata. Rendo omaggio all'opera degli Stati Uniti e non credo che in Italia i nostri rapporti saranno mai alterati. Occorre però, frattanto, che il paese nostro si aiuti da sè. A tale intento assai gioverà la utilizzazione delle ligniti nazionali, che io da gran tempo ho dimostrato indispensabile, non solo, ma possibile e vantaggiosa* (vivissime approvazioni).

PACETTI dà lode al Governo, così per la sua sincerità come per i provvedimenti adottati. Si compiace che la parola del presidente del Consiglio abbia dissipato qualunque dubbio che da parte degli alleati, e specialmente dell'America, potesse esservi non sufficiente considerazione dei bisogni dell'Italia.

BIGNAMI raccomanda al Governo di far conoscere informazioni positive sulla questione dei carboni, notando che la mancanza di esse facilita la diffusione di voci allarmistiche provenienti da fonti non disinteressate, le quali non farebbero che aggravare la situazione. Tali voci possono essere la eco di interessi in contrasto con quelli del nostro paese. Pur alieno da eccessivo ottimismo, crede che il nostro Governo potrebbe insistere presso quello britannico per ottenere che all'Italia sia assicurato il suo fabbisogno, il quale non rappresenta che la 25.a parte del combustibile attualmente prodotto dalle miniere inglesi. Deplora che al momento di entrare in guerra l'Italia non si sia assicurata precisi patti al riguardo (*approvazioni, rumori*). Raccomanda che il Governo intervenga per la pronta risoluzione dello sciopero delle miniere lignitifere del Valdarno. Nota che i giacimenti di lignite del nostro paese non sono così ricchi come da taluni si afferma: crede perciò necessario dedicare ogni sforzo per affrettare ed incoraggiare l'incremento degli impianti idroelettrici.

Dopo poche parole di Monti-Guarnieri, RISSETTI dichiara di confidare che il Governo saprà fronteggiare energicamente la situazione. Chiede intanto che cosa ha fatto il Commissariato pei combustibili esteri e che cosa hanno fatto tutte le Commissioni istituite all'estero per acquisto di carboni. Come la Francia ha saputo non essere colta alla sprovvista, qualche provvedimento in tempo utile avrebbe potuto essere adottato anche dal nostro Governo. Confida che con l'appoggio leale dei nostri alleati supereremo le presenti difficoltà (*approvazioni*).

CHIESA constata che il trattato di pace con la Germania fa obbligo a questa di fornire all'Italia una quantità annua di combustibile di gran lunga inferiore a quella assegnata alla Francia. E' quindi necessario che i nostri negoziatori ottengano dalla Francia una larga assegnazione del carbone del bacino della Sarre. Insiste poi perchè l'incarico di trattare così grave problema con gli alleati sia affidato a persone pienamente competenti ed investite di specifica responsabilità. Al riguardo nota come a quella dei carboni sia intimamente connessa la questione del tonnellaggio: a tale proposito insiste perchè sia assegnato all'Italia il naviglio triestino. Accenna alla necessità di intensificare le nostre costruzioni navali. Il Chiesa conclude: «Convinto fautore della guerra, credo doveroso e necessario affermare che i nostri alleati devono sentire il dovere di procedere d'intesa con noi sino alla fine».

Sull'ordine del giorno, NITTI propone che lunedì si svolgano le interpellanze e martedì si prosegua la discussione sulla riforma elettorale. MODIGLIANI propone che la proposta di legge sulla concessione del voto alle donne sia trasmessa alla Commissione che ha riferito sulla riforma elettorale. Il PRESIDENTE osserva che tale proposta di legge dovrà seguire la procedura degli Uffici, e allora l'on. Modigliani invoca la pronta convocazione degli Uffici.

MODIGLIANI, rilevando poi la gravità della questione dei carboni, testè trattata, chiede che una sua interpellanza che vi si riferisce possa essere svolta lunedì, a meno che il Governo non intenda fare in quel giorno delle comunicazioni sulle quali la Camera possa immediatamente discutere. Afferma il diritto del Parlamento di conoscere tutta la verità, anche per affermare che non siamo disposti a subire pressioni dall'estero.

NITTI si dichiara personalmente favorevole all'elettorato ed all'eleggibilità della donna. Ma non crede opportuno risolvere tale questione nella discussione della riforma elettorale; non si oppone però che gli Uffici al più presto siano convocati per ammettere alla lettura la proposta di legge per il voto alle donne. Quanto alla questione dei carboni, è necessario lasciar modo e tempo al Governo per condurre innanzi le trattative.

GAMBAROTTA, quale autore di una proposta per il voto alla donna, fa voti che gli Uffici la esaminino al più presto. Confida che i minatori inglesi vorranno convincersi come la penuria del combustibile danneggi, non soltanto la borghesia, ma anche il proletariato italiano, e non ci toglieranno quindi la possibilità di risolvere il problema gravissimo dei nostri approvvigionamenti di carbone.

NITTI ripete le assicurazioni già date circa il buon volere degli Alleati ed esorta tutti a non inasprire con parole e giudizi men che riguardosi i rapporti fra essi e l'Italia (vive approvazioni).

La seduta termina alle [illegible]. Lunedì seduta alle 14, [illegible] interrogazioni e interpellanze.

Marginalia

(Nostra corrispondenza particolare)

BERNA, luglio.

(B.) — Il trattato di alleanza anglo-franco-americano è datato con doppia dicitura: anno di grazia 1919 e anno centoquarantatreesimo dell'indipendenza degli Stati Uniti: una data per il popolo eletto che dispensa i viveri e un'altra, meno importante perchè riferentesi solo all'inizio dell'era cristiana, per l'umanità qualunque cui i viveri sono dispensati.

Gli italiani sono stati ammoniti dal Presidente del Consiglio a non permettersi giudizi sull'America che dà loro da mangiare. Giusta limitazione, all'indomani dell'ultima guerra dell'indipendenza nazionale; poichè nella teoria borghese e democratica dell'indipendenza, questo concetto non è estensibile, come si sa, alla regione gastrica — e ciò che vale per gli individui vale naturalmente per le nazioni. E, d'altra parte, chi potrebbe dimenticare quanto questi centoquarantatre anni di attività americana hanno donato all'umanità? Grattacielo a trentasei piani, dottrina di Monroe, stampa gialla, scarpe a rigonfiatura elittica, *Tammany Hall*, cinematografo, *trusts*, grammofono, *chewing gum*, quattordici punti, redenzione dalla barbarie teutonica; e tutto — pronunziato col naso che è la vera pronunzia inglese — tutto *the biggest in the world!* Che sono mai oriente, occidente, Grecia, Roma, cristianesimo, germanesimo: che sono arti, scienze, filosofie e religioni a petto di un simile arricchimento dello spirito umano? Altro che *ab Urbe condita!* Il generale Pershing ha rotto le mie catene, e io, libero democrata, scriverò d'ora innanzi ogni anno datandole americanamente come *ab orbe condito*. Ma voglio lardo e lato e *Boston baked beans*, fagioli rossi cotti con la melassa, che sono squisiti, anche in scatola, e, ogni volta che ne mangiavo, di là dall'Atlantico, ringraziavo mentalmente Cristoforo Colombo di aver aperto nuove vie al libero genio dell'uomo.

***

A chi si occupa di storia è noto che la rivendicazione dei diritti feudali dei principi tedeschi *possessionés* in Alsazia contro la deliberazione del 4 agosto, fu uno degli incentivi allo scoppio della conflagrazione europea che durò dal 1792 al 1815. Più tardi si formò la leggenda democratica di un'aggressione di tiranni contro la Francia repubblicana; ma la verità è che la guerra fu voluta, deliberata, provocata e dichiarata, a impedimento del progredire rivoluzionario e a consolidamento del proprio potere, dai fascisti del tempo, i girondini. I quali iniziarono allora quelle dittature di professori e avvocati di provincia, la cui fatuità e incoscienza, speculando, nel corso di un intero secolo, sui dilemmi guerra o rivoluzione, monarchia o repubblica, orgoglio nazionale e rivolta sociale, ridussero grado a grado il continente a territorio coloniale delle grandi potenze extraeuropee.

Durante la guerra, è stato dissepolto dalle biblioteche un numero dell'organo ufficiale della Costituente, il *Moniteur Universel, in data 22 febbraio* 1790, nel quale, a proposito delle rivendicazioni del vescovo di Strasburgo, si dichiara come, in forza dei trattati e del diritto delle genti, l'Alsazia sia terra tedesca e non francese.

... *Il se pourrait, comme on le dit généralement et tout haut, que sa réclamation* (del vescovo di Strasburgo), *jointe aux plaintes des autres Etats de l'Empire qui possèdent des biens en Alsace, donnât lieu à la réunion de ce pays à l'Empire d'Allemagne, duquel il fut detaché par l'ambition, et auquel il doit maintenant appartenir de nouveau selon les principes du droit des gens* (queste ultime parole sono in corsivo nel testo originale). *En ce moment presque toute l'Alsace est sur le point de faire une démarche vigoureuse pour se réunir à l'Empire d'Allemagne; on y concerte déjà publiquement les mesures qu'on se propose de prendre à ce sujet.*

Questa la testimonianza della Grande Rivoluzione sulla germanicità dell'Alsazia: rispondente alla testimonianza di chiunque passando per Strasburgo, abbia visto l'aspetto della città e udita la lingua che vi si parla. Ciò non ostante, a Lucerna dove pure ho fondate ragioni per ritenere che il giusnaturalismo sia tuttora in grande onore, non sono certo disposti a transigere sul carattere francese dell'Alsazia. Ma in Europa — le contrapposizione, s'intende, è di termini spirituali non geografici — in Europa la quistione aperta non è se l'Alsazia sia paese celtico o germanico, se debba restare a Parigi o esser resa a Berlino, se i titoli al possesso di essa siano legittimati dalla conquista o dal plebiscito: fra europei, si tratta di sapere quando e come la storia in atto cancellerà i termini di quistioni di questa natura superate già nella coscienza e definitivamente insolubili nella pratica.

***

In un articolo dal titolo « Ricercatori, scopritori, inventori » stampato nella rivista tedesca *Die Tat*, è indagato il misterioso complesso di condizioni e possibilità in cui nascono le scoperte scientifiche e le invenzioni tecniche. Ebbene, assai volte, forse il più delle volte, la trovata che parve geniale e a ogni modo ebbe risultati sorprendenti, nacque dalla inconsapevolezza. Watt e Bessemer dichiararono essi medesimi che non avrebbero portato alla trazione a vapore e alla metallurgia il contributo che portarono, se avessero posseduto dottrina scientifica la quale li avrebbe sgomentati con la coscienza della difficoltà da superare. « Forse — scrive Paulhan in un libro sopra le invenzioni e scoperte — è il caso di misurare l'originalità e l'intrinseco valore di una invenzione alla quantità di errori e di sofismi che suscitò in colui che la fece ». Quanto alla parte che il caso ha nella storia della scienza, tutti sanno che dobbiamo il vetro e la polvere a un felice accidente, che Berthollet scoperse la porcellana cercando la pietra filosofale, e che, infine, un'intiera scienza, la chimica, è nata dagli sforzi degli alchimisti. Ma anche oggi che i rapporti fra scienza e pratica inventiva sono più stretti e meglio regolati, l'empirismo dei capi-tecnici spesso giova più della scienza degli ingegneri.

Cosa da notare a ritenere a correzione di uno degli ornamenti della cultura corrente che è di porre l'inventore alla pari del genio speculativo o artistico. La deificazione di Edison mette a nudo il rancolo negro appiattato nel cuore di questa civiltà politecnica, il rancolo negro che sente la presenza di un dio nel ticchettio dell'orologio.

***

E la Scienza? Così amara è la vita presente; e ci deve essere tolto anche il conforto della Scienza con la esse maiuscola, la Scienza dei positivisti, quella che scopriva la delinquenza del nipote nello strabismo della zia, l'origine del diritto romano nel prezzo delle fave, il mistero dell'universo nella analisi delle urine? Che dice il professore Sergi? Che ne pensa il prof. Richet? Il blocco e le Americhe hanno potuto abbattere ricchezza e forza della Germania, ma non hanno potuto impedire al professore di fisica Zenger di spiegare con influssi delle stelle lo scoppio della guerra europea, in un volume: *La meteorologia del sole*; nè al prof. Mewes, scrittore dell'opera: *Periodi spirituali e guerrieri nella vita dei popoli*, di spiegare invece come tutto sia accaduto per lo stato delle acque sotterranee; nè al prof. Loewenfeld di mettere in chiaro, con lo scritto: *La guerra mondiale al lume della legge di causalità*, che « il conflitto fu indubbiamente reso necessario dalla relazione di effetto e causa »; pensiero che vi dovrebbe rendere la calma. La Germania è dunque ancora ad onta di tutto la patria di Haeckel. E noi, i vittoriosi? Ripeto: che fa il prof. Sergi? Dorme, il prof. Richet?

***

Nell'anno 1233, sotto Gregorio IX, racconta Fra Salimbene, frati minori e predicatori si misero d'accordo sui miracoli da fare al tempo delle feste di Pasqua. Nel 1919, frammassoni e dannunziani s'intendono sulla quindicesima, se ricordo bene, o diciottesima vittoria italiana. O eternità di Roma, eternità di « questa *Roma* », come pronunziava senza ridere il deputato Federzoni nei banchetti nazionalisti con i *tripperoli* del Celio, nei lontani giorni arcadici che il nazionalismo frequentava *tripperoli* e non [illegible] metallurgici!

Trieste al Duca d'Aosta

Il Porto Emanuele Filiberto di Savoia

Trieste, 26, notte.

Quest'oggi il Duca d'Aosta partì da Trieste. Vi era venuto fra i primi. Aveva raccolto attorno a sè una schiera di prodi ufficiali e alla testa della sua terza Armata vigilava le sorti di questa città. Trieste che aveva imparato ad amarlo, gli ha manifestato tutta la sua gratitudine. Nella sala della Filarmonica-drammatica, la società più elegante di Trieste, si raccolsero l'altro ieri centinaia di cittadini, convocati dal sen. Hortis e Valerio, per proporre un atto di onoranza della città ad Emanuele Filiberto di Savoia. Erano presenti tutte le rappresentanze delle Autorità locali e delle principali società. Il sen. Attilio Hortis tenne un breve discorso proponendo le forme delle onoranze che Trieste farà al principe sabaudo. Il presidente della Camera triestina di commercio e industria, comm. Vensizian, propose fra scroscianti applausi di intitolare col nome del Duca il nuovo porto di Trieste. La proposta fu accolta all'unanimità fra grandi applausi. Da ieri il nuovo porto di Sant'Andrea porta il nome di Porto Emanuele Filiberto di Savoia.

Per sottoscrizione dei cittadini verrà offerta al Duca d'Aosta una medaglia d'oro con la riproduzione del suggello trecentesco del libero Comune italico di Trieste, il più antico suggello che rimanga della città di San Giusto e di San Sergio.

Ieri sera tutte le Associazioni sportive della città e gran numero di Associazioni operaie ed altre corporazioni cittadine hanno organizzato un'imponente manifestazione di riconoscenza al Duca, recandosi con musiche e con fiaccole sotto il Palazzo del Governo, dove il Duca era ospite del governatore Petitti di Roreto. Un immenso corteo di cittadini attraversò la città tra indicibile entusiasmo, gridando « Evviva l'esercito! Evviva l'Italia! Evviva il Re! Evviva Savoia! ». Tra uno sventolio di bandiere il corteo percorrendo corso Vittorio Emanuele III si fermò in Piazza dell'Unità, dove la banda presidiale e la musica cittadina intonarono a vicenda gli inni nazionali. Piazza dell'Unità era tutta fiammeggiante d'oro in un trionfo di luci. Il Palazzo Municipale ed il Palazzo del Governatorato si disegnavano in cielo per migliaia e migliaia di lampadine elettriche. Il Duca, commosso, si augurò di ritornare a Trieste in più lungo soggiorno.

Quest'oggi alle 17,35 il Duca è partito dalla stazione della ferrovia. Una folla enorme ha assistito alla partenza. Il Duca si reca a Venezia.

Destrée inneggia al valore italiano

Bruxelles, 26.

Nel banchetto che ha avuto luogo in onore del distaccamento italiano, il deputato Destrée ha glorificato il valore dei soldati italiani, acclamati dal popolo di Bruxelles, i quali si sono condotti in modo che renderà incancellabile l'epopea italiana in questa guerra. Il sentimento del diritto e dell'onore pel quale si è sacrificato il Belgio, ha animato sempre tutta l'Italia. Questa guerra, ha detto l'oratore, fu una rivoluzione. Vi è tutto un mondo nuovo da rifare secondo le affinità, gli ideali e le razze. La potenza della Germania si ritroverà fra qualche tempo nella sua interezza. Bisogna opporre il blocco latino al blocco tedesco; altrimenti noi saremo perduti. La salvezza dell'Italia, della Francia e del Belgio, la salvezza delle idee per le quali sole la vita vale di essere vissuta, sta nell'unione latina.

Il pubblicista Franzoni ha reso omaggio a Destrée ed alla memoria di Lorand.

Cronache parigine

Il condannato a morte — Landru "uomo d'onore" — La nonna della rivoluzione — Tutto per una giovenca — I cosidetti "Quaranta"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, sera.

Un altro ignobile traditore è stato condannato a morte dal Consiglio di guerra di Lilla. E' un certo Richard, il quale, durante l'occupazione tedesca di Roubaix, si fece denunciatore dei suoi compatrioti, con uno zelo che non poteva essere giustificato dai centoventi marchi mensili di cui le autorità tedesche lo gratificavano. Inviato nel Belgio, riuscì a cattivarsi la fiducia di alcuni abitanti, i quali lo fecero passare in Olanda. Venuto così a conoscenza del modo col quale si rendevano possibili queste evasioni, Richard si affrettò a comunicarlo ai tedeschi, che procedettero subito a numerosi arresti. Di una trentina di vittime, fucilate dal nemico, e di molte altre, condannate al carcere, doveva rispondere Richard, il quale, prima che cominciasse la requisitoria, aveva fatta la confessione completa dei suoi delitti, ricacciandone la responsabilità sui tedeschi, che lo avevano — dice — terrorizzato. Malgrado l'arringa del suo difensore, che si limitò a sostenere la responsabilità limitata del suo cliente, questo è stato condannato all'unanimità alla pena capitale. Mentre il presidente leggeva la sentenza Richard, in una sala vicina, sperando nella clemenza del Consiglio di guerra, chiacchierava tranquillamente coi gendarmi.

***

Landru è un uomo di onore, che affronta impavido le accuse più gravi, che domani forse potrebbe anche scontare colla vita, pur di non tradire un segreto confidatogli. Il giudice istruttore Bonin, che vorrebbe terminare prima delle vacanze quella parte dell'istruttoria che si riferisce alle persone scomparse dalla casa di Vernouillet, ha continuato a confrontare e confrontare Landru; questi ieri gli si è presentato pettinato alla perfezione. « — Oggi mi trovate meglio, signor giudice? », chiese inchinandosi innanzi al magistrato, che l'altro giorno lo aveva rimproverato di venire alla istruttoria con capelli e barba arruffati per rendersi meno riconoscibile ai testimoni coi quali intendeva confrontarlo.

Primo teste fu la portinaia della casa ove la vedova Cuchet abitava col figlio Andrea, entrambi scomparsi. La portinaia, parlando con molta volubilità, disse che la sua inquilina lavorava in biancheria e guadagnava al tempo della guerra cinquecento franchi al mese. Le annunciò che si era fidanzata col Landru, che però si faceva chiamare Raimondo Diard. Nel gennaio 1915 la Cuchet col figlio portarono via il mobilio e partirono, raccomandando di non dare a nessuno il loro indirizzo. La portinaia non potette mai capacitarsi come una donna così seria, posata e ricca, « che possedeva sessanta paia di lenzuola », avesse potuto lasciarsi abbindolare così da un uomo. La loquace portinaia riferì un particolare rimasto tuttora misterioso. Un giorno, Landru si era recato dalla fidanzata, accompagnato da due bambine decenni, che non si è mai potuto sapere chi fossero; messo a confronto colla portinaia, Landru, dopo di essersi inchinato davanti rispettosamente, ascoltò senza fiatare la lettura della deposizione; poi, avendogli il giudice chiesto se quelle bambine erano le sue figliuole, Landru rispose: « — Non contraddico il testimonio, ma non potevano essere le mie figliuole, che sono assai più grandi, nè mi rammento di esser venuto accompagnato da due bambine dalla signora Cuchet ».

Il cognato della Cuchet venne poi a deporre che costei probabilmente possedeva circa trentamila franchi. « — Dove è andata questa somma? », chiese il giudice a Landru. « — Non ho nulla da dire », rispose il Barbablù. E siccome il testimonio, rivolgendosi a lui direttamente, gli chiese perchè avesse preso le carte di famiglia della donna, Landru rispose altezzosamente: « — Questo non vi riguarda, giovanotto; non ho da rendervi conto di nulla. Fornirò le spiegazioni necessarie alle persone che mi hanno affidate quelle carte ». Il padrone per conto del quale la signora Cuchet lavorava, venne ad esprimere la sua meraviglia provata quando seppe che la sua lavorante si sposava e che si sarebbe recata a vivere in Inghilterra. Era sorda, non conosceva l'inglese e lo riteneva incapace di tentare la fortuna all'estero.

Terminata l'audizione dei testimoni, il giudice tentò ancora una volta di approfittare delle buone disposizioni dell'accusato per sapere la verità. « — Vediamo — gli disse. — Ci avete detto che la signora Cuchet era in America. Dove si trova esattamente? Le deposizioni dei testimoni indicano in modo impreciso un progetto di viaggio. Parlate, è vostro interesse ». Landru assunse un'aria più contrita: « — Vede che mi parlate con bontà e questo mi solleva ». Il magistrato credette venuto il momento della confessione. « — Il luogo dove si trova la signora Cuchet? » — riprese tranquillamente Landru. — Capisco benissimo l'interesse che avete di saperlo ed anche l'interesse mio nel rivelarvelo. Ma è un segreto tra me e quella signora. Sono un uomo di onore, signor giudice; ve lo giuro. Conosco la terribile accusa che pesa su di me, ma ho data la mia parola e, checchè possa accadermi, il segreto sarà rispettato ». Il giudice gli voltò le spalle e Landru, uscendo, disse al difensore che lo accompagnava: « — Bonin ha l'aria malcontenta; ne sono desolato, ma ho data la mia parola. Che si metta al mio posto!... ».

***

La veneranda Brechko Brechkovskaia « la nonna della rivoluzione russa », che ha oggi 75 anni e fu la educatrice del popolo durante quel lungo periodo di pensiero e fede che si potrebbe chiamare il secolo di Tolstoi, e che ha ora ricominciato il suo apostolato dopo il ritorno dall'esilio di mezzo secolo, in fondo alla Siberia, ha tenuto una conferenza, per iniziativa della sezione parigina dell'unione russa per la rigenerazione della Russia. Dopo avere ricordata la situazione di prima della guerra, in Russia, ove l'ignoranza regnava ma ove il pensiero si apriva alla luce ed alla speranza, ha fatto una patetica narrazione di quello che ha veduto al suo ritorno dall'esilio: degli incendi, dei saccheggi, degli stupri, degli assassinii, che seguono l'esercito rosso in quella terra russa, ove, per un momento, la libertà aveva battuto le ali.

La « nonna della rivoluzione » ha descritto con parole impressionanti gli orrori e le devastazioni dei bolscevichi, l'arruolamento dei delinquenti rimessi in libertà, e dei pazzi e dei lubrici tolti dagli ospedali e dai manicomii in un esercito feroce, comandato da ufficiali tedeschi e dominato da due servitori della Germania: Lenin e Trotzky. E con voce tremante di emozione, così concluse: « I nostri Alleati, all'inizio di questo incubo, non volevano credervi, e chiedevano invece se il massimalismo non fosse una meraviglia, se non fosse l'ultima parola dell'idealismo; essi stavano a guardare e i rari scettici non osavano alzare la voce.

« I nostri Alleati non ci hanno stesa la mano attraverso il mare di sangue ed il deserto di rovine, che ci separa da loro. Non chiediamo un intervento. La parola suonerebbe offesa ai nostri orecchi. Domandiamo aiuto. Vogliamo pane pei nostri otto milioni di orfanelli, che muoiono di fame; per i centottanta milioni di esseri umani, che soffrono laggiù, soccorsi ».

***

Un incidente poco comune è avvenuto in un piccolo comune, a Brulais, la cui popolazione, avendo mangiato la carne di una giovenca macellata, che, sebbene idrofoba, non si ritenne colpita dal terribile male, poco dopo però quarantaquattro degli abitanti presero subito il treno per recarsi a Parigi a farsi curare all'Istituto Pasteur. Essi dovettero però effettuare il viaggio in bagagliaio, perchè altri viaggiatori, informati della ragione di quella precipitosa partenza, si rifiutarono, colla massima energia, di ammetterli nelle loro vetture. L'ingestione di carne di animale idrofobo non presenta — a quanto si dice dai medici — nessun pericolo, se la sua manipolazione è suscettibile di comunicare il virus. Tuttavia le autorità hanno raccomandate certe precauzioni, le quali non hanno precisamente contribuito a vincere lo spavento della popolazione.

***

I cosidetti « Quaranta », cioè i deputati maggioritari del gruppo socialista unificato, si sono riuniti a Palazzo Borbone per esaminare la situazione creata ai loro colleghi Nectoux, Dejeante e Bozier dalla esclusione pronunciata contro di essi dalla Federazione socialista della Senna, per avere votato i crediti militari. I « Quaranta » hanno redatto una protesta contro questa decisione, dichiarando di solidarizzare con i tre esclusi e di continuare al riguardo un'azione di propaganda in tutto il paese.

e.

La missione militare italiana in Polonia

Varsavia, 26, notte.

E' giunta ieri la Missione militare italiana guidata dal colonnello Franchino, il quale è stato nominato addetto militare presso la Legazione italiana.

(Stefani).

D'aula in aula

Le sciarpe omicida d'un carabiniere — Il gobbetto ed una di quelle — Furti alla ferrovia e furti alla Fiat — Il premio di guerra — Scusi, ha una sigaretta? — La condanna del vicepresidente della Lega dei salumieri.

(Tribunale Penale di Torino)

Il giorno 21 marzo u. s. nella caserma Torquato Tasso alcuni carabinieri stavano scherzando allegramente tra loro, cercando con agilità ed astuzia di porsi gli uni cogli altri catenaile ai polsi. Il milite Nicolello Carlo di Cavaglià era già riuscito due volte ad ammanettare il suo compagno e carissimo amico Giovanni Equinosce. Dopo la duplice... vittoria egli s'era ritirato dall'agone, stanco del giuoco, convinto del resto che ogni scherzo deve aver breve durata. L'Equinosce, animoso e vivace, invece voleva rifarsi della sconfitta e liberato dalle catenelle per opera d'un compagno, andò nella cameretta dove il Nicolello s'era ritirato e lo invitò nuovamente alla lotta. Questi rifiutò dicendosi svogliato a fare altra fatica. Ma l'Equinosce insistette ed incominciò a istigarlo e ad incitarlo a riprendere la gara. Il Nicolello allora trasse la sciabola ch'era appesa al muro, col proposito di burlescamente minacciare il camerata caparbio. Ma non ebbe tempo a fare alcun gesto per manifestare questo suo proposito chè un altro milite presente lo esortò a rimettere nel fodero la sciabola perchè non avvenissero disgrazie. Il Nicolello si volse allora col capo verso l'interlocutore per rassicurarlo: ma sciaguratamente in quel punto l'Equinosce, impaziente e vivo, volle approfittare del momento propizio di disattenzione del Nicolello per balzargli addosso e porgli la catena al collo, altra figura del giuoco. Ma male misurò la mossa e nello slancio violento s'andò ad infilzare nella sciabola. Fu un urlo di dolore. Atterrito, il Nicolello ed i compagni soccorsero il ferito che col petto squarciato, rapidamente andò spegnendosi. Le ultime sue parole furono ancora la premurosa ed affettuosa assicurazione ai compagni e superiori che il fatto era stata una disgrazia. Morì poche ore dopo. Il Nicolello fu tratto dinanzi ai giudici come imputato d'omicidio colposo. La difesa sostenne con sottile disamina delle risultanze processuali, che il fatto dell'aver sfoderata la sciabola non sta direttamente in rapporto all'evento sciagurato, cui invece fu determinante la mossa sbadata ed impulsiva del povero Equinosce, chè infatti l'aver snudata la sciabola, senza far altro gesto, non poteva per sè stesso essere causa della disgrazia se la compianta vittima non avesse con atto impulsivo ed impensato raggiunto essa stessa l'arma fatale. Il Tribunale ritenne la colpa d'imprudenza nello stesso fatto d'aver impugnata la sciabola e condannò il Nicolello, che è decorato al valore ed ha ottimi precedenti, al minimo della pena, colle attenuanti e la condizionale: 2 mesi e 15 giorni di detenzione. — Pres. Mussi-Ianardi; P. M. avv. Adami; Difesa avv. P. A. Omodei; Canc. Sandretti.

***

Alfredo Comolli (non certo il bell'Alfredo!), un gobbetto, che ora fa il conducente dei detenuti al tribunale, i quali tutti sperano in lui il portafortuna, era qualche tempo fa cuoco in una casa dalle persiane chiuse di via Conte Verde. Ne venne via colla testa rotta e conciata in tale modo da passare 25 giorni a letto. L'epilogo di una dramma d'amore, dicono alcuni testimoni; conseguenza, dicono altri, di una volgare scenataccia, per la quale, come di consueto, si dovrebbe invocare l'arte zoliana. Pare insomma, secondo alcuni, che il Comolli fosse invaghito di una delle inquiline della casa: ma questa verso di lui rivendicava quella libertà di disporre delle proprie grazie, cui aveva invece abdicato entrando a far parte della comunità. Alle ripulse della donna il Comolli un giorno irritato ed eccitato avrebbe risposto con uno schiaffo. Ne nacque poi una baruffa e la donna, certa Irma Ferragù, colpì l'appassionato gobbo amatore con una bottiglia al capo con tutta violenza. Non questa causale al fatto diede il Comolli, nel suo gergo meneghinezzato, nel dibattimento, che rivelò con tinte forti tutte le caratteristiche dell'ambiente. Secondo il Comolli si trattò del gesto brutale della donna (anima cattiva, dispare, una compagna senz'ombra di solidarietà). Ghiotta e prepotente voleva che il cuoco le ammanisse speciali intingoli. Ricusandosi — a tenore del regolamento della pensione e per misura d'equità — il gobbetto, di assecondare la gola della donna, questa lo insultò e trattolo in agguato nella sua camera, lo colpì ripetutamente con crudele violenza. Il Tribunale condannò la Ferragù, contumace, ad 1 mese di reclusione. — Pres. Mussi Ianardi; P. M. Adami; Difesa avv. Maccari; P. C. avv. Figari; Canc. Sandretti.

***

Dopo indagini, condotte solertemente dall'ing. Pavia, l'amministrazione ferroviaria scopriva che per un periodo di sei mesi, colla complicità dell'impiegato Unighone Giovanni Battista, gli operai Lavarino Francesco e Caccio Tommaso, s'impadronirono per trarne profitto d'una quantità indeterminata di fondini di rame, di rame in piastre, di utensili vari, fra cui una chiave inglese della locomotiva 2791, che essi asportarono dalle Officine ferroviarie per rivendere a ricettatori, tra cui certo Giuseppe Migliarino. Rinviati a giudizio quali prevenuti i tre primi di furto qualificato continuato e il Migliarino per ricettazione dolosa, furono dal tribunale condannati a otto mesi e 5 giorni di reclusione. (Difesa avvocati: G. G. Garizio, Farinelli, Maccari, Barberis, Magliola).

Per furti di magneti alla Fiat venivano condannati Michele Tosatto e Tea Giuseppe a sette mesi di reclusione, Pezzario Giovanni a tre mesi condizionalmente. (Difesa: avvocati Baravalle e Lorenzoni).

***

Il reduce Giuseppe Mure custodiva con gelosa cura il premio di guerra che aveva riscosso in lire 250. Avvenne che un suo coinquilino, certo Giuseppe Poce, istigato da un pessimo compagno, certo Lore Nicola, che per trovarlo più assecondante lo ubbriacò, gli rubò, dandogli oltre che il danno un sure dolore. Pel tristo fatto il Lore fu condannato ad 11 mesi e giorni 20 di reclusione; il Poce a mesi 5 condizionalmente. (Difesa: avvocati Baravalle e Costanzo Levi).

***

Un ragazzotto, certo Secondo Barbero, aggirandosi la sera del 30 aprile in una sala di aspetto della stazione di Porta Nuova, vi adocchiò certo Mario Burio, il quale stava schiacciando un sonnellino in attesa della partenza del treno. Scaltramente insinuò una mano nelle tasche della giacchetta del dormiente e vi trasse un portamonete contenente 5 lire ed un libretto della Cassa di risparmio con deposito di lire 50. Accordatosi con suoi piccoli amici Brosio Ercole, Rosa Cesare e Ventura Luigi, tutti su per giù della sua risma, stabilì di recarsi il giorno dopo alla Cassa a riscuotere la somma. Ma come attestarono l'avv. Perlo e il barone Oreglia, impiegati della Cassa, non vi riuscirono ed anzi furono sospettati ed agguantati. Il Tribunale condannò il Barbero ad 1 mese e giorni 15; il Brosio ad 1 mese e 5 giorni e 70 lire di multa, il Rosa a 15 giorni ed il Ventura a 15 giorni e 70 lire di multa condizionalmente. Presidente: Magliola; P. M.: Radicati; Difesa: avv. Baravalle, Dagasso e Bevinetto; Canc.: De Caroli.

***

Per direttissima veniva condannato a 2 giorni di detenzione e 300 lire di multa il signor Pietro Gilardi, che ha negozio in via Mazzini ed è vice-presidente della Lega dei pizzicagnoli. Egli era imputato di aver venduto del salame al corso della mensa del Magazzino centrale militare a lire 20 il chilo: cosa che il Gilardi recisamente negò. Era poi anche imputato di aver venduto del « salame di testa » a lire 1,50 l'etto, ma di questa imputazione, dopo le spiegazioni date trattandosi di genere non calmierato, veniva assolto.

Presidente: Maiola; P. M.: avv. Taglietti; Difesa: avv. Villabruna e Bona; Cancelliere: De Caroli.

***

Nella Sezione IV del Tribunale, gli avvocati Maccari ed Omodei, cui si associò il P. M. avv. Adami, recano un affettuoso saluto all'avv. cav. Mussi Ianardi, che da domani lascia la presidenza di quella sezione, che resse con tanto intelletto e con meritato plauso, perchè chiamato a andare quale consigliere alla Corte di appello.

La smobilitazione francese

Parigi, 26, notte.

Il Governo decise di smobilizzare i militari delle classi 1890-91-92 tra il 15 e il 20 agosto, ed i militari del 1893 al 1897 dal 20 agosto al 4 settembre. (Stefani).

Giornali e Riviste

« Quadri vecchi e giovani dame, vin vecchio e burro fresco! ». Questo era il motto — diciamo così — gentilizio di Bartolomeo Pinelli, il potente acquafortista la cui opera è ora esposta a Roma nelle sale del Palazzo di Valle Giulia. Nato a Roma nel 1787, il Pinelli fu un bizzarro e avventuroso uomo. Interrotti gli studi d'arte si recò a Bologna dove trovò protezione e incoraggiamento presso i Principi Lambertini. Ma poi si restituì a Roma dove — dice un collaboratore del « Giornale di Sicilia » — imprese a svolgere un'attività straordinaria: incisore, disegnatore, pittore, scultore, egli volle e seppe essere un po' di tutto. Illustrò ad acquaforte i costumi della Roma del suo tempo e molti poemi, dipinse a fresco e a tempera ed eseguì gruppi in terracotta. Figlio del popolo, egli volle e seppe vivere sempre fra il popolo, modesto e povero pur nella celebrità. Egli amava mescolarsi fra i pastori dell'Agro romano, fra i butteri e fra i briganti, per cogliere dal vero, nei suoi disegni, quei tipi, quei costumi, quei luoghi; amava divertirsi in ischerzi un po' birboni, come quello di pescare, dall'alto della sua finestra, con una cordicella e un amo, le più illustri parrucche romane che gli passassero a portata del braccio. Trasteverino, bevitore, il Pinelli trascorreva la giornata fra un caffè e un'osteria, dove studiava e ritraeva con la sua eccezionale forza di matita scene ed ambienti, ma dove libava un po' troppo. Benchè conscio della inconsistenza delle cose umane, fino al punto da tenere nel disadorno e quasi squallido studio, un teschio sormontato dal motto « Tutto finisce », il Pinelli odiava la malinconia ed era prodigo e generoso come un principe. Rimase povero tutta la vita, nella sua Roma, per non aver voluto accettare vantaggiose offerte di mercanti londinesi. Vivere a Londra sarebbe stato per lui la morte spirituale. Questo nobile disprezzo pel danaro lo fece montare su tutte le furie un giorno che, per aver fatto omaggio di un suo disegno al Canova si vide ricambiato con venticinque scudi. Era all'osteria quando ricevette la somma e ci vollero le vive insistenze degli amici per trattenerlo dal rimandarla. Ma impose che si convertissero, seduta stante, in vino da offrire a chi si presentasse, e dai rioni vicini accorse una vera folla a fare onore all'invito dell'acquafortista nababbo.

***

Si legge sulla *Gazette de Lausanne* che pochi giorni or sono a Zurigo fu celebrato il centenario anniversario della nascita di Goffredo Keller, il poeta del popolo svizzero, il fautore fervido di quell'ideale di libertà, che entusiasmò la generazione del '48. Goffredo Keller fu il vero poeta della piccola borghesia elvetica; egli volle essere il rappresentante genuino di questa classe, che ha formato la spina dorsale di quel popolo operoso e tenace. I suoi primi saggi poetici sono del 1846, inni alla libertà, alla natura ed all'amore. Il suo primo romanzo: *Enrico Verde* è del 1855. In esso il Keller da romantico diventa un realista della letteratura e si prepara alla carriera politica, perchè nel Keller l'uomo politico è degno del poeta. Infatti dal 1861 al 1876 coprì la carica di segretario di Stato del Cantone di Zurigo, lasciando memoria di uomo fermo e retto, onesto e franco, di sentimenti integri, di opinioni schiette, nemico d'ogni falsità e di ogni doppiezza, di ogni sentimentalità ed affettazione. La Svizzera lo ritiene il migliore dei cancellieri cantonali della sua epoca. Memorabili le parole che egli scrisse nel 1863: « Possano tutti coloro che sono chiamati dalle loro funzioni, dalla loro coltura e dalla loro posizione sociale ad una missione pubblica, dare sempre l'esempio di una vita semplice, d'un pensiero intero, senza pure di non suscitare la gelosia del popolo per il loro lusso e sfoggio malsano. Tutto quanto è veramente nobile deve restare semplice ». Keller volle soprattutto curare il bene del suo popolo, del quale si sentiva figlio. Egli considerava la vita un bene, del quale si è responsabili non solo verso se stessi, ma anche verso i propri concittadini e l'umanità intera, e diceva: « La folla degli indifferenti e dei senza partito deve essere moralmente disfatta, perchè su di essa grava il malanno delle correnti e delle aberrazioni politiche, che nascono da minoranze audaci ».

***

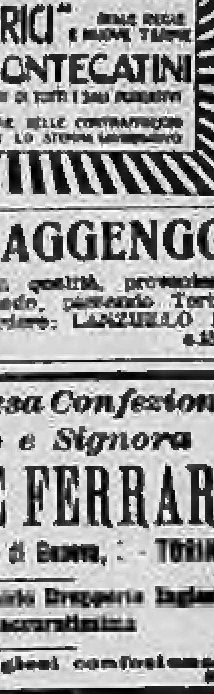
« Un poeta può diventare consigliere comunale? », domanda, non senza qualche ironia, la rivista *Les Marges*. E risponde con una risposta ricca di arguzia... Il 5 giugno 1919 il Consiglio municipale di Parigi decideva, alla unanimità, di ammettere il busto d'Adrien Mithouard nella sala delle sedute e votava che al nome del morto collega fosse dedicata la piazza già consacrata alla memoria ed alla grandezza di San Francesco Saverio. Infatti Mithouard, che durante la sua vita non aveva amato che la poesia, la musica, la pittura, i bei bambini, i fiori ed i crocifissi d'avorio, che non aveva accolto nella sua casa, piena di mobili rari e di quadri magnifici, che letterati insigni e nobili artisti, fu anche ottimo e diligente consigliere comunale di Parigi. L'autore delle stupende pagine intitolate *Sonner le Temps*, del *Traité de l'Occident*; lo studioso acutissimo di Bossuet, ricco, sdegnoso di fama, solitario per indole e per amore di meditazione, accettò di essere un eletto del popolo, benchè detestasse il suffragio universale. E consigliere comunale portò nell'ufficio prosaico un gran senso di grazia, una dottrina squisita, una bonaria praticità. Si occupò delle scuole elementari e dei giardini pubblici, delle bande musicali e dei musei, degli asili infantili e delle feste popolari... Trovò anche nell'amministrazione un po' di poesia, e dove non la trovò ne lasciò molta della sua. Volle che sulle cattedre delle maestre elementari di Parigi ogni mattina, vicino al gessetto ed al calamaio, in una boccia splendesse, fresco e profumato, qualche fiore. Le maestrine veneravano il consigliere-poeta che volle consacrate, ogni giorno, al loro duro e sacro ufficio la grazia fragile di una rosa e la raccolta gentilezza melanconica di un mazzolino di mammole.

***

Costantinopoli in cattività... Così definisce la città di tutte le razze l'inviato speciale del *Journal de Genève*, che descrive la tristezza, la pesantezza strana della metropoli multicolore, un giorno così piena di miseria e di letizia, e nella quale ora domina l'occupazione militare delle truppe internazionali. Il porto del Bosforo è diventato un fumigante porto militare. Poche navi commerciali, molte unità da guerra lo popolano. Nei caffè, negli *hôtels*, nelle strade si vedono soldati di tutte le razze. I turchi sono scomparsi dalla circolazione. I *fez* rossi sono una curiosità... Chi comanda — dice il giornalista svizzero — nel porto, nelle banche, nei bazar sono i greci: greci indigeni e greci venuti dall'Ellade. Su un milione e 100.000 abitanti (questa è la popolazione attuale di Costantinopoli) 325.000 sono greci, 80.000 sono armeni, 75.000 sono ebrei. La guerra e l'armistizio hanno fatto convergere sulla città del Bosforo, piena di fascini orientali, di ingenuità turche e di astuzie levantine, almeno 100.000 errabondi in cerca di fortuna. I mussulmani sono 600.000: 400.000 sono turchi; gli altri 200.000 appartengono alla razza albanese ed araba; ci sono anche mussulmani di Creta e d'Egitto, della Georgia, del Caucaso, d'Albania... Ma il centro della Costantinopoli nuova è il Phanar, sede del Patriarcato greco. E' uno Stato nello Stato. Baciando le sacre icone il greco pensa agli affari e si impone ai turchi ed agli altri popoli...

***

« Dopo tanti *records* di velocità, si può segnalare anche quello della lentezza: è stato battuto — dice il *Figaro* — da una lettera, che ha impiegato la bellezza di sessantadue anni, per percorrere i centodieci chilometri che separano Beyssac da Clermont Ferrand. La lettera, impostata il 15 giugno 1857, è giunta a destinazione il 10 giugno scorso. Essendo la destinataria morta da 18 anni, la sua figlia chè ricevette la missiva, nella quale il padre, esso pure defunto, raccomandava alla moglie d'incoraggiare al lavoro un giovane collegiale, loro parente. La raccomandazione non avrà servito gran che, perchè il giovane studente ha ora settantasei anni! Ecco i dati « sportivi » della velocità media impiegata dalla lettera: 146 metri al mese, 5 metri al giorno, 20 centimetri all'ora. E' questo, per il momento, il *record* della lentezza postale. Non bisogna però disperare che, come tutti i *records*, anche questo possa essere battuto. Molti che ormai odiano la rapidità automobilistica, aeroplanistica, letteraria, giornalistica, artistica: i molti, che sono ritornati alla francescana teoria del « *chi va piano, va sano e va lontano* », invidieranno la lettera zoppicante che, comunque, è arrivata. In tempo di fretta e di velocità anche la lentezza ha i suoi fervidissimi ammiratori.



Cronaca Cittadina

Il ricevimento
dell'Associazione della Stampa
ai giornalisti alleati

Nel pomeriggio di ieri la rappresentanza dei giornalisti esteri, attualmente ospiti di Torino, è stata ricevuta all'Associazione della Stampa Subalpina. Le eleganti sale erano gremite di soci e di personalità cittadine. Erano pure presenti gentili signore e signorine di soci, le quali diedero un maggiore carattere di signorilità alla bella riunione. Tra gli intervenuti ricordiamo: sen. conte Rossi, socio anziano dell'Associazione, in rappresentanza della Camera di commercio; sottoprefetto comm. Crispo Moncada, in rappresentanza del Prefetto comm. Taddei; dott. comm. Battistini, assessore comunale, in rappresentanza della Città di Torino; comm. Lissone, avv. cav. Eula, consigliere di Corte d'Appello; consiglieri comunali avv. Dagasso, dott. Norlenghi e conte Olivieri, avv. cav. Gulinelli, della Camera di commercio; comm. avv. Alberti, comm. ing. Baravalle; larghe rappresentanze dei giornali cittadini e del Consiglio direttivo.

Le sale, infiorate ed illuminate a giorno, presentavano un magnifico aspetto. Il collega Zanzi porlò, in nome del consigliere delegato on. Bevione, il saluto agli ospiti egregi, in «pellegrinaggio d'amore» attraverso il giardino d'Europa, terra di poeti, d'artisti, di studiosi, di soldati. Ricordò ai colleghi della stampa estera le nostre aspirazioni nazionali, alle quali invitò a brindare tra vivi e generali applausi. Il sen. conte Rossi ha improvvisato un elato discorso in francese, riaffermando i vincoli di solidarietà che hanno unito e devono unire le nazioni vincitrici, le quali nella Pace non hanno terminato il loro compito. Nuovi doveri — e primo d'ogni altro quello d'evitare nuovi conflitti e nuove lacrime — s'impongono alle nazioni in quest'ora di restaurazione mondiale.

L'assessore Battistini, anch'egli in francese, ha portato il saluto del Municipio di Torino, lieto di ospitare si eletta rappresentanza del giornalismo estero.

Laporte, del «New York Herald» e De Rudder, un belga innamorato del nostro paese, che ha già visitato altre volte, hanno risposto esprimendo squisiti sensi di gratitudine, di affetto e di ammirazione pel nostro paese, non solo per le sue memorie d'arte, ma anche per quelle di valore così splendidamente affermate in questa guerra. Seguì uno «champagne» d'onore con larga distribuzione di dolci, sandwichs, vermouth e vini. Il «clou» del ricevimento venne dato da una genialissima iniziativa del Consiglio dell'Associazione, il quale invitò Rita Brondi, la inimitabile ed insuperabile concertista di chitarra, ad eseguire uno dei suoi meravigliosi programmi. L'elettissima artista ha aderito ben volentieri e ciò fu lieta fortuna per l'Associazione, che agli ospiti esteri potè presentare attraverso l'interpretazione semplice e toccante della musicista, il sorriso e la grazia della grande arte italiana. Rita Brondi eseguì alcuni di quei suoi numeri che in Italia e all'estero hanno reso il suo nome meritamente famoso. Dall'uditorio si ebbe calorosissimi applausi. Specialmente i giornalisti esteri mostrarono il loro vivo gradimento per la geniale e cordialissima riunione in loro onore.

Al mattino, in automobili concesse dal Comando militare, la comitiva, guidata dal senatore conte Rossi e dall'avv. Colla, segretario della Camera di commercio e dal collega E. Hoggi, si era recata in visita allo stabilimento Venchi. Stamane alle nove si recherà a Superga e quindi ripartirà per la Francia col treno delle ore 16.15.

Le norme per la riedificazione
di via Roma

Diamo il testo coordinato delle deliberazioni consigliari 27 aprile 1914 e 2 luglio 1919, approvato dalla Giunta Municipale in seduta 8 luglio 1919:

La ricostruzione dei fabbricati verso via Roma sarà disciplinata dal Regolamenti edilizio e di igiene e dalle seguenti norme:

1.o) Le eccezioni di cui all'art. 44 del Regolamento edilizio sono estese anche al tratto della via Roma dalle vie XXIV Maggio ed Andrea Doria alla piazza Carlo Felice, limitatamente però ai lotti fronteggianti la via Roma;

2.o) In deroga all'art. 41 del Regolamento edilizio (il quale stabilisce che l'area dei cortili sia uguale almeno alla quarta parte delle fronti dei fabbricati che li recingono) ed in relazione al disposto del successivo art. 42 (che esonera dall'osservanza di tale prescrizione i cortili aperti per una larghezza non inferiore a metri 9) potranno essere considerati aperti i cortili anche nel caso che detta apertura di metri 9 sia fabbricata con un piano terreno ed eventualmente con un ammezzato per una altezza non superiore a quella del livello pavimento del primo piano nobile ed in ogni caso non oltre metri 8, e coperta da terrazzo;

3.o) Gli edifizi d'angolo agli sbocchi delle piazze dovranno conservare la loro fisonomia attuale architettonica per una profondità di almeno m. 14 di risvolto sulla nuova via Roma a partire dalle piazze stesse;

4.o) I nuovi edifizi d'angolo sulle piazze, oltre i risvolti succitati, dovranno conservare verso la via Roma, nella restante parte dei relativi isolati, le caratteristiche dei fabbricati ora esistenti; ed i nuovi edifizi degli isolati intermedi verso via Roma dovranno armonizzare nello stile, almeno nelle loro linee principali, con ricorrenza dei cornicioni allo stesso livello ed avere altezza non inferiore a m. 18;

5.o) E' vietata nei nuovi edifizi verso la via Roma la formazione di bow-window;

6.o) I portici dovranno essere sostenuti da colonne di granito o di altra pietra equivalente; avere tutti la medesima larghezza di m. 5.30 dal filo interno all'allineamento stradale e comune altezza negli stessi isolati ed in ogni caso non inferiore a m. 7.50;

7.o) I nuovi edifizi verso via Roma dovranno avere quattro piani fuori terra e cioè due sul sopra i portici, escluso qualsiasi tipo di piani arretrati;

8.o) Non sarà corrisposta alcuna indennità o compenso neppure per l'allargamento delle vie laterali alla via Roma;

9.o) Saranno ricevute nel termine di sei mesi dalla deliberazione del Consiglio comunale 2 luglio 1919, e cioè fino al 2 gennaio 1920, le proposte globali per la ricostruzione di tutta la via Roma, e le offerte singole, purchè estese ad interi isolati, alle condizioni stabilite dal Consiglio stesso;

10.o) Le ditte offerenti dovranno presentare un progetto tecnico almeno di massima, base della loro proposta, che non potrà altrimenti essere presa in considerazione;

11.o La Giunta, in base alle deliberazioni del Consiglio ha la facoltà di determinare, circa le proposte più convenienti che saranno presentate fino al giorno 2 gennaio 1920, tutte le condizioni contrattuali per la cauzione, per la durata dei lavori, per le modalità di ricostruzione, ecc., per modo che il Consiglio abbia nella relazione e nella proposta della Giunta tutti gli elementi per la deliberazione definitiva del contratto;

12.o) I proprietari attuali, che abbiano interesse prevalente, avranno facoltà di opzione nei termini e nei modi che la Giunta sarà per determinare.

Un corso gratuito d'istruzione per le operaie

Lo spirito educativo dei discepoli di Don Bosco, si esplica in una nuova istituzione, a vantaggio della gioventù operaia femminile; infatti presso le Suore di Don Bosco, in via Maria Ausiliatrice, 1, ebbe principio un corso gratuito di istruzione popolare. Questo corso si tiene nel pomeriggio del sabato e dà così modo alle operaie, libere in tale giorno dal lavoro quotidiano, di compiere la loro istruzione e di impratichirsi e perfezionarsi in quei lavori domestici, o attinenti alla casa. Vi si impartiscono lezioni di taglio e confezione di abiti e di biancheria, lezioni di ricamo, di calzatura, d'igiene e non mancheranno conferenze di religione, di morale, di economia domestica. Le lezioni hanno luogo ogni sabato dalle 15.30 alle 18.30 ed il corso, dedicato specialmente alle operaie ed alle impiegate cui le nuove disposizioni legislative concedono il così detto sabato inglese, durerà nei mesi di luglio, agosto e settembre. La provvida istituzione merita la simpatia e l'appoggio di tutti.

I nuovi patti di lavoro
per gli impiegati della Fiat

All'Associazione generale degli operai si riunirono venerdì sera gli impiegati dei vari stabilimenti Fiat per udire la relazione delle trattative colla direzione centrale per la stipulazione del nuovo concordato. Presiedette Bertagna, Riferì Borghi. Dalla relazione fatta dal Borghi risulta che la ditta mantiene ai propri impiegati i miglioramenti precedentemente concessi, sostituendo soltanto all'interessenza fissa concessa in via straordinaria nel primo semestre di quest'anno, un interessamento in base ad una produzione minima di 1800 complessive (vetture automobili) al mese. Considerato però che nei mesi di luglio, agosto e settembre tale limite di produzione non è forse raggiungibile, su richiesta dei rappresentanti il personale, la Società ha concesso per i detti mesi dell'anno corrente un aumento del 20 per cento fino alla quota di 20 centesimi per vettura. Per le ferie si convenne di fissarle in 15 giorni consecutivi per ogni impiegato, qualunque sia la sua anzianità. La direzione propose però che i segretari d'officina per le ragioni particolari del loro lavoro limitassero la vacanza ad otto giorni, compensando gli altri sette con doppio stipendio e doppia interessamento. Circa la ritenuta individuale fu stabilito il 7.50 per cento da devolversi assieme al contributo della ditta a favore del fondo di riserva. In proposito si convenne inoltre che la Società delegherà l'on. Iannaccone e le Commissioni interne designeranno dal canto loro due impiegati allo scopo di redigere un organico che regoli la divisione di questo fondo fra gli impiegati.

L'assemblea accolse favorevolmente i risultati delle trattative, il che porta a credere che la vertenza verrà chiusa pacificamente. Sollevò qualche obbiezione la limitazione delle ferie ai segretari di officina; gli interessati si riuniranno per discutere in merito.

Per gli avventizi ferrovieri reduci dalla guerra

I rappresentanti degli aiutanti applicati avventizi, reduci dalle armi ci comunicano: «E' già da parecchi mesi che verte la dolorosa questione degli aiutanti-applicati avventizi ferroviari reduci dalle armi, in merito alla loro riassunzione in servizio. Come già più volte si ebbe occasione di esprimere, trattasi di giovani che prestarono servizio nelle Ferrovie dello Stato da due e più anni e che dovettero abbandonare i loro posti per rispondere alla chiamata alle armi della loro classe, convinti però che all'atto del loro congedamento l'Amministrazione ferroviaria non avrebbe neppur lontanamente esitato a reintegrarli nei loro posti. Al contrario, niente di tutto questo è avvenuto e, ciò pure in aperto contrasto agli intendimenti dell'attuale Governo, intesi a dirimere nella misura maggiormente possibile la piaga della disoccupazione, tutti questi giovani da ben sei mesi si trovano disoccupati, con evidente danno morale e finanziario, inquantochè si vedono preclusa ogni loro speranza di formarsi una posizione od una carriera, e quasi ciò non bastasse, a completamento di tale misera situazione, costa a questi giovani che coloro che furono chiamati a sostituirli vengono passati in pianta stabile».

La vertenza dei grafici

Anche la giornata di ieri si è conclusa senza alcuna novità. Nel consueto comizio degli scioperanti ha parlato Dalberto, sostenendo la necessità della resistenza solidale di tutti i grafici. Per quanto riguarda gli industriali, ci consta che in una riunione tenutasi alla Lega industriale, fu deliberato all'unanimità di continuare nella linea di condotta tracciata nelle precedenti assemblee, confermando lo spirito informatore degli ordini del giorno recentemente votati.

La lotteria d'arte per il Tubercolosario
prorogata a novembre

La Direzione degli «Amici dell'Arte» ci comunica che l'estrazione delle 33 opere d'arte per la Lotteria a pro dell'erigendo tubercolosario all'Eremo di Lanzo, è stata, col consenso dell'Autorità, prorogata al 23 prossimo novembre e ciò in considerazione che l'attuale assenza dalla città di gran parte della popolazione non ha permesso di dare alla vendita dei biglietti un impulso adeguato al valore dei premi.

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 27 luglio 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Limoni a cassa al Mg. da L. 10 a 16; caduno da L. 0,05 a 0,10 — Pere comuni al Mg. da L. 3 a 5,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,75 — Pere qualità extra al Mg. da L. 6 a 8; al Kg. da L. 0,80 a 0,95 — Pesche comuni al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 0,70 a 1,50 — Extra al Mg. da L. 14 a 15; al Kg. da L. 1,80 a 1,90 — Prugne comuni al Mg. da L. 1,25 a 2,50; al Kg. da L. 0,20 a 0,40 — Prugne qualità superiore al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,60.

Verdura. — Carote al Mg. da L. 2,50 a 3,50; al Kg. da L. 0,35 a 0,45 — Cavoli al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,60 — Cipolle al Mg. da L. 3 a 3,50; al Kg. da L. 0,35 a 0,40 — Fagiuoli in grana regina al Mg. da L. 9 a 11,50; al Kg. da L. 1,10 a 1,40 — Fagiuoli in grana Saluggia al Mg. da L. 8 a 10; al Kg. da L. 1 a 1,30 — Fagioli verdi al Mg. da L. 7 a 9,50; al Kg. da L. 0,90 a 1,15 — Fagioli Crok al Mg. da L. 9 a 11; al Kg. da L. 1,10 a 1,35 — Fagiolini al Mg. da L. 9 a 11; al Kg. da L. 1,10 a 1,35 — Insalata alla dozzina da L. 0,75 a 1,30; al num. da L. 0,10 a 0,15 — Patate al Mg. da L. 3,60 a 4,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,60 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 2 a 5; al Kg. da L. 0,30 a 0,70 — Pomodori comuni al Mg. da L. 2,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,45 — Pomodori francesi al Mg. da L. 4 a 5; al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Zucchini: ingrosso alla dozzina da L. 0,25 a 0,40; al minuto alla dozzina da L. 0,30 a 0,55 — Zucche al Mg. L. 2; al Kg. L. 0,30.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono consegnare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento.

Vendita di olio

Il Municipio comunica che a partire dal 1.o agosto prossimo pone in vendita negli spacci municipali e nelle Cooperative olio di oliva al prezzo al minuto di L. 5,50 al Kg., e olio di semi al prezzo di L. 5,20 al Kg. La vendita è fatta per l'olio d'oliva in ragione di grammi 300 per razione individuale e contro distacco del tagliando D 1, a pagina 27 della tessera di razionamento, e per l'olio di semi in ragione di grammi 100 per razione individuale e contro distacco del successivo tagliando D 2. Il ritiro dell'olio da parte dei rivenditori dovrà eseguirsi presso i Docks Piemontesi di corso Dante, sulla presentazione della licenza d'acquisto rilasciata dall'Ufficio municipale licenze, via Corte d'Appello, 4. I rivenditori dovranno giustificare la vendita delle quantità di olio ricevute consegnando all'Ufficio predetto i tagliandi ritirati ai compratori.

La carne americana

Ci scrivono: «Anche a nome di altri disgraziati che come me lamentano di aver pagato per sana dell'avariata carne americana, prego di pubblicare che non si sa se per causa del caldo o del modo di conservazione, la così detta spalla americana che viene venduta negli spacci municipali, non sempre è in condizione da essere mangiabile. A me è successo, per esempio, oggi, di acquistare di detta spalla e di trovarla avariata. Invano ho reclamato nei diversi uffici competenti. Da un ufficio sono stato inviato in un altro, da persona a persona. Risultato: mi sono dovuto tenere la carne avariata».

I nuovi prezzi del tonno

La Prefettura comunica per norma degli Enti interessati: «Agli effetti del finanziamento delle merci il sottosegretariato per gli Approvvigionamenti e Consumi ha stabilito i seguenti prezzi dei tonni, a partire dal 23 luglio corrente, e cioè: tonno sott'olio L. 700 al quintale, ventresca L. 750 al quintale. Il sottosegretariato ha disposto che rimangano fermi i prezzi di vendita al minuto, del tonno a L. 8,50 e della ventresca a L. 9 al chilogramma.

I nostri valorosi

Al tenente Rossi Luigi, da Mondovì, del 5.o reggimento genio, è stata assegnata la medaglia d'argento con questa motivazione: «Incaricato del brillamento delle mine per la distruzione di un ponte, in attesa dell'ordine per tale operazione, eseguiva personalmente una accurata revisione dei mezzi di accensione predisposti, sfidando con serenità ed ardimento il tiro di mitragliatrici nemiche puntate sul ponte stesso per impedirne la distruzione. Ferito alla faccia, perseverava nell'adempimento del suo incarico fino a portarlo a compimento. — Ponte di Pinzano, 2 novembre 1917».

***

Il Tenente dei Mitraglieri Alpini avv. Calandri Giuseppe Renzo di Torino è stato decorato della medaglia al valore colla seguente motivazione: «Assunto durante l'azione il comando d'una Compagnia con intelligente e celante attività ricomponeva il reparto sconvolto dal violento bombardamento nemico e contribuiva poi a mantenere la posizione respingendo e disperdendo seriamente un plotone avversario che tentava l'aggiramento a danno di un nostro battaglione avanzante. Monte Ortigara, 25 giugno 1917».

Per l'esportazione

La Camera di Commercio di Torino avverte che la facoltà conferita alla Dogana di consentire direttamente l'esportazione dei cerchi di legno per botti, è estesa anche alle verghe di legno di qualunque lunghezza per cerchi da botti.

Si avvertono gli interessati che agli scali di Tripoli a Taranto dove farà capo la linea per Rodi (Egeo), verranno sostituiti quelli di Bari e Brindisi. Le partenze da Bari perciò saranno fissate per ogni martedì mattina, alle ore 12. Per l'imbarco di merci e passeggieri, gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione della Società «Puglia», in Bari, oppure alle Agenzie negli scali della linea e cioè: Brindisi, Quaranta, Corfù, Patrasso, Pireo, Smirne, Rodi.

Seguendo la Cronaca

CUMINO

In questi giorni in cui tutte le signore fanno acquisti per la stagione estiva, l'*Emporio* novità di via Roma, 15, è in grado di offrire, oltre ai cappelli di ogni forma e qualità, un grandioso assortimento di *ricami, pizzi, bottoni di madreperla*, ecc., ecc., a prezzi veramente eccezionali.

Tutti da BERTONE
a comperare le stoffe

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che *ha applicato i più straordinari ribassi* a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Spettacolo di singolare attrazione
nel fresco Giardino d'estate

Nel verde cantuccio, tutto frescura, affollato da un pubblico elegante e intellettuale, si svolge uno spettacolo di alto interesse artistico. Salgono volte a volte sul palco dell'orchestra, *Enzo Tacei* e i bravi duettisti *Carmily* e fanno udire duetti e canzoni nuovissime, espressi con arte squisita. E le danze? Sono una prerogativa del *Cinema Ambrosio*, e per merito delle graziose *Sorelline Tuschi* e della elegante coppia *Bellarelle-Savanis*, raccolgono serialmente vive approvazioni. Sullo schermo si seguono intanto le sorti del Conte Malarocca e della marchesa di Castelborto, nella deliziosa

Tragedia senza lacrime

una delle più riuscite e interessanti *films*.
Per domani, lunedì, si annuncia:

L'agguato della morte

interpretato dalla bellissima *Thea* e da *Ugo Piperno*. Messa in iscena della *Cines*.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA
la più spettacolosa delle films

«Un succedersi meraviglioso di avvenimenti sensazionali, sorprendenti avventure di audacia senza pari e imprese nuovissime», così potrebbe riassumersi la descrizione della più interessante delle *films*: *Il servizio segreto*. Fin dall'inizio della prima parte:

L'APPELLO DEL MORENTE

l'attenzione è desta, e l'enorme pubblico che affolla in questi giorni il *Cinema Teatro Vittoria* si appassiona vivacemente alle sorti della Miss Channing. Da domani, lunedì, si proietterà la 2.a parte:

"Salvataggio in aeroplano„

Essa è attesa con viva curiosità e porterà nuove e più impressionanti fasi della pericolosa lotta del capitano Parr e di Miss Channing contro Castro, uno dei più audaci banditi. Un momento di grande emozione sarà dato dalla caduta di un aeroplano, che, provocando una spaventevole catastrofe, darà modo a Miss Channing di sfuggire ancora una volta dalle mani dell'implacabile bandito.

Cinema Italia
Il grande successo di GASTONE MONALDI
si accentua ogni giorno più

Silenzio, il re della notte combatte la più tremenda delle battaglie. Audacissimo e geniale, egli attrae a sè tutte le simpatie, specialmente per merito dell'interpretazione squisita di Gastone Monaldi, che vi rifulge in tutta la sua arte. Da domani, lunedì, si proiettera la 3.a ed ultima parte:

DOLORES

Dolores è *Fernanda Battiferri* nella nuova trasformazione scelta da *Stella* per vendicarsi di *Silenzio*, il suo nemico mortale. Chi vincerà? Dallo schermo del *Cinema Italia* lo diranno ai numerosi spettatori aspettanti, i due celebri e acclamati artisti: *Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri*.

"Anime gemelle„ con Pepa Bonafè
al "Salone Ghersi„

Continuano al *Salone Ghersi* con grande successo le proiezioni di questa drammatica *film*. La celebre ballerina spagnuola Pepa Bonafè crea nella protagonista una originale e affascinante figura di donna. Per lunedì, 28, si preannuncia: *L'oro e la morte*, interessantissima film di grandi avventure.

I concerti del quartetto artistico

Nel salone superiore il *Quartetto artistico* diretto dal M.o Comnotti eseguisce della musica assai ricercata dai buongustai. *Non c'è obbligo di consumazione.*

GIARDINO ROMANO
Matinée: 15.30 — Serale: 21

Lo spettacolo arricchito del celebre numero di *Andreà*, il re delle manette, e della pantomima *Amor di Pierrot* fa accorrere al «Romano» un gran pubblico che non si stanca di applaudire le svariate attrazioni. A giorni il notissimo cav. *De Marco* per il quale è viva l'aspettazione. Domani serata di *Fiorascali*, ormai alle sue ultime rappresentazioni.

Oggi due spettacoli al *Maffei*

Oggi al *Varietà Maffei* due grandi spettacoli alle ore 15,30 ed alle 21. In entrambi si produrranno tutti i *venti numeri* dell'attuale straordinario ed unico programma.

IL CIECO oggi allo "Splendor„

Oggi, ultima di *Il cieco*, di Bernardini, interpreti Tilde Kassay e Livio Pavanelli. Dorna di *Marion Delorme*, la favorita di Richelieu.

L'ultima truffa
La cartolina illustrata e tassata

Il sistema, quasi nuovo ed originale, era stato escogitato da due individui, sui vent'anni, i quali, volta a volta, muniti di una borsa da fattorino telegrafico e di un berretto recante la targhetta col numero 10, si presentavano nelle famiglie e consegnavano una busta chiusa, con su tutta una serie di bolli e segnato bene in vista a stampiglia la cifra: cent. 25 di sovratassa. Nove volte su dieci il destinatario pensava che la busta potesse contenere una lettera per lui importante e la ritirava, pagando i venticinque centesimi. L'apriva e vi trovava una brutta cartolina a colori, raffigurante (oh! molto male!) una ragazza inginocchiata dinanzi ad una medaglietta dal nastro tricolore passato nel cartoncino. Medaglietta e nastro erano staccati: l'una di stagno e l'altro di cotone. La cartolina coi suoi accessori può costare qualche centesimo ed i falsi fattorini realizzavano un profitto di quattro soldi per cartolina. Con questo gioco i mariuoli avevano già gabbato centinaia di persone, alcune delle quali portarono la cartolina in Questura, perchè la Squadra Mobile se ne occupasse. Ma le indagini erano poco facili per il fatto che mentre un truffato dava certi connotati sul fattorino, un altro li forniva assolutamente differenti! C'era accordo tanto sul numero 10 del berretto. In realtà, — come dicemmo subito — si trattava di due individui, che «operavano» di comune accordo, ma alternandosi, appunto per rendere difficili le eventuali indagini della Polizia.

L'altra sera, i due mariuoli si trovarono insieme nella trattoria di Ermelinda Caligaris-Ferraris, in via Monferrato, 14, per dividersi probabilmente il frutto della giornata, ma, avidi di danaro, commisero l'imprudenza di rubare un portamonete contenente una trentina di lire. Furono sorpresi e si diedero alla fuga, ma inseguiti dal figlio della esercente che è guardia municipale, vennero raggiunti e tratti in arresto. Accompagnati alla Sezione di P. S. Po, si stabilì che erano i due falsi fattorini, poichè possedevano il famoso berretto con la targhetta num. 10 e varie buste non ancora... recapitate. I lestofanti sono: Daniele Campus, di Pietro, d'anni 21, da Cagliari, e Fernando Buccioni, di Alfredo d'anni 19, da Roma. Il delegato Rubino ha fatto una perquisizione nell'abitazione dei due messeri e sequestrò altre buste già preparate, timbri, ecc.

Spacciatore di biglietti falsi

In una trattoria dello stradale di Nizza si presentava l'altro giorno un individuo a chiedere un mezzo litro di birra, ch'egli bevve comodamente, offrendo quindi in pagamento un biglietto da cento, poichè, diceva, non aveva moneta spicciola. La moglie del trattore prese il biglietto, lo guardò attentamente, chiamò il marito e questi si avvide che era falso, falsissimo. Allora avvertì il cliente, il quale finse di cadere dalle nuvole e riprese per un pezzo il biglietto tra le dita, giurando che l'aveva avuto poco prima da un macellaio. Comunque, tirasse fuori altro denaro e pagò il mezzo litro di birra. Ma era destino che il messere non la passasse liscia, poichè in quel momento capitarono là, in bicicletta, alcuni agenti in borghese della Squadra politica in perlustrazione. Essi, appresa la faccenda del biglietto, rintracciarono lo sconosciuto, che aveva una pazza voglia di squagliarsi e lo trassero in arresto, accompagnandolo alla Questura Centrale. Il capo della Squadra Mobile, avvocato cav. Palma, potè subito stabilire che l'individuo era un tal Giovanni Moretto, di Giovanni, di anni 38, abitante in via Tiziano, 27, già condannato per spendita di biglietti falsi. In tasca aveva altri due biglietti da cento della Banca d'Italia, dello stesso stampo di quello offerto al trattore e contrassegnato con la serie I 132, num. 3757. Egli finì per confessare la sua colpa e soggiunse anche che altri dieci biglietti egli teneva a casa, cuciti nella fodera di una giacca. Gli agenti della Squadra Mobile si recarono all'abitazione del Moretto e trovarono infatti la giacca... incriminata, ma i biglietti non c'erano più. Poichè l'avv. Palma è convinto che la moglie del Moretto Lombardi Vittoria, messa in sull'avviso dall'assenza del marito, abbia tolti e distrutti i biglietti e ricucita la fodera della giacca, l'ha deferita all'Autorità giudiziaria.

Due borsaiuoli precoci

Gli agenti della Squadra Mobile, Monopoli, Poglitto e Bez, trassero in arresto un giovinetto sui quindici anni, Francesco Belli, fu Valentino, il quale passeggiava tutto vestito a nuovo, col naso in aria, impettito e fiero. Perquisito gli fu trovato tra la camicia e la... pelle un portafoglio contenente 317 lire, del quale non seppe proprio giustificare la provenienza. L'avvocato Palma si provò lui a sciogliergli lo scilinguagnolo e riuscì a sapere che quel denaro proveniva semplicemente da un borseggio! Il Belli, con la correità di un suo coetaneo, — tal Gaspare Rovera di Matteo, — aveva potuto rubare il portafoglio contenente 1300 lire ad una donna, che sul mercato di piazza Madama Cristina stava acquistando delle acciughe. I due precoci lestofanti avevano portato via il portafoglio dalla borsetta, che la donna teneva appesa al braccio. Fatto il colpo s'erano divisa la somma in parti eguali ed il Belli aveva subito provvisto a vestirsi a nuovo da capo a piedi; poi si era offerto un bel pranzetto, una serata a teatro, un po' di svago ancora, risparmiando le 317 lire, che dovevano servirgli per qualche settimana ancora. Il Belli è stato inviato alle Carceri, in attesa che gli agenti riescano a rintracciare il Rovera ed a stabilire chi sia la derubata, la quale finora non si è recata a sporgere denuncia del furto patito.

Malavita

In piazza Carlo Felice e nelle sue adiacenze vagolano a notte numerosi gruppi di peripatetiche coi loro protettori. La Polizia, di quando in quando, fa larghe retate, ma non è riuscita ancora ad estirpare la mala pianta. Alcune notti addietro una scenataccia delle più turpi avvenne all'angolo di via Nizza e via Berthollet, di fronte allo scalo ferroviario, e ne fece le spese certa Antonietta Testa fu Giulio, d'anni 31, di libera professione, che due individui, sotto il vigile occhio delle rispettive amiche, tempestarono di schiaffi e pugni producendole lesioni guaribili in una diecina di giorni. La Squadra Mobile procedette ad indagini e riuscì ad arrestare i due messeri con le rispettive protette, cioè: il soldato del 1.o granatieri Angelo Cena di Francesco, d'anni 23, scritturale all'Ospedale Militare; il montatore meccanico Bartolomeo Gay di Michele, d'anni 23; Teresa Franchino di ignoti, d'anni 25 e Carolina Deagostino di Giovanni, d'anni 24. La comitiva si trova ora alle Carceri giudiziarie.

Un tentato suicidio in via Lagrange

La signora Langman Giovanna maritata Caveglia, tentava nel pomeriggio di ieri di togliersi la vita buttandosi dal terzo piano del cortile di via Lagrange, n. 30. La disgraziata signora da tempo era sofferente di nevrastenia degenerante in mania di persecuzione. Dalla casa del marito si era allontanata tempo addietro ed aveva preso alloggio insieme con la figlia ventiquattrenne presso una sorella, Angela, abitante appunto in via Lagrange. Nel pomeriggio di ieri, in una stretta più assillante del male, deludeva la vigilanza dei famigliari e si buttava dal balcone. Impigliatasi con le vesti nelle sbarre della balconata, anzichè precipitare nel cortile cadeva sul balcone del secondo piano battendo violentemente la testa.

L'alloggio del secondo piano era chiuso e si dovettero far intervenire gli agenti della forza pubblica per accorrere in soccorso della disgraziata. Interveniva uno degli agenti della Squadra Mobile e provvedeva a far forzare il cancello in modo che famigliari e vicini potevano accorrere in aiuto della Langman. Il dottore del Municipio, Folchetti, chiamato sul posto, riscontrava che la disgraziata era stata colta da commozione cerebrale e che versava in condizioni gravissime. L'infelice è stata portata presso i suoi famigliari.

Alla guardia medica

Il professor Campora del San Giovanni, ha medicato ieri il meccanico Francesco [illegible], d'anni 33, abitante in corso Regina Margherita, 112, il quale mentre passava in bicicletta all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Siccardi, era stato investito dall'automobile n. [illegible], riportando contusioni guaribili in dodici giorni.

— Allo stesso Ospedale fu medicata dal dottor Cirio, Giustina Barone, d'anni 27, abitante in piazza Vittorio Emanuele 21, che, investita da un carro, aveva riportato contusioni guaribili in dieci giorni.

Negozianti denunciati

Vennero denunciati per contravvenzione al calmiere o per aver tentato di contravvenire alle disposizioni vigenti i seguenti negozianti: Gerardi Pietro, con negozio in via Mazzini; Perino Maria, con negozio in via Santa Chiara, 18; Musetti Pierino, con negozio in via Porta Palatina, 3, e l'albergatore Giacomo Giordano, con ristorante in via S. Quintino, 10.

Le Guardie municipali denunciarono all'Autorità Giudiziaria Goria Luigi, esercente caffè in via Arsenale, 10, perchè teneva nell'esercizio una tabella segnante per gli sciroppi un prezzo superiore a quello del calmiere e per aver omesso sulla distinta il prezzo della birra; Pacchiotti Onorato, via Belfiore, 17, per vendere pomodori a prezzo superiore a quello stabilito.

La disgrazia d'uno spaccapietre

E' stato trasportato al nostro Ospedale di San Giovanni e ricoverato nella Sezione Fantino, lo spacca-pietre Martino Pichetto, di anni 51, il quale nella cava di Piossasco era stato colpito da una grossa pietra divelta dallo scoppio di una mina ed aveva riportato la frattura complicata della gamba sinistra. Il dottore Cirio, che gli apprestò urgenti cure, ha giudicato il povero spacca-pietre guaribile in sei mesi.

Note spicciole

Onoranze al 161.o Reggimento Fanteria. — Lunedì, 28 corrente, alle ore 10, nella Casa del Soldato (ex Teatro Eden, in via Pomba, 7), saranno rese onoranze al nucleo del 161.o Reggimento Fanteria (Brigata Ivrea), testè giunto a Torino, reduce dalla guerra. La Commissione esecutiva per le onoranze, non avendo tempo di far recapitare apposita circolare, invita, a mezzo di questo giornale, i componenti della Commissione esecutiva, i rappresentanti della stampa cittadina, le rappresentanze delle Associazioni che fanno parte del Comitato generale onoranze, delle altre Associazioni patriottiche, dei giovani esploratori, del Battaglione Premilitari, dei volontari territoriali, della sezione mutilati, della sezione combattenti, della sezione arditi, e dell'Associazione reduci, ad assistere alle onoranze. Preghiera di trovarsi alle 9,45 nella Casa del Soldato (con bandiera le rappresentanze delle Associazioni che ne sono provvedute).

Stato Civile di Torino

26 luglio 1919.

NASCITE: 9, cioè maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Albanesi Gallileo con Vieriano Carola — Bastino Francesco con Basso Angela — Bertoldi Luigi con Tempo Ida — Carrera Luigi con Galli Lucilla — Costa Angelo con Pozzolo Anna — Failla Giuseppe con Giuliano Ada — Fenoglio Antonio con Tapin Maddalena — Ferrero Luigi con Piazza Letizia — Florio Giuseppe con Pasnera Maria ved. Galleano — Francaviglia Carmelo con Lanfranco Teresa — Francesco Secondo con Tibaldi Vittoria — Martinotto Vittorio con Borri Margherita — Monti cav. Roberto con Manzone-Bobero Giovanna — Ornigotti Angelo con Bertini Maria — Pampione Giuseppe con Cena Seconda ved. Pane — Petrosemolo Arturo con Caretto Angela — Poggia Ernesto con Parrone Anna — Ponzio Cesare con Ponzio Maria — Anselmo Vittorio con Abbà Maddalena — Baldoni Francesco con Capra Emilia — Bocchino Giuseppe con Bosco Rina — Magnetti-Boscai Giacinto con Belamini Giuseppa — Mori Giuseppe con Caligaris Giuseppina ved. Bergoni — Varetto Giuseppe con Bianco Anna — Villata dott. Giuseppe con Rosso Canaita.

MORTI: Vogliotti Giuseppe di Luigi, d'anni 8, di Torino, scolaro — Zonzano Antonia ved. Buffa, id. 62, di Mondovì, casalinga, corso Regina Margherita, 109 — Brero Melania n. Ciai, id. 39, di Asti, agiata, piazza Castello, 13 — Torrero Maria n. Sostantino, id. 38, di Cavagnolo, casalinga, via Vigone, 49 — Gariglio Domenico fu Giacomo, id. 76, di Torino, ortolano, strada Basse di Stura, 60 — Graziano Giovanni Battista fu Lorenzo, id. 73, di Bergomasca, agiato, strada Cartman, 96.

Residenti in Torino 7, dei quali 1 minore d'anni sei. Non residenti in Torino 0. Totale sette, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Di Nuncio Angelo, falegname, con Farè Bettinesa — Garbar Giuseppe, negoziante, con Fumè Mandella — Lupi Eugenio, impiegato, con Costi Rosa — Moriondo Giuliano, tornitore, con Casale Teresa, stiratrice — Olivero Domenico, industriale, con Allei Caterina — Baracchi Pietro, meccanico, con Grassone Emilia, sigaraia — Ferrero Domenico, muratore, con Righetti Maria — Grisa Federico, meccanico, con Rosano Letizia, operaia — Frignocca Giovanni, meccanico, con Rigamonti Maria, tipografa — Daniele Giovanni, muratore, con Garello Maddalena, modista — Carlone Armando, commerciante, con Peredi Maria — Faniotti Antonio, tranviere, con Calcatti Pierina, sarta — Pacifico Gustavo, meccanico, con Pacifico Carmela — Caracciolo Giuseppe, ragioniere, con Rocca Ida — Franco Domenico, operaio, con Lanzone Teresa, operaia — Ferrato Giovanni, collaudatore, con Bosio Francesca, sarta — Viriale Mario, capo operaio, con Viriale Cesarina — Preglio Vittorio, tornitore, con Ghibaudi Caterina — Del-Corona Cesare, ferroviere, con Busi Lidia — Rocco Carlo, impiegato, con Pejrolieri Maura, impiegata — Tomatis Pietro, saldatore, con Benedetto Paola, stiratrice — Franco Cesare, fonditore, con Bossino Margherita, operaia — Quarenta Luigi, falegname, con Beltramo Luigia, sigaraia — Audano Giacinto, meccanico, con Lerda Emma — Aulagna Giuseppe, agricoltore, con Bosio Paola, sarta — Civallieri Domenico, meccanico, con Rosso Maria — Giorgis Romolo, meccanico, con Martinasso Teresa — Madonna Giovanni, meccanico, con Riccardi Elvira — Saverino Giovanni, meccanico, con Grassi Maria, contadina — Rittano Marco, oste, con Dirivechier Elena, impiegata — Angela Giuseppe, muratore, con Martini Matilde, sarta — Palma Antonio, orefice, con Gardino Carolina, cucitrice — Frola Domenico, impiegato daziario, con Scarabelli Ottilia, contadina — Corno Giuseppe, meccanico, con Gastaldo Maria — Molteni Giovanni, tappezziere, con Roberto Maria, stiratrice — Chiesa Giuseppe, impiegato, con Lana Beatrice — Farneti Augusto, meccanico, con Bergero Ludovica, ricamatrice — Enrico Raffaele, falegname, con Ferrero Angela — Casetta Andrea, panattiere, con Gromo Margherita — Nilo Giuseppe, parrucchiere, con Merlendo Luigia, sarta — Protonotari Eliseo, professore, con Gianotti Celeste, professoressa — Battaglino Giacinto, meccanico, con Vincenti Carolina, operaia — Bonni prof. Cesare, architetto, con Generale Giuseppa — Robaldo Francesco, meccanico, con Fanoglio Maria, operaia — Abele Michele, elettricista, con Colla Cecilia, sarta — Mattio Giacomo, tintore, con Ferrero Teresa, sarta — Gallone Giovanni, conciatore, con Rubat-Borel Maria, operaia — Corto Edoardo, meccanico, con Villone Rosalia — Vertè Carlo, capitano di corvetta, con Crocetti Maria — Rebue Vincenzo, commerciante, con Negro Vittoria, operaia — Benedetto Giuseppe, meccanico, con Gilardo Giuseppa — Bosco Luigi, pensionato, con Spinelli Caterina — Balzaretti Giovanni, operaio, con Baglio Maria, contadina — Degiorgis Olimpio, meccanico, con Manfredi Margherita, berrettaia — Sandri Umberto, elettricista, con Alberto Claudina — Latore Bartolomeo, operaio, con Cavaliere Caterina, operaia — Bellino Ettore, motorista, con Guglielmotto Maria, sarta — Fidelia Lorenzo, meccanico, con Ferrero Maria, commessa — Vercellone Carlo, meccanico, con Rosa Teresa, sarta — Bonelli Carlo, meccanico, con Pino Anna, impiegata — Scagnoi Giuseppe, meccanico, con Bertero Angela — Soffietti Paolo, meccanico, con Baiocia Angela, sarta — Ferrero Giovanni, negoziante, con Alaria Albertina, contadina — Pipino Antonio, fattorino, con Alberga Marianna — Gallo Giuseppe, agente daziario, con Martini Rosa — Magnanigo dottor Maurizio, medico chirurgo, con Fiorina Agnese — Milliano Mario, ingegnere, con Musso Cristina — Mongiardi Paolo, meccanico, con Moroni Giacinta, cucitrice — Alaria Giuseppe, negoziante, con Cena Emilia — Amech Giovanni, pittore, con [illegible] Petronilla, commessa — Alcorea-Garcia Antonio, cameriere, con Mina Pierina, negoziante — Magnanigo Edgardo, industriale, con Antermeister Elisabetta — Perini Augusto, magazziniere, con Cornalino Pierina, stiratrice — Grece dottor Gustavo, medico chirurgo, con Fassi Maria — Maggiolo Andrea, tramviere, con Chiumeo Gherardina — Seriorio Quinto, calzolaio, con Barolla Celestina, operaia — Moriara Romolo, tornitore, con Oldrini Luigia, operaia — Verneri Giovanni, magazziniere, con Doria Maria, impiegata — Capilla Leonardo, contabile, con Chiappe Annunziata — Avanti Nello, meccanico, con Toraseo Maria — Tonti Guglielmo, sarto, con Lucco Carolina — Druetto Giacomo, cocchiere, con Ferro Candida, cuoca — Mondello Santo, pianista, con Aburati Letizia, sarta — Lercari Giovanni, impiegato, con De Angelis Giuseppa — Mazzoli Romano, meccanico, con Quarenta Pierina, sarta — Martinotti Pietro, calzolaio, con Pizzo Marianna, sarta — Ascani Ascanio, studente, con Colledi Corinna — Coletti Amalio, agiato, con Laughi Ines — Mola di Nomaglio Gustavo, geometra, con Bianchi Linda — Pronzato Umberto, impiegato, con Barbero Rosa, impiegata — Olivero Giacomo, fattorino, con Papino Carlotta, sigaraia — Eusebio Carlo, operaio, con Marchisio Olimpia, ombrellaia — Loggia Bernardo, fuochista, con Castelli Rosa, operaia — Marini Giovanni, tranviere, con Paglietti Vittoria, contadina.

ULTIME NOTIZIE

La Germania nella guerra e nella sconfitta

Attacchi violenti di Erzberger alla Destra e al partito Nazionale
Rivelazioni sensazionali - Incidenti all'Assemblea Nazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Il ministro degli Esteri, Muller, in un discorso pronunciato all'Assemblea Nazionale ha stigmatizzato l'uccisione del sottufficiale Mannheim, ha detto di essere interprete dei sentimenti della maggioranza della popolazione di Berlino ed ha formulato la speranza di rintracciare i colpevoli. L'oratore ha protestato contro la pretesa da parte della Francia di un milione di indennità, ricordando a tale proposito le proteste del mondo intero contro le taglie imposte alle città occupate di cui soltanto alcuni erano i colpevoli. Ma ha soggiunto che tali esigenze, accompagnate da minaccie e da misure coercitive sono compatibili con lo stato di guerra e che non si tiene affatto conto che la Germania ha ratificato il Trattato di pace.

All'Assemblea Nazionale tedesca è stata presentata la seguente interpellanza: «*Dopo l'intervento dell'Italia in guerra, il palazzo Caffarelli, sede dell'Ambasciata tedesca a Roma, è stato sequestrato dal Governo italiano. Secondo notizie dei giornali, il Governo tedesco invece di chiedere dopo la conclusione della pace, come è naturale, la restituzione del possesso tedesco, ha comperato una nuova casa, spiegando tale compera col fatto che il palazzo Caffarelli era stato sequestrato. E' pronto il Governo a fornire su questo affare spiegazioni ed è inoltre pronto, nel caso che le notizie dei giornali rispondano a verità, ad annullare la compera della nuova casa e a chiedere all'Italia la restituzione del Palazzo Caffarelli?*».

Non si sa quando questa interpellanza sarà svolta.

L'Assemblea Nazionale ha continuato quindi la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Per la collaborazione cattolico-socialista

Il deputato cattolico Braun ha affermato che, senza la partecipazione dei socialisti, oggi non è possibile la formazione di un Gabinetto e, quindi, ha affermato la necessità della coalizione fra il Centro e i socialisti pure insistendo sulla necessità che i due partiti non debbano rinunziare alle loro convinzioni politiche e devono mantenere le loro divergenze fondamentali. Quindi l'oratore ha dichiarato: «La firma del Trattato di pace era inevitabile se si voleva risparmiare alla Germania l'anarchia». A queste parole la Destra hanno strepitosamente protestato; ma Braun ha aggiunto: «Tuttavia si dovrà sempre lavorare allo scopo di ottenere, con mezzi pacifici, la revisione del Trattato. Io protesto, a nome degli amici miei, ancora una volta contro la cessione del Tirolo tedesco. Io ritengo che l'accordo coi polacchi favorirà una reciproca intesa».

Circa la questione degli Stati, l'oratore dice che il Centro è contrario ad un Impero che dipenda completamente da Berlino. Infine elogia il compromesso riguardante l'istruzione religiosa nelle scuole.

Per la frazione democratica parla una signora, la dottoressa Bauerer, la quale dichiara che il Partito respinge qualsiasi politica di violenza ed è favorevole alla ripresa delle relazioni con l'estero sulle basi politiche democratiche. La Lega delle Nazioni per la Germania avrà valore soltanto sulla base dell'eguaglianza dei diritti. L'oratrice chiede che si discuta nuovamente la proposta della sua frazione di una Suprema Corte arbitrale.

«Il Partito democratico — dice — respinge una politica di rivincita poichè essa non sarebbe altro che la continuazione della disastrosa politica del passato. Essa significherebbe una guerra nuova e impedirebbe nuovamente la concordia interna dei popoli. I democratici intendono collaborare alla riconciliazione dei popoli. Noi consideriamo come nostro compito, conclude l'oratrice, dare al mondo non la rivoluzione mondiale, ma la pace mondiale. Per fare ciò è necessario però superare le difficoltà interne. Noi approviamo, in generale, il programma esposto dal Governo».

Prende quindi la parola il deputato nazionale tedesco conservatore von Graefe, il quale attacca soprattutto il ministro Erzberger. Egli afferma che l'allontanamento dei membri della Monarchia non corrisponde alla volontà della maggioranza del popolo tedesco. La capitolazione dell'esercito tedesco sarebbe stata — secondo Graefe — unicamente provocata dalla rivoluzione.

Il ministro Erzberger interrompe l'oratore il quale continua con molta vivacità: «Sotto la maschera dell'armistizio, si è consegnato il popolo al nemico! Il signor Erzberger ha dichiarato, per il primo, che la politica del novembre 1917 del Reichstag non si trovava più sotto l'influenza dei pangermanisti. Ora il signor Erzberger è accusato di essere corresponsabile della politica nel periodo antecedente al 9 novembre. Peggio per tutti gli annessionisti». L'oratore si rivolge a questo punto ad Erzberger e fra l'ilarità dell'assemblea, legge il programma annessionista di Erzberger del 1914. Egli continua dicendo: «E' provato che il ministro Erzberger ha usato di segreti a lui noti, in modo dannoso per gli interessi della Germania». L'oratore afferma che il partito nazionale tedesco si era dichiarato pronto a partecipare al Governo. Giesberts interrompe smentendo. L'oratore dichiara quindi che vi è poi una decisione ufficiale della frazione. Anche il deputato von Graefe si interpone, smentendo. L'oratore conclude con una vivace critica anche al programma di politica interna del Governo e afferma che la politica delle imposte significa la vera confisca del patrimonio. Tuttavia la bancarotta dello Stato non si potrebbe evitare!

L'autodifesa di Erzberger

Nel pomeriggio ha preso la parola il ministro delle Finanze, Erzberger per difendersi contro gli attacchi di cui è stato oggetto in questi giorni da parte dei conservatori. Il ministro ha detto: «Noi accettiamo la battaglia e vogliamo condurla contro i conservatori con tutte le nostre decisioni, nell'interesse del popolo tedesco (applausi). Il ritorno agli elementi nazionali tedeschi sarebbe la rovina della patria per sempre. In che modo la Germania è diventata repubblica? Soltanto per colpa dei conservatori. E una parte di questa colpa spetta anche all'imperatore e ai principi federali. Quando ebbero essi il coraggio di appoggiare il popolo tedesco nel bisogno? (applausi e continui movimenti). Uno dei più gravi errori fu quello di avere avuto una accondiscendenza di fronte al precedente Governo e un secondo errore fu quello della cieca ampia fiducia verso di esso. Io questa fiducia la devo compromettere quella che io ebbi per l'ex-Cancelliere di Stato. Dal 1916 ho scoperto numerosi errori e da quel tempo sono diventato il bersaglio dei pangermanisti. Io ho sempre voluto il meglio per la Patria ed ho lavorato in questo senso. Vorrei che anche gli avversari avessero questo nella loro coscienza. Abbiamo, per quattro anni, lasciato nella illusione il popolo tedesco! Per quattro anni la Germania non ebbe alcun Governo politico, ma soltanto una dittatura militare. Fu una rovina per il popolo tedesco che i suoi dominatori militari non abbiano mai lasciato parlare i veri responsabili. Più di una volta vi fu la possibilità di venire a trattative di pace. Ora non possiamo più tacere. Il deputato Graefe ha affermato che io avrei turbato questa possibilità di pace per la Germania. Questo è il più grave rimprovero che mi si fa. Almeno due volte vi fu la possibilità di ottenere una pace favorevole. I partiti di destra, uniti alla casta militare, lo hanno impedito (grande agitazione). Il presidente Wilson nel 1916 voleva con tutta la energia che si venisse alla pace. Lo si chieda al conte Bernsdorf. Perchè il conte Bernsdorf al suo ritorno da Washington non lo si è lasciato con l'imperatore? La volontà di pace di Wilson venne sabotata dalla dichiarazione della guerra dei sottomarini. Il conte Bernsdorf ha assicurato che questa sua azione fu resa vana dalla dichiarazione della guerra dei sottomarini, quindi per noi la guerra doveva essere considerata come perduta. Il deputato Graefe si è occupato di un articolo del conte Wedel a mio riguardo. Io sono riconoscente al conte Wedel. Egli conferma due cose e constata la necessità e la possibilità di una conclusione della pace nel 1917. Questo è il grande fatto politico che informò l'articolo del conte Wedel. Fino a questo momento però, voi (rivolgendosi alla Destra) avete negato che si fosse mai stata una possibilità di concludere la pace. Riconosco che mi sono recato a Vienna per incarico ufficiale. In quanto poi alla relazione del conte Czernin all'imperatore Carlo, Wedel ha scritto soltanto che tale dichiarazione non avrebbe avuto al Quartiere generale l'approvazione che si attendeva. La relazione di Czernin sarà pubblicata nei prossimi giorni ed allora ciascuno potrà formarsi un giudizio esatto della sua importanza.

Contrattacco violento

Erzberger legge quindi le parole di chiusura di quella relazione: «L'Austria sarebbe alla fine delle sue forze. La Germania non potrebbe più, alla fine dell'estate contare sopra l'aiuto dell'Austria (la relazione del 12 aprile 1917)». Ed Erzberger continua: «Gli uomini di Stato tedeschi non hanno lasciato in alcun dubbio che anche per la Germania una nuova campagna invernale sarebbe stata impossibile». Questa relazione è stata messa a mia disposizione solo a condizione di tacere da chi l'avessi ricevuta (agitazione da tutte le parti). Ora il deputato Graefe ha detto che io sono stato comprato dall'Austria (violente contraddizioni a Destra e grandi movimenti). Il presidente Fehrenbach ammonisce che il deputato Graefe abbia pronunziato le parole incriminate. «Ora io chiedo al deputato Graefe se egli, con la sua allusione, voleva significare che io sono stato comprato dall'Austria, oppure se sono al servizio dell'Austria e se per istigazione dell'Austria ho preso questa posizione speciale di fronte alla pace. Se egli osasse insinuare questa accusa, io dichiaro che egli è un vile mentitore!».

«Ed ora continua Erzberger — parliamo dell'azione di pace che venne frustrata allora dalla nostra politica e da quella del Governo (interruzioni e grida di: udite! udite!).

«E ciò avvenne con la collaborazione dei signori conservatori nell'aprile 1917. Noi abbiamo avuto al Ministero degli Esteri un colloquio al quale hanno partecipato anche i deputati Schiffer e Westharp. Il deputato Schiffer aveva avuto da Vienna la notizia che colà c'era grande tendenza per concludere la pace. In quel tempo il capo dei conservatori, conte Westharp, dichiarava che era indifferente assolutamente che l'Austria avesse o no concluso una pace separata. Per noi le cose andrebbero ancora meglio e combatteremo da soli (*interruzioni, grande agitazione*).

Erzberger continua: «Ho parlato parecchie volte anche col Cancelliere Bethman Hollweg di questa azione e ho accennato alla convenienza della revisione dei nostri scopi di guerra. Il conte Westharp, alla domanda del deputato Stresemann se egli si fosse contentato di una pace che avesse restaurato lo *statu quo ante*, rispondeva allora: no! Il 1.o agosto il Cancelliere tenne il suo discorso nel quale affermava che tutte le offerte di pace sarebbero state prive di successo. Ma il 30 agosto il Cancelliere ha ricevuto da un Nunzio (?) una lettera la quale conteneva una offerta dell'Inghilterra, alla quale si univa anche il Governo francese. Il Governo tedesco aveva soltanto da fare una dichiarazione circa l'indipendenza del Belgio (*rumori, grande agitazione a sinistra*). Ciò significava un'azione pacifista ben fondata. Ma per quattro settimane Berlino non diede alcuna risposta (*violente interruzioni a sinistra e al centro*). Ma continuiamo. In uno scritto del 24 settembre si rifiutava di fare a tale proposito una precisa dichiarazione... (*rumori*)». Il presidente Fehrenbach scampanella invano e non può ricondurre alla calma per molto tempo. Finalmente Erzberger può continuare a dire: «Nella risposta del Governo tedesco si diceva che in quel momento il Governo non era nella situazione di esprimere la dichiarazione richiesta sul Belgio, nella forma desiderata, poichè le condizioni sul modo con cui doveva essere fatta tale dichiarazione non risultavano abbastanza chiare. Il tentativo inglese a mezzo della Santa Sede era quindi liquidato.

Una Divisione di 343 uomini!

«Nel novembre — continua il ministro — gli Alleati formarono il Consiglio di guerra supremo. Esso non era altro che la conseguenza del rifiuto del tentato intervento pacifista da parte dell'Inghilterra (agitazione violenta) e così giungemmo al 1918. Ogni tentativo in questo periodo di richiamare alla ragionevolezza venne frustrato con mezzi militari. Contro il ministro Kulmann, che sperava la pace e la vittoria, non soltanto coi mezzi militari, si lanciarono Westarp e Stresemann e si venne al Consiglio della Corona del 14 agosto 1918. Anche nel settembre dello stesso anno parecchi deputati portavano da Vienna delle notizie molto sfavorevoli. Si rispondeva che da Vienna si voleva attendere ancora un po', ma alla fine di settembre si ebbe la disfatta militare. Noi abbiamo salvato il nostro esercito da una nuova Sedan. Il 6 novembre ricevetti incarico di far sventolare la bandiera bianca per il mattino dell'8 novembre. Era quindi la capitolazione; ciò avveniva con l'approvazione del Comando Supremo. Al fronte un generale mi diceva che delle sue Divisioni, una non aveva che 437 uomini e l'altra 340! Io affermo che la decisione di accettare la pace del Reichstag avrebbe avuto successo se i suoi principi fondamentali fossero stati uniti in occasione della nota pacifista del Papa».

Il ministro Erzberger, sempre vivamente applaudito dalle Sinistre e dal Centro e rumoreggiato dai conservatori, viene così alla sua conclusione: «Noi abbiamo dovuto accettare la pace di violenza perchè non ci rimaneva altro mezzo. Abbiamo dovuto prendere la responsabilità anche dei vostri delitti, signori della Destra. Ma noi non permetteremo mai che voi tentiate di far cadere le vostre responsabilità e le vostre colpe su di noi. Non osate questo! Voi non dovete coprirci di disprezzo. Le responsabilità morali sul fatto che noi non abbiamo potuto concludere un'altra pace devono sopportarle coloro che hanno sempre condotto la più aspra battaglia contro le tendenze pacifiche del Reichstag. Voi volete lavarvi le mani; ma le lavate anche entro voi, voi non ci persuaderete della vostra innocenza. Voi dovete star certi che la vostra responsabilità non verrà cancellata nè dinanzi a noi, nè dinanzi alla storia, nè dinanzi alla vostra coscienza (La grande maggioranza fa ad Erzberger una grande ovazione).

F. B.

La tassa sui bagni

Roma, 26, notte.

Il ministro delle finanze comunica: «In esecuzione del regio decreto 13 luglio 1919, N. 1177, a partire dal giorno di venerdì 1.o agosto l'ingresso a tutti indistintamente gli stabilimenti balneari di ogni specie, termali, idroterapici, marini, fluviali e lagunari è soggetto alle stesse tasse di bollo ed al contributo di beneficenza già in uso per i cinematografi. I proprietari ed esercenti di stabilimenti balneari debbono, per detto giorno, essere provveduti dei relativi biglietti bollati di Stato nel cui prezzo oltre la tassa di bollo è compreso il contributo della pubblica beneficenza. Sono eccettuati soltanto i bagni popolari. Coloro che a cominciare dal 1.o agosto ammetteranno all'ingresso negli stabilimenti persone non munite di tali biglietti bollati di Stato incorreranno nella pena pecuniaria di lire 60 per ogni contravvenzione».

Il Principe ereditario

passa in rivista i giovani esploratori di Mondovì

Valdieri, 26, notte.

Questa mattina il Principe Ereditario ha passato in rivista sulla piazza delle Terme di Valdieri i Giovani Esploratori italiani della Sezione di Mondovì, recatisi a Valdieri per rendere omaggio al Principe di Piemonte e alla Famiglia Reale.

Laboriosa giornata

del Consiglio supremo della Conferenza
Problemi economici e politici

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 26, notte.

Il Consiglio supremo della Conferenza ha avuto oggi la giornata più laboriosa che abbia sperimentato finora. Esso ha tenuto due sedute, una al mattino e l'altra nel pomeriggio. Gli oggetti all'ordine del giorno erano parecchi e di singolare urgenza. In primo luogo si trattava di proseguire la discussione sull'argomento delle provvisioni economiche poste ieri così decisamente da Tittoni; in secondo luogo bisognava affrontare con qualche decisione chiara le complicazioni ungheresi; in terzo luogo occorreva spingere innanzi i preparativi per la pace con la Bulgaria, i cui delegati sono giunti a Parigi stamattina; in quarto luogo era necessario concertare qualche cosa sulla questione del blocco alla Russia, giacchè anche la pentola russa sta ora ribollendo più del necessario. Vi erano poi da esaminare alquante questioni secondarie, delle quali risparmieremo l'enumerazione ai lettori, in ben altre faccende affaccendati.

L'oggetto incomparabilmente più importante era quello economico. Nella seduta di ieri Tittoni era stato incaricato di mettersi d'accordo con l'americano Hoover, il supremo moderatore dei grandi rifornimenti d'oltre mare, per concretare le modalità con cui si potrebbero ristabilire le due Commissioni degli approvigionamenti e del carbone, che funzionavano a Londra durante la guerra. Senonchè il termine per le conclusioni al riguardo, fissato per oggi stesso, era realmente troppo breve perchè il capo della nostra Delegazione potesse presentare entro stasera il suo rapporto. Il supremo Consiglio ha quindi deciso di lasciare a Tittoni un margine di altre 48 ore. Egli dovrà fare il possibile per presentare lunedì prossimo il piano dettagliato per il restauro delle due Commissioni economiche che gli stanno a cuore. Il piano dovrà essere formulato per iscritto e portare evidentemente anche l'adesione di Hoover. Il nostro ministro degli Esteri ed il controllore americano dei rifornimenti conferiranno domattina.

Naturalmente anche nella seduta d'oggi i formidabili problemi economici che si affacciano non alla sola Italia, ma a tutte le nazioni alleate d'Europa e dell'intero continente, sono stati esaminati e dibattuti di nuovo. Crediamo che alla discussione sia stato presente per qualche tempo anche il nostro ministro del Tesoro on. Schanzer, il quale, se l'informazione è esatta, deve aver posto in evidenza le necessità imprescindibili dell'ora con quella recisa chiarezza che gli è peculiare. L'on. Schanzer partirà domani per Londra dove intende trattenersi per 5 o 6 giorni. Intorno all'opera da lui svolta a Parigi da mercoledì scorso, alquante inesattezze sono state pubblicate. Erano notizie tendenziose, come quella secondo cui egli avrebbe conferito con il rappresentante della casa bancaria newyorkese Morgan per un largo credito a favore dell'Italia. Questo annunzio è stato formalmente smentito oggi.

Intorno agli avvenimenti ungheresi si ignorano le deliberazioni del Consiglio, ma sembra difficile peraltro che possano aver condotto a decisioni categoriche. E' poco agevole decidere qualche cosa di fronte ad una situazione liquida, inafferrabile, come quella che esiste a cavaliere della Theiss. Nondimeno si vociferava stasera che il Supremo consiglio avrebbe redatto una nota speciale in cui delineerebbe la sua politica di fronte all'Ungheria. Questa nota verrebbe pubblicata domani. Senonchè non avremo sotto gli occhi il documento, sarà meglio mantenere una prudente incredulità. Alcuni focosi giornali parigini di tendenze nazionaliste e reazionarie invocavano stamane, anzichè una nota diplomatica di qualunque genere, l'immediato uso della forza. Volevano in altre parole che un'armata sollecitamente venisse scatenata sull'istante contro le forze ungariche che hanno varcato la Theiss. Essi non chiarivano naturalmente la composizione di questa armata immaginaria, che dovrebbe intraprendere senza indugi una grande offensiva nell'Europa sud-orientale contro popolazioni che hanno perduto la testa per colpa dei loro dirigenti del passato. Per essere chiari avrebbero, infatti, dovuto scagliarsi contro le smobilitazioni in corso, oppure sostenere la necessità di mobilitazioni nuove. Queste sarebbero argomentazioni di carattere non troppo popolare. Si racconta al riguardo che Clemenceau, il quale chiedeva quali contingenti militari l'Inghilterra potesse fornire per una nuova campagna interalleata nell'Europa sud-orientale, Lloyd George avrebbe recentemente risposto: «40 fanteccini!». Se la risposta non è vera, è senza dubbio bene inventata. Esso riassume uno stato di cose talmente generale, che si può farsene eco senza la menoma offesa per la più gagliarda e vitale fra le Potenze dell'Europa di oggi.

Non bisogna per altro esagerare gli eventi militari, che sono scoppiati sulla Theiss. Certi giornali vi sollevano intorno un clamore che ha molti lati grotteschi. Essi lasciano credere che fra l'Ungheria e la Romania si sia acceso un vasto incendio guerresco capace di diffondersi come quello di una foresta. La verità è che sulla Theiss si è rinnovata un po' di guerriglia, la quale non si prolungherà più di un fuoco fatuo. Nè i guerrieri di Bela Kun, nè quelli di Bucarest, hanno realmente una furibonda smania di battersi. La smetteranno abbastanza presto. In fondo al fondo del nuovo fenomeno belligero, vi è soltanto una abolizione di idee la quale non verrà smessa così presto. Esse dovranno percorrere la loro parabola perchè nessuna baionetta potrebbe arrestarle più e neanche qualsiasi dimostrazione della loro eventuale perversità.

Quanto alla Russia, è certo che il Supremo Consiglio può aver preso qualunque decisione tranne quella di proseguirvi la politica della pressione militare. Le truppe di spedizione che si annoiano alla periferia della Russia bolscevica sono sempre più alla vigilia di rimpatriare. Insieme con loro, se ne andrà anche il blocco. In realtà si discutono ora le modalità per la riapertura dei margini della Russia alla corrente dei molti o dei pochi traffici, che vi saranno possibili senza riguardo al regime del giorno.

La delegazione bulgara è arrivata finalmente stamane. Si trova stasera nella comoda residenza, che le è stata assegnata a Neuilly, sull'orlo del Bois de Boulogne, a due passi da Parigi. Per quanto tempo vi si tratterrà? Il proposito del Supremo Consiglio sarebbe di sollecitare il più possibile la presentazione del trattato. Le clausole militari e navali di questo sembrano già pronte; quelle finanziarie e quelle delle riparazioni (che sembrerebbero a 2 miliardi di franchi) si potranno allestire rapidamente. Ma fra le clausole territoriali dovrà figurare quella sui confini greco-bulgari e nulla è deciso nè in prospettiva di decisione per l'assegnazione della Tracia occidentale.

MARCELLO PRATI.

La Francia rifiuta il visto

ai passaporti ai membri della Confederaz. del Lavoro

Milano, 26, notte.

La sede di Milano della Confederazione generale del lavoro comunica alla stampa la seguente protesta: «Il Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro protesta contro le autorità consolari francesi che hanno negato il visto ai passaporti dei Delegati confederali alla Conferenza sindacale di Amsterdam. Per questo incomprensibile rifiuto la Delegazione confederale non potrà partecipare ai lavori della Conferenza operaia, alla quale presenzieranno i Delegati di tutte le Confederazioni estere. Le autorità italiane avevano concesso i passaporti ed il Belgio e l'Olanda avevano apposto il visto. Il diniego della Francia impedisce alla massima Organizzazione operaia d'Italia di portare il suo contributo ai lavori della Conferenza di Amsterdam, riferendo tra l'altro intorno alla Conferenza internazionale del lavoro che avrà luogo nell'ottobre di quest'anno a Washington. La segreteria confederale ha inviato alla Conferenza di Amsterdam il seguente telegramma: «Oudegr (Amsterdam). Causa rifiuto passaporto Console Repubblica francese siamo impossibilitati partecipare conferenza. Protestiamo contro diniego reazionario, salutando convenuti bene augurando lavori Conferenza, trionfo internazionale proletaria. Confederazione del lavoro - Rigola».

Le due sedute

Il successo di Nitti in Senato — L'episodio Sonnino ed il brillante discorso di Turati — Sulle sorti della riforma — Un grido d'allarme — Nuove parole sui negoziati di Parigi.

Roma, 26, notte.

Il Senato ha oggi, all'unanimità di voti, dichiarata la propria fiducia al Ministero Nitti. Per chi ricorda la fredda accoglienza avuta in quella Assemblea dal presidente del Consiglio, allorchè presentò ad essa il nuovo suo Ministero, il fatto appare indubbiamente notevole, come notevoli appaiono altri particolari di questa seduta, che assunse solennità per la manifestazione politica dalla quale furono coronate le dichiarazioni fatte dal capo del Governo. L'on. Nitti ha dunque conquistato il Senato in condizioni anche più vantaggiose di quelle in cui ha conquistato la Camera. La scomparsa di ogni elemento dissenziente, il consenso del Fascio senatoriale alla politica dell'on. Nitti, sono dovuti a due circostanze, cioè: 1.o al successo dell'azione spiegata dall'on. Nitti nel periodo di agitazione e dello sciopero generale; 2.o all'abilità spiegata nello smussare ogni angolo nell'ambiente e sovratutto per aver parlato il linguaggio della verità, di quella verità che, disse oggi l'on. Nitti, bisogna avere il coraggio di guardare nel bianco degli occhi. Il primo di questi due coefficienti del successo dell'on. Nitti è provato dal fatto che il capo del Fascio senatorio, cioè l'on. Melodia, si è battuto affinchè fosse votata dal Senato una formula di fiducia anche più larga di quella contenuta nell'ordine del giorno De Novellis. L'on. Nitti, pure ringraziando, dichiarò di insistere nella formula prescelta, perchè la più semplice di tutte. Egualmente il presidente del Consiglio pregò il Senato di rinunciare alla proposta fatta dall'on. Paternò, per l'affissione del suo discorso. Non senza una punta di malizia il presidente del Consiglio aggiunse di rinunciare ad una proposta, non lusinghiera per lui, perchè esisteva un precedente secondo il quale l'affissione dei discorsi non porterebbe fortuna. Si dice che l'on. Nitti abbia voluto alludere, con quelle sue parole, alla affissione, decretata dalla Camera, del discorso, pronunciato alla vigilia di Caporetto, dal gen. Giardino, allora ministro della Guerra. Il discorso, che il Capo del Governo ha pronunciato poco prima di questa sua caustica osservazione, è senza dubbio il più importante, e meglio, il più grave fra quanti ha pronunciati dopo la sua assunzione al potere. Negli ambienti parlamentari si rileva la spiccata tendenza dell'on. Nitti ad abituare il Parlamento ed il Paese alla conoscenza della verità, qualunque essa sia.

***

La lunga, ed in alcuni punti tumultuosa, seduta della Camera si presenta suddivisa in tre episodi nettamente distinti: L'insurrezione dei socialisti e dei cattolici contro l'on. Sonnino per la sua opposizione alla riforma elettorale; il discorso Turati; le rivelazioni finali del Governo sulla gravissima situazione creata dalla crisi del carbone.

L'episodio Sonnino, contrariamente a quanto si può credere da lontano, non ha influenza decisiva sulla sorte della riforma elettorale. Non manca naturalmente di significazione il fatto che un parlamentare anziano abbia rotto gli indugi dichiarandosi contrario ad una riforma così ardentemente caldeggiata dai suoi amici politici. Ma la posizione assunta dall'ex ministro degli Esteri rispetto alla riforma elettorale non sposta la situazione per un complesso di ragioni. Innanzi tutto ogni deputato ha già, per convinzione personale, per ragioni di gruppo o di partito, scelto la propria via, stabilita la natura del proprio voto. Nessun discorso, sia esso quello dell'on. Sonnino o quello dell'on. Turati, non può essere decidere i singoli deputati a votare in senso diverso da quello meditato. Inoltre, elementi estranei alla opinione manifestata dall'on. Sonnino su di una questione specifica contribuirono all'insurrezione antisonniniana dei socialisti, dei cattolici e di altre frazioni parlamentari. Ha predominato fra questi elementi estranei alla riforma uno stato d'animo che in larga parte nella Camera e che si è andato formando intorno all'opera dell'on. Sonnino come esponente della politica estera dell'Italia durante la guerra. Inoltre, all'infuori di ogni opinione sulla riforma, contribuì all'ostile accoglienza fatta all'on. Sonnino la strana ostinazione di lui nel suo paragone, parso a molti infantile, dell'attuale situazione dell'Italia e quella di una nave in tempesta, di cui bisogna alleggerire e non aggravare il carico con la riforma elettorale. Allorchè si pensa alla situazione di privilegio goduta in questi ultimi cinque anni dall'on. Sonnino, considerato da certa gente poco meno di un dio, appare profondamente sintomatica l'irriverenza con la quale tanta parte della Camera si è gettata sull'idolo di ieri, soffocando le sue parole con gli urli e con i lazzi.

Il discorso Turati, il solo veramente importante della giornata, sulla riforma elettorale, fu caustico, fosforescente e nel tempo stesso minutamente preparato. L'on. Turati si preoccupa di apparire un solido costruttore; ama però gettare sulla trama dei propri discorsi il manto scintillante della sua verve e della sua ironia. A questo ultimo elemento fu dovuto in particolar modo l'intensa attenzione della Camera alla difesa fatta dal leader socialista dello scrutinio di lista e della proporzionale, ma assai più abilmente ed efficacemente del primo che della seconda.

La fine della seduta ha fatto passare nella Assemblea il brivido delle ore solenni. Il Governo volle ripetere alla Camera, ampliandole, le dichiarazioni fatte al mattino al Senato sul pericolo che, per la mancanza del carbone, vengano a mancare le maggiori forme di attività del nostro paese. L'on. De Vito ha fatto, pertanto, come ministro dei Trasporti, un ben triste quadro del domani ove non si prepara se aiuti immediati non intervengono. Rispondendo alle interrogazioni degli on. Pacetti, Bignami, Rissetti ed Eugenio Chiesa, l'on. De Vito ha detto che le attuali riserve di carbone bastano appena per 15 giorni, per quanto riguarda le ferrovie ed i servizi di navigazione. Meno disperate sono invece le condizioni dell'industria. Il Governo ha adottato come sistema, di non interrompere, in ogni caso, il servizio ferroviario, ma di ridurre, in ogni ipotesi, il servizio, diminuendo il numero dei treni e la loro velocità. Intanto provvede acquistando ad ogni costo carbone all'estero, superando le difficoltà del noleggio, chiedendo alla Francia il carbone della Saar, adottando, per una quarantina di locomotive, l'olio pesante invece del carbone.

L'on. Nitti, parlando dopo l'on. De Vito, ha trattato il lato politico della questione. Egli ha fatto l'elogio dell'America, cioè degli Stati Uniti, deplorando le parole [illegible] usate in Italia verso Wilson, ed ha ripetutamente insistito sulla necessità di non turbare i nostri buoni rapporti con gli Alleati. Il presidente del Consiglio ha lasciato intendere che i negoziati di Parigi stanno per giungere al termine ed ha altresì assai velatamente accennato al dislivello che può verificarsi fra alcune idealità e la realtà di domani. L'on. Nitti ha infine tenuto a precisare che col 31 agosto cessa la possibilità di nostre operazioni finanziarie con gli Stati Uniti. I crediti ci saranno chiusi a tale data e le negoziazioni per riaprirli saranno possibili soltanto a due condizioni, vale a dire: 1.o che la nostra situazione politica (intendi: chiusura dei negoziati di pace) sia chiarita; 2.o che il Parlamento americano deliberi la riapertura dei crediti. L'on. Nitti manifestò buone speranze su questo secondo punto.

La seduta finì mentre cominciava a circolare la voce di incidenti avvenuti a Volosca, e più precisamente di un conflitto fra carabinieri e jugoslavi. I deputati invocavano privatamente dal Governo una comunicazione per ristabilire la verità. Il presidente della Camera annunciava lunedì o martedì al più tardi la formazione della Commissione di 24 deputati chiamati ad esaminare il Trattato di pace con la Germania, presentato oggi alla Camera. Su questo argomento i socialisti specialmente intendono inavolare una larga discussione. Per varie ragioni le vacanze della Camera non avverranno quindi che nella prima metà di agosto.

S.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Marelli ci comunica:
Pressione Barometrica ore 9: 712
Temperatura massima del giorno 25 + 25.5
Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 14.6

Lo sciopero generale dei metallurgici milanesi proclamato per domattina

Milano, 26, notte.

Questa sera, in piazza dell'Umanitaria, nei pressi della Camera del Lavoro, si sono riuniti a comizio circa duemila metallurgici di Milano e dintorni per ascoltare la relazione del proprio Comitato di agitazione che da due settimane conduce le trattative con gli industriali sulla base del memoriale presentato, col quale gli operai chiedono un aumento di 22 centesimi orari sui minimi di paga. Gli industriali — dice la relazione del segretario Buozzi — hanno concesso 12 centesimi di aumento. Dopo Buozzi hanno parlato una ventina di operai, dei quali quindici favorevoli allo sciopero, due che hanno invitato i compagni a riflettere e tre che hanno addirittura chiesto che si proclamasse la rivoluzione!

Il comizio, senza votare ordini del giorno, ha deliberato per lunedì mattina lo sciopero generale di tutti i metallurgici di Milano e dintorni, esclusi i lavoranti in mobili di ferro ed i fanalisti. Così pure sono esclusi dallo sciopero i metallurgici che lavorano in stabilimenti non soltanto metallurgici, come per esempio, quelli della Ditta Pirelli, ecc. Il comizio ha anche deliberato che gli operai delle officine Breda, i quali escono appena ora da un lungo sciopero terminato da due settimane, siano domani mattina convocati a comizio ed invitati a deliberare in merito allo sciopero attuale, lasciandoli liberi per ora nella loro deliberazione. Durante la discussione, Buozzi aveva riferito essergli pervenuto un telegramma dalla Sezione siderurgica di Genova, col quale si faceva presente che il presidente del Consiglio avrebbe convocato la Commissione a Roma per discutere con essa e procurare di comporre il dissidio. Domani mattina si riuniranno i siderurgici per deliberare in merito all'attuale sciopero dei metallurgici, prospettandosi l'eventualità di uno sciopero di solidarietà. Gli scioperanti, se compatti, saranno oltre 45.000.

ULTIME DI SPORT

Il Giro di Francia

L'ordine d'arrivo della XIV tappa e la classifica generale

Dunkerque, 26, notte

Ecco l'ordine d'arrivo degli undici corridori superstiti a Dunkerque:

1.o Lambot, in ore 21,1'27".
2.o Scieur, in ore 21,11'20".
3.o Vandaele, in ore 21,21'35".
4.o Lucotti, in ore 22,2'13".
5.o e 6.o Alavoine e Dubos, in 22,31'6".
7.o, 8.o e 9.o Barthélemy, Nempon e Steux, in ore 23,10'13".
10.o ed 11.o Christophe e Coomans, in ore 23,41'53.

In seguito al noto incidente di macchina capitato a Christophe, che gli fece perdere oltre due ore, il leader della classifica generale perde il primo posto e passa al terzo, e questa, dopo la XIV tappa, rimane stabilita come segue:

1.o Lambot (belga), con ore 215,56'12"
2.o Alavoine (francese) con ore 217,47'15".
3.o Christophe (francese) con ore 218,5'37".
4.o Heusie (belga) con ore 218,58'36".
5.o Barthélemy (francese) con ore 230,20'43".
6.o Coomans (belga) con ore 231,35'25".
7.o Lucotti (italiano) con ore 232,7'23".
8.o Dubos (francese) con ore 232,56'50".
9.o Vandaele (belga) con ore 234,18'17".
10.o Steux (belga) con ore 236,1'7".
11.o Nempon (francese) con ore 237,49'31".

Le corse di cavalli a Liverpool

Liverpool, 26.

All'ippodromo ha avuto luogo la corsa «Cummer Cup». Sono giunti: 1.o Arinn; 2.o Chenelle; 3.o Ring John. Distanze: 3/4 di lunghezza, 2 lunghezze, 10 lunghezze.

Il torneo di foot-bal della Casa Benefica

Oggi sul Campo Sportivo della Casa Benefica, si giocheranno le seguenti partite: Per la Targa «Benefica»: Ore 13,30: «S. S. San Paolo contro U. C. Esperia; Ore 14,30: F. C. Benefica II contro C. S. Campidoglio — Per la «Targa dottor Miranelli» «Caccerie Royal»: Ore 17,30: F. C. Ardita contro F. C. Virtus III. — Alle ore 18 si disputerà un match amichevole fra le prime squadre del F. C. Benefica e del F. C. Martinetto.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 15: «L'imboscata» commedia di Niccodemi. Ore 21: «Il Re» commedia di Caillavet, De Flers e Arène.
ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Davico-Franchi-Lombardo). — Ore 15 e 21: «Santarellina» operetta di Hervé.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — Ore 15: «Scampolo» commedia di D. Niccodemi. Ore 21: «Il segreto di Pulcinella».
PARCO MICHELOTTI. — Ore 15 e 21: «Fregoli».
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 16-83) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI. — «Le mogli e le arance».
CHALET VALENTINO - Ore 10,30 e 21 concerti musicali.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 Luglio 1919

TORINO	24	38	81	5	90
FIRENZE	35	60	28	72	30
MILANO	8	83	65	49	66
NAPOLI	66	86	15	56	12
PALERMO	50	62	12	65	47
ROMA	7	74	78	57	34
VENEZIA	68	83	41	45	44

Manca BARI.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Rendita 3,50 % netto (1906) 82,30 — Consolidato 5 % netto (1902) 91,25.

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 120,32 — Londra 31,73 — Svizzera 138,38 — New York 8,00 — Oro 147,01.
Londra, 26. — Cambi: 26,77 — Cheque su Italia 27,00, 37,76 — Cambio su Parigi 31,77 ½.

Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

26 Luglio 1919

Dopo un esordio alquanto incerto, il mercato riprese sensibilmente su compere di arbitraggio, chiudendo in generale assai sostenuto.

Sempre ricercati i Consolidati e particolarmente il 5 0/0.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 85,10; f. p. 85,30 n. — Consolidato 5 0/0 cont. 91,05; f. p. 91,20 n. — Banca d'Italia f. p. 1475 n. — Banca Commerciale f. p. 1130 n. — Credito Italiano f. p. 773 n. — Banco di Roma f. p. 113 n. — Banca Italiana di Sconto f. p. 633 n. — Ferrovie Meridionali f. p. 605 n. — Ferrovie Mediterranee cont. 264 — Rubattino f. p. 829-816, 830 n. — Lloyd Sabaudo f. p. 445 n. — Nav. Alta It. f. p. 160 n. — Ansaldo f. p. 233 — Ilva f. p. 233 1/2, 235 n. — Fiat f. c. 390; f. p. 397-392, 398 n. — Ansaldo San Giorgio f. p. 107 n. — Concimi Vicentini f. p. 159-158 1/2, 160 1/2 n. — Eridania f. p. 512 n. — Bonifiche f. p. 447 n. — Marconi f. p. 132 — Snia f. p. 106 1/4 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 121,25, 121,75 — Londra 37,70, 37,90 — Svizzera 152,75, 153,75 — New York 8,81, 8,85 nominale.

BORSA DI ROMA

26 Luglio — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Id. 5 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia 1470 — Commerciale 1131 — Banca Commerciale 1125 — Banca It. di Sconto 633 — Credito Italiano 772 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 605 — Navigaz. Gener. Italiana 425 — Terni 178 — Acqua Marcia 1615 — Acciaierie Terni 1020 — Ansaldo 230 — Metallurgica Italiana 137 — Ilva 228 — Montecatini 164 — Immobiliari 272,5 — Beni stabili 241 — Imprese fondiarie 94 — Soc. Italiana Carburo 1141 — Azoto 229 — Elettrochimica 141 — Concimi 161 — Tram. Castelli [illegible] — Marconi 130 — Snia 104 — Fiat 391 — Bissanti 577 — Eridania 508.

BORSA DI MILANO

26 Luglio — Rendita Ital. 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % 91,70 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 1144 — Credito Italiano 774 — Banca Ital. di Sconto 635 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 601 — Ferrovie Mediterranee 260 — Cotonificio Veneto 297 — Rubattino 830 — Lanificio Rossi 1710 — Cotonificio Cantoni 625 — Cotonificio Vedegiano 118 — Miniere Elba 338 — Acciaierie Terni 1019 — Officine Meccaniche 160 — Ilva 230 — Ansaldo 235 — Montecatini 163 — Soc. Metallurgica Ital. 132 — Edison 719 — Vizzola 1020 — Marconi 130 — Italian Alta Italia 79 — Industria Zuccheri 302 — Ind. Laniera Lig. Lomb. 473 — Eridania 510 — Distilleria Italiana 159 — Concimi 161 — Soc. Italo-Americana 301 — Beni stabili Roma 242 — Fiat 609 — Isotta 95 — Ilva 231.

Cambi: Francia 125,15 — Svizzera 153,30 — Londra 37,30 — New York 8,81.

BORSA DI GENOVA

26 Luglio — Rendita Italiana 3,50 % 85,30 — Consolidato 5 % 91,55 — Banca d'Italia 1474 — Banca Commerciale Ital. 1142 — Credito Italiano 770 — Banca Italiana di Sconto 632 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 605 — Ferrovie Mediterranee 260 — Rubattino 826 — Ericsson 311 — Ligure Lombarda 475 — Industrie 301 — Acciaierie Terni 1020 — Ansaldo 230 — Miniere Elba 341 — Ilva 230 — Molini Alta Italia 79 — Fiat 391 — Marconi 130 — Lloyd Sabaudo 443 — Morelli [illegible] — Snia [illegible].

Cambi: Francia 126 — Londra 37,70 — New York 8,70.

BORSA DI FIRENZE

26 Luglio — Rendita Ital. 3,50 % 85,30 — Consolidato 5 % 91,70 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale Ital. 1130 — Credito Italiano 772 — Banca Italiana di Sconto 628 — Banco di Roma 114 — Meridionali 602 — Mediterranee 260 — Navigazione Gen. Italiana 430 — Magona d'Italia 335 — Elba 338 — Eridania 510 — Carburo 1140 — Zuccheri di Roma 70 — Acciaierie d'Italia 277 — Fiat 396.

Cambi: Francia 125,50 — Londra 37,70 — Svizzera 153,20 — New York 8,37.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 26 luglio 1919.

Organzino........	Colli 3	Chg. 250,30		Colli entrati nel mese stagionati N. 344
Trame........	»	—	—,—	Chg. 107487,17
Greggie........	»	—	—,—	Pesati ... N. 29
Lana........	»	3	» 1022,40	Chg. 1505,84
Articoli diversi....	»	—	—,—	
Totale Colli 6 Chg. 1272,70				

INFORMAZIONI SERICHE

Roma, 26. — Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro, comunica: Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 25 corrente: Mercato seta sostenuto. Affari misurati. Seta cinese 50 soldi. Filaturani bastantemente ricercati. Quotazioni extra classiche italiane: Dollari 10,50; Gunperm 1 ¾, 9,50; Extra 10,60; Double 10,55; Cambio vista dollaro 8,84.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 14 — Carne di bue, al chilo, da L. 5 a 6,— — Suini (freschi) da 6,— a 7,— — Montone da 5,— a 6,— — Agnello da 6,— a 7,— — Cavallo da 1,— a 4,—.

Bra, 18 — Carne di bue: Quarti anteriori, al chilo L. 6,— — Spalla e muscolo 5,— — Quarti posteriori 5,50 — Testa rassa 6,— — Frattaglie 6.

Carne suina: Carne fresca, al chilo, L. 10,— — Testa 6,— — Frittura 6,— — Salsiccia fresca 7,— — Strutto 8,— — Lardo 7,50 — Salame da cuocere 10,—.

Carni ovine: Quarti anteriori, al chilo, L. 4,— — Quarti posteriori 7.

Chieri, 22 — Carne: Quarti davanti, al chilo, L. 7,— — Quarti di dietro 8,— — Spalla e muscolo 6,—.

Moncalieri, 25. — Vitelli di 1.a qualità, capi 65, da L. 20,50 a 20,50. — Id. di 2.a qualità, 75, da L. 20 a 22. — Buoi di 1.a qualità, capi 14, da L. 27 a 31. — Id. di 2.a qualità, 12, da L. 22 a 27. — Moggie, 10, da L. 20 a 27. — Tori, 8, da L. 25 a 28. — Vacche, 105, da L. 19 a 25.

San Damiano, 21 — Buoi da lavoro, per capo da L. — a — ; da macello da — a — — Vacche da lavoro, per capo da L. 1600,— a 3500; da macello da — a — — Vitelli da macello al Mg. da L. 25,— a 29,—; da allevamento, per capo, da L. 100,— a 500,— — Lattonzoli da L. 100,— a 200,— — Maialetti da latte da L. 75,— a 200,—.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 14 — Farina tipo unico, per chilo, L. 0,60 — Farina granoturco 0,65 — Pane tipo unico 0,78 — Grissini 1,50 — Pasta 1,05.

Bra, 18 — Farina di granoturco da abburattare, al chilo, L. 0,55 — Farina di frumento all'85 0/0 miscugliata da 0,62 a 0,64 — Crusca e cruschello 0,35 — Riso 0,80 — Pane all'85 0/0 in forme da 200 a 300 gr. 0,65 — Grissini 1,40 — Paste alimentari secche 1,— — Paste fresche 0,80.

Chieri, 22 — Pane (tipo unico), al chilo L. 0,65 — Grissini 1,5.

FORAGGIO

Chieri, 22 — Fieno maggengo, al miria, da L. 5,— a 5,50 — Melega da 5,— a 6,— — Terzuolo da — a — — Paglia da — a —.

Moncalieri, 25. — Maggengo, Mg. 300, da L. 5 a 5,50 — Rivetta, 300, da L. 4 a 4,50.

FRUTTA E VERDURA

Bra, 18 — Patate, al miria, da L. 3,50 a 6,— — Pomidori da 5,— a — — Cipolle da 3,50 a 6,— — Aglio da 6,— a — — Rape da 6,— a 6,— — Carote da 6,— a — — Mele da — a — — Pere da 5,— a 7,50 — Ciliegie da 6,— a 8,— — Castagne secche da — a — — Uva da tavola da — a —.

Chieri, 22 — Carote, al miria, da L. 6,— a 6,— — Carote, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da — a — — Cipolle, al miria, da 1,50 a 2,— — Fagiuoli da 7,— a 10,— — Lattughe, da 0,10 a 0,30 — Patate, al miria, da 5,— a 10,— — Rape da 0,— a 0,— — Peperoni da 8,— a 10,— — Pomidori da 6,— a 7,—.

LEGNA E CARBONE

Alessandria, 14 — Legna forte, al quint., L. 13,— a 13,50 — Id. dolce 11,— a 11,50 — Carbone, al miria, 5,— a 5,50.

Bra, 18 — Legna forte, al miria, L. 1,— Id. dolce 0,80 — Carbone —,—.

Chieri, 22 — Legna forte, al miria, da L. 0,75 a 0,85 — Id. dolce da 0,60 a 0,75 — Vinaccioli da — a —.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 14 — Uova, alla dozz., L. 3,— a 3,— — Burro, al chilo, 4,70 a 10,— — Lardo 7,50 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 475,— a — — Id. 2.a qualità —,— a —.

Bra, 18 — Polli a peso vivo, al chilo, L. 5,— — Pesi morto 7,25 — Galline 6,— — Conigli, peso vivo, 2,— — Uova fresche, alla dozzina, 2,50 — Burro naturale, al chilo 10,— — Burro artificiale —,— — Formaggio di Bra all'etto 0,60 — Olio dolce d'oliva 6,50.

Chieri, 22 — Polli, al chilogramma, L. 5,— — Capponi da — a — — Galline 5,— a —,— — Piccioni da 0,— a 0,— — Tacchini da 0,— a 0,— — Anitre da 2,— a 6,— — Conigli, al chilo, L. 2,50 — — Uova, alla dozz., da 2,80 a 0,— — Burro, al chilo, 12.

VINO

Alessandria, 14 — Vino fino comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 120,— a —,— — Id. 2.a qualità 100,— a —,— — Id. id. vecchio 1.a qual. —,— a — — Id. 2.a qualità —,— a —.

San Damiano, 21 — Polli, al chilo, da L. 5,50 a — — Galline, per capo, da 0 a — — Piccioni, per capo, da 1,50 a 2,— — Uova, alla dozzina, 3,—.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 25. — Chiusura: Vendite 5000. Importazioni 12,000. — Americano: Luglio 21,60, Agosto 21,64, Settembre 21,61, Ottobre 21,73, Novembre 21,81, Dicembre 21,84, Gennaio 21,84, Febbraio 21,83, Marzo 21,81, Aprile 21,79, Maggio 21,75 — Egiziano: invariati.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale — 9

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTERE specialità avente discreto smercio, articoli consumo. — Scrivere Morando, Duchessa Jolanda, 15.

ACQUISTO qualunque quantitativo bottiglie da litro e mezzo, tipo acque minerali. — Offerte scritte Bariniai, Venti Settembre, 46.

CERCANSI anodi nichel, anche usati. — Porinaso via Cigliano, 7.

CERCANSI ferro Kg. 200 a 250, meglio asta compressa Kg. 50. — Offerte Oliva, corso Brescia, 16.

CERCANSI concessionari primarie città, concorso 1000, per lucrativo affare. — Scrivere Rus, via della Mercede, 54, Roma.

CERCANSI occasione: Sega nastro Ital. 1,00, sega circolare normale, mercostalco pacchetti, pialla spessore 50-60. Rilevatrice perciola. — Scrivere Ing. Valeri, corso Sommeiller, 24, Torino.

CERCASI porta scorrevole alla mano, portata mm. 2, luce m. 5,50. — Offrire per lettera: Mugnaioni, viale Piacenza, 26.

CERCO coppia anteriore cilindri camion Galvanico, alesaggio 110. — Biagini, Marghera, 14, Roma.

CORDAMIE, 16. Prezzi ribassati, filo corde metalliche, mobilio, casse forte. Melderia, merce diversa.

COMPRO cilindri ferro ottima stato e tavole di grosso capacità. — Nigra Luigi, via Madama Cristina, 25.

ELETTROPOMPA centrifuga 220 volts, 10 cavalli, prevalenza m. 10, portata litri alla corsa, acquistasi. — Porinaso via Genova, 21.

GAZOGENO per saldatura autogena 10 fiamme circa vendesi. — Via Governolo, 36, Torino.

GERMANIA recandosi persona ben introdotta industriali, accetterebbe incarichi, proposte, importazione, esportazione. Referenze primarie. — Scrivere H. 114, Unione Pubblicità, Roma.

INGRANAGGI ogni specie, passo, per qualunque industria. — Consorzio Industrie — Torino, 7. Milano (Chiedere catalogo generale 1919, prezzo lire quattro).

LAUREA ingegneria, elettrotecnica, industriale senza lunghi studi preparatori. — Professore ambulante, piazza Mentana, Firenze.

LEGNA forte da ardere, segata, da vendere, quantità importante, vendesi per industrie, istituti, Alberghi. — Segheria via Piacenza, 24.

LIQUIDASI prezzi ottimamente vantaggiosi forte stock pinne alica americane, pietre India. — Scrivere Fungoni, via Governolo, 27, Torino.

LIQUORISTI Occasione 30 presse enappa Piemonte, grappa, piccole presse, 2,80 litro. — Savio, Cannobio, 3.

MACCHINARIO acquisto ed intermediari persona pratica compravendita. — Donati, 8.

MACCHINE, frese, rettifiche, torni, smerigliatrici, quattro, esecuzione vendonsi per spedire locali. — Officina via Piacenza, 25.

MANOMETRI per alte, basse pressioni, vuoti. — Fabbrica Manometri Joannes, corso Oddazione, 16.

MANOMETRI precisione. — Fabbrica corso Francia, 16, Brevetti Alfonsino Felice, Rinnovare!

MOTTONELLE, cilindretti pura liquirizia, vendonsi vagoni completi lire cento chilogrammi vagone Piemonte, Lombardia. — Scrivere Fratelli, via Lamarmora, 29, Torino.

MOLINI dispongo laminatoi, buratti piani e completi, termitiere, palmenti, ecc. — Donati, 8.

MOLINO macchinario completo tre palmenti vendo. — Donati, 8.

PASTIFICIO macchinario completo gramola, torchi, distenditrice, caldaia, ecc., vendo. — Donati, 8.

SALDATURA autogena. Impianti completi. Accessori. — Officina specializzata Valentinis, corso Dante, 3.

SCARPOTTI friulani vellute, tutte misure, 5-6 lire. — Magenta, 9.

SEGHE a nastro, seghe a tronco Mettler, macchine tralors, seghe circolari, riselle, presse, pialle a spessori, toupie Giulitz, mole smeriglio per ferri ed altro macchinario per lavorazioni legno, vendonsi. — Dorgna, Governolo, 26.

SEGHE circolari per tronchi 800 a 1400 centimetri diametro e seghe alternative per rinunce tronco usate, usate in buono stato ricercansi. — Offerte scritte Pagliacco, via San Secondo, 48.

SOCIETÀ costruzione e commercio automobili in Torino, avviatissima, avendo ampliare l'azienda per dare corso numerose ordinazioni, accetta soci capitalisti. — Rivolgersi dottor Castello, corso Vittorio Emanuele, 67, Torino.

TAVOLE Americane rovere, olmo, mogano, buona partita vende Segheria via Piacenza, 24.

TEGOLE alla Marsigliese 10,000 da vendere. — Rivolgersi Mercalli, via Belmonte, 40.

TELA juta, sacchi, spaghi, crema 1,11 per stanze. — San Secondo, 38.

TUBI acciaio Mannesmann, filo acciaio, filo ottone, vernici, gazbola ottone, ferro trafilato, tondo, esagonale, filati, rame sfinitte, acciaio trafilato al minuto, trasmissione con supporti ed altro materiale vendonsi. — Dorgna, Governolo, 26.

VENDESI completo Arredamento pesone negozio macelleria, con banco, compiatoi ed attrezzi. — Garelia, via Saluzzo, 30.

VENDIAMO ventilatori, magliuce, morse, cinghie, ascinghe, materiale vario. — Via Sanmini, 1.

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCETTANSI operai falegnami. — Presentarsi alla Ditta, Sezione Materiale Ferroviario, via Rivalta, 12.

ACCORDATORE-Riparatore di pianoforti è ricercato da primaria Casa all'estero. Guadagnose situazione garantita. — Scrivere Rioni Italia, fermo posta, Torino.

A dirigentore provetto, competente elettrotecnica, strumenti misura, congegni meccanici, almeno cinque anni lavori domicilio. — Casella postale 160.

AGGIUSTATORI, tornitori, montatori, modellatori, elettricisti cercansi. Officina via Mantova, 21.

AZIENDA importantissima nel genere di Modena cerca rappresentanti, disponendo locale L. 4500 [illegible], allogato, [illegible]. — Presentare domanda, tutti entro lo agosto n. 9.

BRAVE lavoranti sarte, lavoro assicurato tutto l'anno, cercansi. — Corso Raffaello, 10.

CERCANSI abili confezioniste ed aiutanti sarte. — Ripari, corso Alfieri, 19.

CERCANSI abili lavoranti, aiutanti sarte. — Via Vittorio Emanuele, 21.

CERCANSI buone lavoranti, aiutanti sarte. — Piazza Castello, 28.

CERCANSI operaie addette alle macchine rettilinee per maglie. — Via Montigrotto, 17.

CERCANSI subito lavoranti, aiutanti sarte. — Sirabella, via Lagrange, 2.

CERCASI abili operai per lavorazione stampi per tocchi. — Fini, Tel. 21-16, Umberto, via Cigna.

CERCASI abile capo pertinatore pratico attrezzatura e controllo capo lucidatura stampaggio. — Scrivere Fiori, Industrie Metallurgiche, via Cigna, 115.

CERCASI abili potatori conduttori Marcel per lavoro. — San Agostino, 6.

CERCASI rondelle per Milano. — Scrivere Savina, casella postale 45, Torino.

CERCASI fattorino [illegible] buon stipendio, referenze. — Ghirlando, corso Regina Margherita, 84.

CERCASI contabile ed amministratore pratico, assicurazioni, [illegible]. — Corso Massimo d'Azeglio, 24.

CERCASI ragazzo 14-16 anni per commissioni e lavori di magazzino. — Rivolgersi portineria via Maria, 22, I.

CERCASI signorina esperta dattilografia, pratica tenuta libri. — Presentarsi lunedi, ore 10-12, 15-17, Garibaldi, Governolo, 21.

CORRISPONDENTE tedesco esperto, possibilmente inglese, pratico esportazione, cercasi. — Indirizzare offerte dettagliate Ditta Cinzano, casella postale 205, Torino.

DIRETTORE, direttrice, praticissimi, per nuova Fabbrica cravatte cercasi. — Silvestri, via Battisti 11, Ancona.

DIRETTRICE sarta abile cercasi subito per Casa fuori Torino. — Presentarsi Succ. Levi, Galleria Umberto.

DISEGNATORI specializzati materiale ferroviario cerca importante Stabilimento. — Offerte a casella postale 205. Officine Moncenisio.

FABBRICA calze macchine automatiche cerca operaie. — Lanzetti, dalle 12 alle 14, Maria Vittoria, 10.

FALEGNAMI cercansi per lavori interni di officina. — Presentarsi Stabilimento Sim, strada Borgaro, 27.

GIOVANETTO o signorina, veloce dattilografo, stenografo, impiego scritto, pratico conoscenza contabilità, ricercasi subito da importante ditta. — Indirizzo massima serietà. — Presentarsi Posta, via San Tommaso, 30.

MANICURE, signorina giovane, bella presenza, discreta maestra, cercasi subito. — Piazza Castello, 35.

MECCANICO con qualche nozione elettricità cercasi da Stabilimento provincia. — Corr. corso Siccardi, 10.

PRIMARIA Ditta cerca signorina dattilografa italian. dattilografa, referenze [illegible]. — Scrivere casella postale 283.

PRIMARIA Modisteria Ferrara cerca abilissima lavorante Modista, bella presenza, capace [illegible], indicando referenze, pretese. — Scrivere casella 43, Ferrara.

RAGAZZE cercansi per facili lavori campionario. — Corso Ponte Mosca, 31.

RAGAZZO cercasi. — Via San Secondo, 46, portieria.

SEGRETARIA dattilografa veloce, pratica lavori ufficio, cercasi. — Via Magenta, 6.

SEGRETARIO organizzatore esperto, capufficio, richiedesi da importante Associazione Torino. Pretese, referenze. — Ordinamento Tipografia Commercio, Montebello, 19, Torino.

STENODATTILOGRAFA sperimentata, conoscenza francese, pratica ufficio, cercasi. — Casella postale 140.

UOMO media età per tiratura copie disegni, pulizia ufficio cercasi. — Scrivere casella postale 261, Officine Moncenisio.

UFFICIO apprendista dattilografa referenze. — Studio Torino, via Milano, 1.

Domande d'impiego — 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABILISSIMA sarta cercasi lavorare presso famiglie signorili. — Scrivere Alda Bianca, fermo posta.

A domicilio assumerei lavori calligrafici testi relig., circolari multiple macchina o poligrafo, carte bollate, indirizzi, eccetera. — Offerte scritte: Tiranni, via Bologna, 44.

ARTI Grafiche. Ex proprietario di Stabilimento cerca impiego come capo tecnico. — Ciravegna, via San Secondo, 21.

CHAUFFEUR motorista offresi anche per camions. — Ilred, via Roma, 4.

CONIUGI soli, marito meccanico chauffeur, lunga pratica, moglie cuoca, cercano impiego, anche fuori Torino. — San Secondo, 14, Tonso.

DISTINTA signorina contabile, dattilografa, impiegherebbesi seria Ditta. — Marvaldi, corso Principe Oddone, 31.

ELETTRICISTA provetto collaboratore ovunque, capacissimo disimpegnarsi qualsiasi lavoro, con serie referenze. — Scrivere Bonisi, via Duchessa Jolanda, 15, Torino.

FARMACISTA diplomato pratico offresi collaboratore Torino, provincia, sostituzione temporanea; esterne. — «Chemiluteriopica», Cibrario, 40, Torino.

GIOVANE con istruzione tecnica impiegherebbesi; conoscenze ramo spedizioni, articoli ferramenta; serie referenze. — Scrivere Porta, Duchessa Jolanda, 14.

HOMME sérieux, actif, instruit, quarante ans, très bonnes références, cherche occupation dans famille française. — Ecrire: Alberti, corso Vinzaglio, 27, Torino.

ISTITUTORE famiglia, anche fuori Torino, offresi studente lettere; buone referenze. — Setta, via Nizza, 2.

PROVETTO contabile, anche corrispondente, cerca occupare mezza giornata disponibile. — Indirizzare Petrino, via Pescatore, 11, Torino.

RAGIONIERE assumerebbe Amministrazione casa. — Indirizzare Bonetto, via Po, 9, Torino.

RAGIONIERE, pratica estero, conoscenza francese, tedesco, cerca impiego, anche fuori Torino. — Nieri, Vinzaglio, 36.

SEGRETARIO contabile, lunga pratica commerciale, disponibile subito. — Volpi Alessandro, fermo posta, Torino.

SERIA signorina impiegherebbesi sorvegliare ufficio avvocato. — Elpa, via Barolo, 34.

SIGNORINA licenza normale, dattilografa, impiegherebbesi cassiera o contabile. — Ubigo, via Nizza, 31.

STENODATTILOGRAFA lunga pratica commerciale qualsiasi lavoro ufficio, offresi. — Scrivere Bruno, Villafranca, 31.

STRANIERO, trentenne, corrispondente perfetto tedesco, inglese, italiano, nozioni pratiche francese, pratica commerciale-bancaria, referenze primordine, offresi subito. — Scrivere 15, corso San Maurizio, Ravenschilde-Ivens.

TRENTACINQUENNE disposta viaggiare cerca posto dama compagnia oppure cameriera Hotel o famiglia fuori Torino. — Scrivere Gatti, via Po, 25.

TRENTAQUATTRENNE congedato, bella presenza, occuperebbesi segretario, magazziniere, esattore, ecc.; ottime referenze, miti pretese. — Scrivere Gruppo 25, Sommariva Bosco.

TRENTASETTENNE serio, volonteroso, attivo, pratico commerciale, viaggio, occuperebbesi decorosamente presso seria Azienda; referenze. — Alemanni, Madama Cristina, 18.

TRENTENNE congedato, pratica commerciale, corrispondente italiano, francese, conoscenza inglese, dattilografia, competente materiale automobilistico elettrico, disposto viaggiare, referenze. — Ferrero, via Piana, 11.

UFFICIALE licenziandomi, invalido guerra, conoscenze inglese e francese, pratica commerciale, accetterebbe qualsiasi impiego, purchè decoroso, miti pretese, fornirebbe referenze. — Indirizzare Gentile Giovanni, posta restante, Torino.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda — 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A persona intendendo rilevare seria, piccola, lucrosa Azienda articolo senza concorrenza, di facile applicazione, adatta anche per signora che attenda ai lavori domestici. Esclusi mediatori. — Scrivere Ottinelli, via Barbaroux, 16, Torino.

A. Officina meccanica in Torino, con lavorazione propria in piena attività, disponendo forza idraulica ed elettrica, vendesi. — Indirizzare, esclusi mediatori intermediari, Pellegrino, Albergo Vigne, St-Vincent.

AVVIATISSIMA Cartoleria, ingrosso e dettaglio, posizione commerciale, rilevasi. — Cerruti, Oriano, 4.

AZIENDA avviata, specializzata lavorazione articoli grande consumo, formando Società, cerca capitalista per aumento produzione, facoltà amministrativa, oppure farebbe combinazione con grande Stabilimento meccanico. — Scrivere Rampone via Chieri, 6.

CAFFÈ Ristorante grandioso rilevasi. Esclusi mediatori. — Borghi, Arcivescovado, 16.

CARIGNANO Panetteria avviata da rimettere, con macchinario. — Baroso, via Mercato.

CARTOLERIA rimettesi bene avviata, posizione centrale. — Araia, via Mazzini, 38.

CAUSA salute cedo piccola Trattoria; miti pretese. — Via Alrasca, 7.

CEDESI Caffè Bar, biliardo, sotto portici, avviatissimo, prezzo conveniente. — Vallino, via Roma, 20.

CEDESI Drogheria permesso vini, liquori, avviatissima, bella posizione. — Vallino, Roma, 20.

CEDESI negozio con mobilio, posizione centralissima. — Borla, Santa Giulia, 14.

DA rilevarsi Drogheria, Commestibili, grande vetrina. — Lazzari, Digione, 18.

DA rimettere Latteria, latte 200 giornaliere, commestibili, ecc. — Lazzari, Digione, 16.

FARMACIA piazzata, elegante, buon reddito, riesce paese villeggiatura Circondario Mondovì, ferrovia, cedesi mezzi prezzo ritiro esercizio. — Rolando, Rebaudengo (Boves), 9, Torino.

NEGOZIO macchine cucire e maglierie, avviatissimo centrale, cedesi causa divisione. — Vallino, via Roma, 20.

ROSTICCERIA completa, funzionante, primordine, vendo. — Scrivere Panchetto, via Zecca, 12.

OFFICINA meccanica impiantata ampi locali, cavalli 12 metri trasmissione forno per piccolo fonderia, torni, presse, ecc., eventualmente brevetto grande avvenire, cedesi in blocco causa divisione. — Grondin, Porta Palatina, 12, dalle 13 alle 16.

RILEVEREBBESI piccola industria non richiedente macchinario, disponendo locali mq. 250 a 300 circa. — Scrivere Morando, Duchessa Jolanda, 15.

RIMETTESI Caffè bene avviato, posizione centrale, Sunt, Mediatori esclusi. — Scrivere Succ. L. Ortolli, via Arcivescovado, 4.

RIMETTESI causa malattia avviatissimo negozio commestibili. — Rivolgersi merciaia via Tesauro, 2.

RIMETTESI grande negozio calzature, centralissimo, anche vuoto. — Porinaso, Cavour, 4.

RIMETTO Ristorante bellissima posizione, mobili vivi e morti, 15,000. — Bottino, San Secondo, 14.

SIGNORA piccolo capitale cerca affidarle gestione negozio mercerie. — Trattoria Asti, Mongiorrero, 10.

SUBAFFITTASI al presente negozio parrucchiere Porta Nuova, elegantissimo, senza rilievo. — Per schiarimenti: Umberto Segre, via Roma, 21.

TIPOGRAFIA completa, macchinario ottimo, cedesi blocco. — Rivolgersi Denicola, via Korn, 11, Asti.

TIPOGRAFIA. Compositore disponendo capitale, parteciperebbe solida, avviata Azienda tipografica. — Scrivere: Rinoni, via San Secondo, 16, Torino.

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti — 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI villa mobiliata, con uva, venti minuti tranvia Gassino Torinese, frazione Trinità. — Chiedere Giovanni, scendere alla Borsa.

AFFITTERE comperei piccola casetta con giardino, adiacenze Torino. — Scrivere Mondino, corso Francia, 111.

ALLOGGETTO mobiliato montagna, 16 agosto 30 settembre, vedo 90. Robilante, all. 420 (Cuneo). — Via Pallamaglio, 1, Scopia.

A Fragrasto affittasi casa sei stanze, cinque letti, stagione estiva. — Scrivere Torretta, Duchessa Jolanda, 17.

BARDI, Affittasi mare appartamentino seconda quindicina agosto, prezzi convenientissimo. — Portinaio San Secondo, 19.

BALDISSERO Canavese vendesi villa signorile ammobiliata, padiglioni, scuderie, acqua, calorifero, piscina, giardino, casa rustica. — Notaio Valentino, Castellamonte.

CASA, annesso terreno, Barriera Francia, vendo 50,000. — Portinaio, Po, 8.

CASA civile, riscaldamento termosifone, 110,000. — Geometra Lossa, Parini, 12, telefono 44-90. Reddito lauto 5.

CASA da vendere posizione centrale, su piazza principale, L. 650 mila. Esclusi mediatori. — Telefonare 92-51.

CASA elegante, costruzione nuova, vendo al 5 netto 105,000. — Notaio Provera, via Genova, 1.

CASA palazzina moderna, centrale, vendesi 130,000. — Avvocato Ballocco, Garibaldi, 50.

CASCINA civile giornate 133, L. 130,000, vicinanze Murrone. — Istituto Immobiliare, Biella.

CASCINA 50 giornate circa, campo, prato, vigna, rustico, civile ammobiliato, giardino, frutteto, vicinanza ferrovia Torino vendesi; esclusi mediatori. — Demicheli, via Aporti, 10, Torino.

CASETTA 12 camere, rustico, civile, cinque giornate terreno, vendo. — Caffè via Po, 11.

CERCO estate alloggetto mesi montagna. — Offerte precise Crudo, via Francesco Paola, 11.

DA vendere la Villa Argentina in corso di Francia, 230.

DUE case abitazione, recente costruzione, buon reddito, vendonsi. — Stir. Pietro Micca, 9.

EX-BARRIERA di Nizza, in prossimità della Ferrovia, vendesi terreno di circa sei mila metri con fabbricati magazzini, scuderie, uffici ed alloggi. — Offerte alla Società An. Les Fils Charvet, St-Etienne (Loire, Francia).

LANZO Torinese Sebastiani stagione estiva alloggio dodici vani, di cui otto mobiliati, con giardino, acqua, luce. — Rivolgersi portieria piazza Cavour, 8.

QUARANTACINQUEMILA blocco, due frazioni villa divisibili, quindici camere ben mobiliate, riscaldamento, cantine, giardino, pergolati, molta uva, frutta, vasto orto, gas, potabile, posto garage, vista, salubrerrimo, venti minuti piazza Castello, comodità tram urbano, suburbano. — Orlandi, strada Cavoretto-Moncalieri, 73.

STABILIMENTO moderno in Torino, con area disponibile complessiva di circa 25 mila metri quadrati, di cui la terza parte almeno già coperta ed il resto adatto per ampliamento, cercasi d'urgenza. — Scrivere Jean Capello, corso Vittorio Emanuele, 110, Torino.

VENDESI casa con annesso Caffè Birreria, biliardi, grandiose sale, terrazzo, 150 mila; esclusi mediatori. — Rivolgersi Caffè Universale, via Madama Cristina, angolo corso Valentino.

VENDESI vigna con casa civile, luce, mobilio, collina Saluzzo. — Rivolgersi Oscar Sosso, via Bellachiesa, 3, Saluzzo.

VENDESI Villino strada Moncalieri, undici ambienti, con giardino, gas, luce elettrica, acqua potabile, fermata tranvai intercomunale. — Rivolgersi avvocato Gerona, piazza Solferino, 6.

VENDESI 150,000 casa 5 %, non operaia. — Avvocato Ballocco, Garibaldi, 50.

VENDO cascina in Canavese d'Alba circa 60 giornate, lire 75 tavola. — Menzio Luigi, Carnata, 27, Torino.

VENDONSI mq. 351 terreno d'angolo centrale, parte cintato. — Porta, via Fucina, 16.

VILLA costruzione nuovissima, 17 ambienti, elegante, moderna e giornate terreno, 15 minuti Sassi. — Cavaglia, Carignano, 230.

VILLINO grazioso, comodità, giardino, vendesi, situato riccamente elegante mobilio. — Ferrero, Montebello, 5, piano secondo.

VENDESI vendesi via Cibrario, angolo tre vie, terreno cintato mq. 2000, con palazzina, giardino, magazzini, garage. — Geometra Rossi, via Genova, 26.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFARONE. Locale industrialissimo, anche affittato, rimettesi. — Ing. Lunardini, corso Oporto, 31.

AFFITTASI appartamento elegante, mobiliato, volendo sala studio. — Piazza Savoia, 4.

AFFITTANSI negozi uniti alloggio, casa moderna. — Cibrario, 88.

APPARTAMENTO otto ambienti, con mobilio, posateria, stoviglie, bagno, vendesi cedendo locazione. — Carmagnola, via Santa Teresa, 24.

CAMBIEREI alloggio quattro camere, cucina, entrata, in casa moderna, al terzo piano, con altro avente due camere in più. — Dagatti, 75, Vincenti.

CASA con locale per Trattoria, presso Stazione Dora, vendo. — Cazzani, Lagrange, 47.

CEDESI appartamento quattro ambienti rilevando mobilio. — Bar Ercole, via Nizza, 133.

CERCASI affittare l'ordio locale industriale mq. 600 circa, suscettibile ingrandimento. — Scrivere: Durio Michele, corso Regina Margherita, 187 bis.

CERCASI da piccola famiglia adulti alloggio 10-12 ambienti, casa signorile, palazzina, comodità moderne, località corsi Vinzaglio, Umberto, Vittorio Emanuele, pel 1.o ottobre-aprile 1920. — Offerte raggiungere Albini, San Massimo, 47.

CERCASI locale per uffici o magazzino mq. 500 circa. Utilizzabile anche alloggio primo piano. — Scrivere Morando, Duchessa Jolanda, 15.

CERCASI prima vicinanze Torino affittasi 7-8 ambienti non mobiliati, con piccolo giardino, comodità ferroviarie o tramviarie. Cercasi inoltre affittare Torino 5-6 ambienti non mobiliati, casa signorile, possibilmente con termosifone, bagno. — Scrivere: Chiera, Bonella, 4, Torino.

CERCHIAMO locale 150 mq. per industria, possibilmente Borgo Rubatto, San Salvario, Borgo Nuovo. — Impresa, corso Wilson, 8.

DITTA Fratelli Fenwick, 2, via Lagrange, cerca per fine anno vasti locali uso ufficio, magazzini, macchinario, comodità scarico.

L. 30 chi procura una o due camere con cucina, vuote. — Capello, corso Vinzaglio, 65.

MANCIA procurando due, tre camere vuote, anche dintorni. — Riccio, piazza Carlina, 8.

MANCIA trecento procurandomi subito quattro ambienti uso ufficio paraggi Porta Nuova; rilevarci mobilio. — Degiorgi, Venti Settembre, 1.

MANCIA 100 procurando 3-4 camere, cucina vuote. — Ferrero, Mazzini, 44.

PORTA Nuova, angolo, cedo locale metri quadrati 200, adatto per Banca o Modes industriale. — Villata Tullio, via Rossini, 1.

300 Bianca procurando alloggio signorile 4-5 camere, possibilmente centrale. — Portinaio, Lagrange, 12.

Camere mobiliate e pensioni — 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A distinti, serie signore camera elegantemente ammobiliata. — Via Regina, 4.

AMMOBIGLIATE uno, due letti presso piccola, distinta famiglia; volendo pensione. — Pallamaglio, 20.

CAMERA ammobigliata affittasi casa signorile, luce, telefono, signori serissimi, stabile. — Portinaio corso Sommeiller, 25.

CAMERA matrimoniale e pensione presso famiglia. — Custode, piazza San Carlo, 4.

CAMERA, salotto indipendenti, elegantemente ammobiliati. — Battisti, uno, piano quarto, Villata.

GIOVANE impiegato governativo cerca camera, possibilmente pensione. — Mondola, Sant'Ottavio, 20.

INGEGNERE cerca camera ammobigliata, con uso cucina. — Perotti, Officina Motori, Mirafiori.

PENSIONE signorile, prezzi moderati. — Rivolgersi portinaia via Belfiore, 11.

PROFESSORE cerca camera, camera stretto centro. — Rovelacci, via Ospedale, 40.

SIGNORINA distinta cerca pensione con camera presso seria famiglia. — Scrivere casella postale 361.

Annunzi vari — 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Abbonamenti informazioni, investigazioni. Autorizzato Premiato Detective. Venti Settembre, 76, telefono 55-63.

A. Accurate informazioni private, commerciali, matrimoniali, inchieste ovunque. — L'Informatore, Arcivescovado, 1.

ABITI, biancheria, mobili compero al massimo. — Scrivere Monti, via Stampatori, 11.

ABITI signora eleganti, passeggio, spiaggia, modelli ultimo arrivo. — Franca, Lagrange, 21.

A buon prezzo vendo macchina Singer. — Cavassi, corso Vittorio, 63.

A. Esteso assortimento eleganti abiti estivi, prezzi minimi. — Pecoraro, Nizza, 17.

AFFETTUOSA, buona, distinta, colta, trentatreenne, sposerebbesi. Affrancatura 0,30. — Carla Negri, posta, Novara.

A. Trentenne benestante ventisettenne, colto, distinto, buone qualità morali, desideroso affetto sincero, conoscerebbe simpatica, gentile signorina, di buona famiglia, con ottima posizione sociale. Intendendo reciproca simpatia, immediato matrimonio. Massima segretezza assoluta serietà. — Scrivere Bruno, Ufficio Commerciale, Belliza, 10, Torino.

BAGNO smalto vendesi lire trecento. — Piazza Madre, 5, Cerva.

BIGLIARDO francese da carambola, completo, ammobiliato. — Gallo, via Bertholet, 27.

CACCIATORI Occasione vendonsi due fucili armeria nuovi, tipo Greener, finissimi. — Visibili Andrea Ferrara, 2, G. Ronis.

CAMERE letto, pranzo, salotti acquisterei occasione. — Stura, via Po, 2.

CAMICETTE, vestaglie, vestiti pratici per campagna, prezzi convenienti. — Paccosi, via Consolata, 15.

CERCA necessità urgenti vendere macchina scrivere. — Folli, via Frejus, 37.

CAUSA partenza vendesi mobilio, bicicletta da regazzo, macchina Singer. — Via Segurana, 10.

CAUSA partenza vendo letti, materassi, comò, sofà. — Revello, 36, Trevino.

CAUSA trasloco vendo camera letto, ottimo stato. — Graglia, Orto Botanico, 8.

CONVENIENTISSIMO. Cedonsi fino prossimo settembre merci, mobilio negozio, vetrine, specchi, banconi, scaffali. — Recapito Iraldi Quaglia, Cesare Balbo, 15.

DENTIERE rotte, usate, compero Baraccone portici via Nizza, Ringhilio 12.

DRAPPERIE, tappeti, colonnette liquidansi prezzi rispondenti. — Serre, Berthollet-Principe Tommaso.

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, segatura. — Parchetti, via Genova, 23.

GENEROSA mancia consegnerà anello [illegible] pietre fior, formate mandorle, smarrito 24 luglio. — Rivolgersi Fissore, piazza Bodoni, 3.

MACCHINA Singer maglieria 16-50 vendo. — Rossi, via Montebello, 13.

MACCHINE maglieria, istruzioni, lavoro, buoni prezzi. — Aparilo, piazza Vittorio, 20.

MACCHINE scrivere Vendita, riparazioni, affitti. Mobili uffici. Presse copialettere. — Avigdor, Mazzini, 22.

MACCHINE Singer cucire qualunque spessore, selleria, cilindriche, piane, ajour un ago, come nuove, garantite, vendo qualunque prezzo. — Agagliati, corso Vittorio, 73.

MAGNETISMO. Consultazioni del celebre occultista professore Berio. — Via Montebello, 22.

MOBILIO camera pranzo, cucina, compero. — Scrivere Bianco, via Cavour, 12.

MOBILIO causa partenza vendesi. — Via Piffetti, 17, ore 10.

MOBILE cercasi disposto trattare addiflone, trasmissione [illegible], Assicurasi serietà trattative, segretezza assoluta. Non trattasi intermediari od anonimi. — Scrivere G. Berutti, casella postale 741, Milano.

OCCASIONE camera pranzo, orologio d'oro Patek, guardaroba, diversi mobili. — Carbonaro, Cibrario, 41.

OCCASIONE compero mobili alloggi completi. — G. Giovanni, Goldoni, 3.

OCCASIONE vendesi lavoratori noce, pioppo, prezzi incredibili. — Saroglia, Belfiore, 22.

OCCASIONE vendo camera pranzo noce, camera letto rovere Slavonia. — Giraud, Vinadio, 30, Berin. glieri.

OCCASIONE vendo eleganti vestiti signora. — Maria Vittoria, 40, Ferrero.

PIANOFORTE autore Bolzaschi, favorevole occasione, L. 1000. — Via Artisti, 15.

PIANOFORTE nitaro crociato, armonioso, cedo occasione. — Furno, Montebello, 19 bis.

PIANOLA Coulisse doppia tastiera, 80 rulli, vendo. — Cavana, 26, Carlo Alberto.

QUADRI olio antichi, grandi, piccoli, pompei altare vendansi. — Guasco, Pellico, 8.

RASPUCCIO Grenoble, colla, soltasea Tolin Livia, paese, acquaragia vendo. — Calori, San Domenico, 16.

RIPARANSI tappeti d'ogni genere, tarmi, persiani. — Levy Isacco, Belvedere, 17.

SYDENS. Novità ultime novità prezzi ribassati. Visitate magazzini Maglificio Stavio via Consolata, 3.

STRAORDINARIA occasione. Urge vendere facciata completa negozio. — Liquidazione, Lagrange, 21.

SVEGLIATORI per gioco di ruolino prezzi concorrenza. — Germano, Nizza, 96.

UNDERWOOD vendesi e buone condizioni. — Scrivere Macario, Conte Verde, 2.

VENDO splendida cassetta [illegible]. — Ferrero, via Bazzo, 4.

VENDONSI porte, finestre usate di facciata. — Via Bagnoli, 14, corso Francia.

Lezioni e Traduzioni — 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BERLITZ SCHOOL, 40, via Roma. Mesi estivi sconto 20 %. Lezioni private. Traduzioni.

CANTO imparasi in poche lezioni. Immediata impostazione voce. — Recapito Gori, piazza Castello, 22.

CONTABILITÀ, stenografia, dattilografia, scrittura, lezioni individuali, cinque metodi, diplomi, sognora. — Madama Cristina, 61.

DISTINTA signora maestra violino da lezioni; disposta recarsi domicilio. — A. Ercolani, Santa Chiara, 10.

LEZIONI accurate. Preparazione esami tecniche, istituto, commerciali, normali. — Consolata, 2.

LEZIONI francese, preparazione esami. — I. via Sant'Anselmo.

VENTIQUENNE, prima Mellerino, disposto recarsi domicilio inizio studio francese, inglese, perfetto tedesco. — Scrivere Mario Paoletti, Cibrario, 14.

Rappresentanti, viaggiatori — 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AGENTI rappresentanti cercansi ogni città Piemonte vendita prodotto medicinale super distributivo grande consumo. Inutile senza serissime referenze, conoscenza ditta. — Sforchi, Lamarmora, 36, Torino.

GIOVANE pratico commercio assumerebbe rappresentanze pel Monferrato. — Volpi Alessandro, fermo posta, Torino.

MACCHINE scrivere Italo-noto cercansi rappresentanti ogni città Piemonte. — Scrivere Gheiarti, casella 860, Genova.

RETRIBUISCONSI attivi rappresentanti, agenti, corrispondenti regionali. — Rivolgersi «Gazzetta Lombarda», Milano.

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

GARESSIO, 600 s. m. Hôtel Garessio rimodernato completamente. Pensione. Nuova Direzione.

GRAND Hôtel BB, Terme Valdieri (Cuneo), altezza 1350. Cure naturali, climatiche, elettriche. Centro di alpinismo.

Collegi, istituti, ecc. — 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

COLLEGIO Civico Ciriè. Elementari, tecniche, preparazione esami ottobre. — Programmi Direttore.

Automobili, biciclette e sports — 13

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTO motocicletta F. N. quattro cilindri. — Merello, corso Vittorio, 116.

ACQUISTO, se vera occasione, bicicletta signora ottimo stato. — Fenoglio, corso Lanza, 80, ogni sera, ore ventuna.

ALFA 24 HP, botiala, perfettissima, ammortizzatori. — Zerbini, via Saluzzo, 116.

AUTO alpino torpedo nuovo 10 posti, su chassis Fiat 15 Ter, vendo. — Via Finanze, vicolo.

AUTOMOBILE Ford come nuova, cinque posti, vendo. — Landucci, via Santa Teresa, 7, Torino.

AUTOMOBILE Züst 20-35, gran lusso, doppia carrozzeria. — Via Ospedale, 45.

AUTOMOBILI 24 HP, monobloc con dinamo, torpedo lusso, 12-16 HP, monobloc sport, elegantissimo, vendonsi; esclusi mediatori. — Via Roma, 31.

AUTOVETTURE, camions vendonsi anche ratealmente. Noleggio. Riparazioni, Autotrasporti. — Autogarage Petronilli, Tommaso Grossi, 23. Telefono 18-62.

A 5820 vendo moto Excelsior 10 HP, con carrozzeria perfetta. — Via San Massimo, 36.

BICICLETTA uomo, altra signora, vendo. — Via Globerti, N. 37, Torino.

BUONISSIMA occasione. Carrozzeria torpedo con parabrise e capote. — Via Foscolo, 1.

CAMIONS Fiat, Itala, Scat, come nuovi, vendonsi. — Garage via Pianezza, 34.

CAMIONS Fiat 18 B. L., perfettamente nuovi vendo 20,000, pronta consegna; esclusi mediatori. — Revello, via Mattro Pescatore, 7.

CAMIONS Fiat 18 B. L., 18 B. L. R., 15 Ter, torpedo tipo 4 Fiat. — Via Orvieto, 78, Borsato.

CAUSA servizio militare vendo motociclo inglese O. K. cambio due velocità, 2¾ HP. — Regina Margherita, 80, Taragna.

CERCASI motore automobile 4-10 HP, buono stato. — Castella, viale Stazione, 7, Chieri.

COMPRASI biciclette tipo militare. — Scrivere Stabilimenti Antonio, Mele Cannesa.

GOMME, magneti, impianti elettrici automobili, riparazioni. — Cassarna, San Domenico, 34.

DUE motocicli Thor e Frera, buone condizioni, qualunque prova, vendonsi subito. — Rivolgersi Fratelli Oliva, Vado Ligure.

DUNLOP, Azienda Torino, piazza San Martino, 1. Pneumatici, Gomme piene.

FIAT tipo Tre, 25-35, sei posti, ottimo stato, vendo. — Picolli, Gioberti, 78.

ITALA torpedo elegantissima, 14-18, moderna, perfetto stato. — Sommeiller, 30.

LANCIA torpedo elegante, moderna, sette posti, vendesi. — Agnona, Monti, 19.

MOTO Borgo-Fafnir, HP 3, debrayage, come nuova, vera occasione. — Corso Napoli, 40.

MOTOCICLETTA occasione Excelsior, Reading, Standard, sidecar. — Via Gelto, 7, Upesti.

MOTO N. S. U., 5 HP, cambio due velocità, debrayage, ottimo stato. — Corso Vercelli, 113.

MOTO Peugeot moderna, cambio, debrayage, come nuova, 1600. — Hellò, Principe Oddone, 30.

MOTOSACOCHE HP 1¼, bollata, targata. — Rustichelli, corso Regio Parco, 14.

MOTOSACOCHE 750, con sidecar ultimo modello, condizioni ottime, vendo. — Via Bellini, 5.

MOTOTANDEM inglese 4 HP, come nuova, cambio, debrayage, magneti Bosch, bollata, vendo 2600 irriducibile. — Visibile via Belfiore, 26, Stabilimento Miro.

OCCASIONE camion Itala ottimo stato, portata circa quintali 12, vendesi. — Via Colli, 71.

OCCASIONE due biciclette vendo causa partenza. — Via Carlo Alberto, 21.

OCCASIONE torpedo Diatto 15-20. — Rivolgersi via Drovetti, 20.

OCCASIONE. Torpedo quattro posti, bollata, qualunque prova, Moto Reading Thor, con e senza vetturetta. — Paretti, corso Francia, 53.

SIDECARS speciali per Indian e qualunque altra motocicletta, accoppiamento in giornata. — Mecogarage Zanchi, corso Re Umberto, 11.

SPECIALI riparazioni magneti garantite mese dodici. — Guidi, Madama Cristina, 54.

SPLENDIDA De Dion 25 HP, limousine, ottimo stato, vendo. — Longinotti, Albergo Ferrovieri, via Borgo, Torino.

STRAOCCASIONE vendesi Motosacoche tre HP, qualunque prova. — Via Morosini, 4.

STUCCHI nuovissima, modello 1919, tutta catena, 8 HP, vendo. — Zanchi, corso Re Umberto, 11.

VENDESI moto 7-9 HP, Morelli, quasi nuova. — Simoncelli, piazzetta Denina, 1.

VENDIAMO rocchetti, telai, ruote motocarrozzette Frera. — Cooperativa, corso Napoli, 9.

VENDO bicicletta come nuova. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 18.

VENDO bicicletta nuovissima Dürkopp, militari, lire 125. — Ferrero, Balbo, 33.

VENDO camion 15 Ter come nuovo. — Garage corso Napoli, 47.

VENDO diversi camions varie portate, Fiat 15 Ter, torpedoni 18 posti, diversi automobili. — Via Cibrario, 57, Maccagno Giovanni.

VENDO moto Frera tre marcie, cambio. — Via Sacchi 14.

VENDO tipo 2 Fiat nuova, lussuosa, consegna immediata, con garanzia. — Scrivere e non presentarsi via Superga, 4 bis, Brocchino Enrico, Torino.

ZERO Fiat ottimo stato vendo Monza, via Amedeo Avogadro, 2.

